QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
20 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 248
L. 25 (sped. in abb. postale)

Insegnamenti di un episodio

Probabilmente il pubblico profano non ha compreso molto chiaramente l'episodio (chiamiamolo così benevolmente) dell'I.N.A., del quale in questi giorni vanno occupandosi le cronache. L'I.N.A., come tutti sanno, è un florido istituto di assicurazioni parastatale, che gestisce un cospicuo patrimonio rappresentato dai premi che versano gli assicurati nonchè dai cespiti accumulati in alcuni decenni di buona e oculata amministrazione. L'I. N. A. ha anche uno statuto, che prescrive tassativamente gli impieghi che l'istituto è autorizzato a fare, e che ovviamente vieta ogni impiego di speculazione. Ora è accaduto che, in violazione delle disposizioni statutarie e dietro il paravento di alcuni trucchi più o meno ingegnosi, qualche dirigente dell'I.N.A. è riuscito a trasformare l'istituto in una specie di banca finanziatrice di uno svariato complesso di imprese industriali e commerciali.

Non potendo intervenire direttamente, questi dirigenti hanno creato prima due o tre società-fantoccio, o cosiddette fiduciarie, e poi hanno fatto finanziare queste società da alcuni istituti, prestando la garanzia di credito (Banco Santo Spirito e Banca Popolare di Roma) dell'I.N.A. I milioni e i miliardi così ottenuti si mistavano infine verso ogni genere di imprese speculative. Il sottinteso di questa catena di operazioni, nelle speranze di chi le preordinava, era che tutte le operazioni avessero buon fine, in tal caso la garenzia prestata restava inoperante, l'I.N.A. non era chiamata a sopportare nessuna perdita. L'irregolarità della procedura poteva essere coperta e sanata dal successo. Disgraziatamente le cose sono andate proprio all'inverso. Speculatori improvvisati e avventurosi hanno dissipato i denari forniti dalle banche fiduciarie e dalle fiduciarie passati alle aziende. Oggi, se le cifre che corrono sono esatte, l'I.N.A. si trova esposta per oltre due miliardi, e non potrà recuperare che una percentuale fallimentare sì e no di tre o quattrocento milioni.

A questo punto il pubblico profano avrà certamente compreso di che si tratta, ma si sarà anche domandato subito con stupefazione come sia stato possibile un abuso di tanta portata in un istituto che aveva un dirigente di nomina governativa, un consiglio di amministrazione nel quale sedevano egregi funzionari dello Stato, un collegio sindacale, il cui presidente era nientemeno che un presidente di sezione della Corte dei Conti. E la domanda diventa tanto più inquietante laddove si aggiunga che al consiglio di amministrazione partecipavano persone di specchiata probità e di sicura competenza, le quali avevano da tempo avvertito le irregolarità, le avevano denunciate alle autorità competenti ed avevano provocato un'inchiesta, la quale, però, non si era dimostrata esauriente ed al riparo dal sospetto di voler usare riguardi e indulgenze.

Le dimissioni di quei valentuomini dal consiglio di amministrazione sono state il segnale che ha investito della faccenda l'opinione pubblica. Il Ministro competente ha rimosso in tronco il direttore dell'istituto. Ma è evidente che ciò non può bastare e che il nuovo consiglio d'amministrazione dovrà accertare subito tutta la responsabilità sino in fondo.

In attesa è forse questa l'occasione per tornare ad insistere sul problema già tante volte posto sull'andamento di tutte le innumerevoli gestioni statali e parastatali e della necessità urgente di rivedere i loro ordinamenti istituzionali. Probabilmente il caso I.N.A. non è un caso unico, anche se oggi risulta il più scandaloso. Un'azienda privata, bene o male è controllata dagli azionisti. Per le gestioni pubbliche o semipubbliche si sono inventate altre specie di controlli, ma è più che lecito dubitare se essi funzionano o se addirittura non servono da incentivo agli abusi, alle irregolarità, alle scorrettezze e, in definitiva, alla rovina economica degli enti controllati.

Esistono due ordini di controlli. Da un lato lo Stato ha pensato di insediare nei consigli di amministrazione i rappresentanti di questo o quel Ministero interessato. Dall'altro si è riservato, al di fuori della burocrazia, la nomina di dirigenti o di presidenti dei consigli di amministrazione di sua fiducia. La prima specie di controllori ha dato una pessima prova, se non altro perchè il funzionario è stato investito di attribuzioni che non erano quelle per le quali era preparato ed è stato messo ad operare in ambienti che gli erano completamente estranei. L'amico on. Tremelloni ha molte volte insistito sulla necessità pregiudiziale di formare una burocrazia adatta ai nuovi compiti che le si assegnavano. Ma l'on. Tremelloni ha predicato nel deserto, nessuno gli ha dato ascolto. Lo Stato ha riempito di direttori generali tutti gli organi amministrativi degli enti da lui dipendenti. Si dice che sia stato un buon affare per i direttori generali. Non sembra che lo sia stato altrettanto per gli enti amministrati.

La seconda specie di controllori è ancora più insidiosa. Lo Stato, in questa circostanza, si è confuso col Governo, e il Governo spesso si è confuso col partito. Così le nomine non burocratiche sono state generalmente riservate agli amici di partito e sono servite come moneta corrente per compensare servigi di partito. Queste nomine politiche presentano un triplice inconveniente; prima di tutto esula da esse ogni criterio di competenza. Se qualcheduno avesse la voglia di prendere un elenco di tutti i presidenti o dirigenti di nomina governativa e di vagliare i titoli di ognuno, potrebbe avere sorprese non prive di sapore umoristico. Solo eccezionalmente si può trovare un qualche legame tra i titoli, le occupazioni, la professione della persona e la natura dell'ente che essa va a presiedere o a dirigere.

Ma è questo il male minore. Se ne aggiunge subito un secondo più rilevante. Ed è che il personaggio politico raramente, una volta nominato, riesce a sottrarsi alle influenze di partito. Per ragioni ovvie, anche se esso vorrà rifuggire da una grossolana faziosità, non potrà però evitare quelle compiacenze, quei favoritismi, quelle indulgenze che gli saranno imposte dagli obblighi della gratitudine, dai timori reverenziali e dalla rete delle amicizie della comune provenienza. L'influenza politica finisce col pesare in maniera irresistibile sulla libertà e sulla saggezza dell'amministratore.

Infine, il terzo inconveniente è che, se il personaggio di scelta politica falla in una maniera o nell'altra, sorge la tentazione di coprirne dall'alto le responsabilità, per non coinvolgere col discredito dell'uomo il credito del Governo o del partito che lo ha scelto. Di qui una specie di immunità per i colpevoli che cessa solo quando diventa inevitabile lo scandalo.

Il caso dell'I.N.A. potrebbe servire a qualche cosa se una buona volta convincesse a rinunziare agli amministratori burocrati ed a quelli governativi. Nè sarebbe difficile trovare e sperimentare nuovi metodi fondati sul principio della non ingerenza del potere esecutivo nelle nomine dei dirigenti e degli amministratori delle gestioni statali e parastatali.

Panfilo Gentile

ATMOSFERA DI ATTESA SUL CANALE DI SUEZ

Gli inglesi si ritirano sui punti strategici

Una nota di protesta del Cairo - Aerei britannici sorvolano una colonna corazzata egiziana che torna alla base di partenza

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 19 ottobre.

Cinquemila musulmani cantavano in coro «amen, amen», rispondendo al loro Imam che prometteva «presto» la guerra santa, la «Jihad» contro gli inglesi.

Era lo sceicco Mohamed Abed, predicatore capo o Imam della zona di Suez, a condurre le preghiere del sabbath a mezzogiorno di oggi. Ai fedeli che gremivano la grande moschea di Abbasi, e si accalcavano fuori del tempio sulla via Gamek, lo sceicco spiegava la situazione, esortava la sua gente a controllarsi, a non commettere passi falsi, «perchè gli inglesi sono pronti a sfruttare ogni mossa errata».

La situazione, ha detto l'Imam, richiede sangue freddo e paziente organizzazione «fino a che scoccherà l'ora della guerra santa». Ed ha concluso: «Scoccherà presto, l'ora della Jihad».

ALESSANDRIA
PORT SAID
E G I T T O
CAIRO
km.

E' in questa atmosfera che il comando britannico ha disposto il ritiro di tutte le sue truppe dalla zona del Canale «ad eccezione fatta degli approcci occidentali ai tre ponti sul Canale di Suez». I soldati britannici vengono però tenuti pronti a rioccupare all'istante la zona se ciò si rendesse necessario.

Questo serve a sottolineare l'intenzione degli inglesi, affermata ancora ieri dal comandante delle forze di terra, sir George Erskine, di non provocare torbidi ma di far fronte con estrema risolutezza a qualsiasi incidente.

Intanto il Governo egiziano ha consegnato all'ambasciata britannica al Cairo una nota di energica protesta per gli avvenimenti degli ultimi giorni.

In mattinata, gli inglesi avevano gettato una linea di difesa attorno alla zona di Suez, comunicando agli egiziani che se si fossero avventurati ad Oriente della linea avrebbero corso il rischio di «spiacevoli incidenti». A sottolineare questo atteggiamento, sono giunte in Egitto altre due navi da guerra britanniche.

Che gli inglesi facciano assai sul serio è indicato da tutto il loro atteggiamento. La linea di difesa della cui costituzione Erskine ha dato notizia al Governo del Cairo con il surriferito monito, abbraccia praticamente la zona concessa quale terreno di manovra alla Gran Bretagna dal trattato del 1936, denunciato ora dall'Egitto. La linea corre a circa venticinque chilometri ad occidente di Kantar, sul Canale di Suez, fino a Kubra, poi a sud-ovest verso El Abbassa, indi a sud-est verso Il Cairo spingendosi fino alla stazione ferroviaria di El Ribiel. Quindi poggia decisamente a sud.

La zona è calma, ma in qualche località, e questo vale soprattutto per Ismailia, l'atmosfera è palesemente elettrizzata. Non ha certo giovato ad allentare la tensione, il ritiro dai docks di Suez e di Adabiya di tutti i lavoratori egiziani, mentre a Port Said solo il centicinque per cento della manodopera locale si è presentato al lavoro.

Ieri, al comando britannico giungeva la segnalazione che una colonna corazzata egiziana si stava dirigendo verso Oriente, in direzione del Canale. Era forte di sedici carri armati Sherman e dodici autoblinde nonchè di fanteria autocarrata. La colonna era giunta press'a poco a mezza via fra Il Cairo e Suez, nel tardo pomeriggio, quando su di essa comparivano alcuni aerei britannici, che lanciavano manifesti invitanti la formazione a far marcia indietro. Ottemperando alle istruzioni, la colonna si spostava verso nord quindi verso occidente, e stamane la ricognizione britannica ne controllava lo spostamento verso le basi di partenza.

E. B. dell'U. P.

Navi e truppe inglesi affluiscono in Egitto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 ottobre.

I due incrociatori britannici *Chequers* e *Chevron* sono salpati oggi da Malta diretti in Egitto: li seguirà probabilmente fra qualche giorno l'incrociatore da 9.400 tonnellate *Liverpool*. L'incrociatore *Gambia*, che si trovava a Porto Said di passaggio diretto alle Indie Occidentali, ha ricevuto ordine dall'Ammiragliato di restare in quella base. E' stato annunziato inoltre stasera a Londra che un battaglione del reggimento «Cheshire» di stanza a Cipro, partirà domani per la zona del canale di Suez.

Questo elenco delle misure militari prese oggi dal governo di Londra precisa, assai meglio di qualsiasi dichiarazione governativa, lo spirito con cui gli uomini responsabili britannici stanno affrontando la questione egiziana: sebbene un alito di cauto ottimismo stia soffiando stasera nella capitale britannica, (il *Manchester Guardian*, riferendosi al permesso che gl'inglesi hanno concesso alle truppe egiziane nel Sinai di attraversare il Canale, purchè diano 24 ore di preavviso, intitola il suo articolo sui fatti d'Egitto con queste rosee parole: «Concluso un accordo con il Cairo su un primo punto di contrasto»), nonostante ciò, si provvede a rafforzare al massimo le difese lungo il canale di Suez.

«Soltanto in questo modo — scrivono i giornali inglesi — possiamo prevenire il ripetersi d'incidenti». E per mostrare che il cielo è ancora burrascoso in terra d'Egitto, gli stessi giornali dànno stasera notizia di alcune iniziative egiziane. Secondo un comunicato serale del Ministero della Guerra, un reparto egiziano ha iniziato la costruzione sulla riva orientale del Canale di postazioni difensive nella quali vengono piazzate mitragliatrici.

Queste le notizie nel campo militare: nel campo diplomatico, l'unica novità è costituita dalla consegna al Ministro degli Esteri egiziano di una nota di protesta e di monito dell'ambasciata britannica al Cairo. Il testo di questa nota è stato reso pubblico stasera a Londra: la Gran Bretagna intende non solo far ricadere sul governo del Cairo tutta la responsabilità per i recenti disordini, ma ammonire indirettamente i governanti egiziani che qualora simili atti abbiano a ripetersi, le forze britanniche procederanno alla protezione delle persone e della proprietà inglesi in Egitto.

Nella nota si fa anche la cronaca dei torbidi nella zona del Canale e si scrive: «Il 16 ottobre, ad Ismailia e a Porto Said, il governo egiziano si dimostrò incapace di far fronte alle proprie responsabilità. Una folla di giovinastri sfuggì infatti, alle 8 del mattino, al controllo della polizia, devastò e saccheggiò appartamenti e locali occupati da cittadini britannici, distrusse automobili e autobus, incendiò un magazzino militare ed aggredì cittadini inglesi, derubandole dei loro gioielli. Fu soltanto dopo questi torbidi, che le autorità militari britanniche diedero ordine alle loro truppe d'intervenire allo scopo di proteggere la vita dei sudditi inglesi. E' opinione del governo di S. M. che il fatto che questi disordini e saccheggi siano stati di tale violenza da costringere le truppe inglesi ad intervenire, derivi esclusivamente dall'incapacità delle autorità egiziane a mantenere l'ordine».

La nota termina con queste due parole: «Il governo britannico considererà, pertanto il governo egiziano responsabile di tutti questi danni inflitti alle proprietà inglesi, sia nella zona del Canale che in altre parti dell'Egitto e si riserva fin d'ora di esigere una indennità».

m. c.

Autorità egiziane visitano donne ferite durante gli scontri ad Ismailia (Telefoto)

Rimandata ogni decisione sull'aumento degli affitti

Discordanza d'opinioni tra i membri del Gabinetto - Il Ministro Vanoni si oppone a proporzionare il canone di locazione al reddito - Difficoltà di classificare gli immobili di lusso

Roma, 19 ottobre.

Contro le aspettative il Consiglio dei Ministri ha rinviato nella sua riunione di oggi l'esame di due argomenti, uno di politica estera, uno di interna, di cui s'era parlato molto nei giorni scorsi. Per il primo, la nota sulla revisione del trattato di pace da inviare alle dodici Potenze firmatarie, il rinvio è stato determinato solo da motivi tecnici e non riveste alcun particolare rilievo. Probabilmente si vuole attendere di conoscere l'atteggiamento dei Paesi che non hanno ancora fatto sapere il loro pensiero sulla nota di Washington, e d'altra parte, poichè a rigore il Consiglio dei Ministri non sarebbe tenuto ad esprimere il suo pensiero preventivo sul tenore della nota, non è escluso che essa possa essere inviata direttamente da Palazzo Chigi come tutti i normali atti diplomatici.

I due punti fondamentali

All'altro rinvio, quello dell'esame del disegno di legge di proroga dell'attuale legislazione dei fitti, non sono invece estranee probabilmente le polemiche che nei giorni scorsi si sono intrecciate attorno ai criteri direttivi cui il Guardasigilli s'è ispirato nella nuova sistemazione della materia. Gli stessi membri del Gabinetto, cui è stata sottoposta nei giorni scorsi la bozza del progetto Zoli, sarebbero tutt'altro che concordi sui suoi punti principali, e perciò si sarebbe pensato bene di lasciare ancora qualche giorno di tempo per un più approfondito esame dei punti controversi.

Come si sa dalle infinite indiscrezioni che sono circolate nei giorni scorsi, la discussione verte principalmente su due punti: i criteri determinanti la qualifica di «immobili di lusso», per gli affitti dei quali verrebbe proposto lo sblocco, e l'opportunità di commisurare la quota di aumento all'entità dell'imponibile iscritto a carico dell'inquilino. Su tutti e due i punti le tesi sono varie e spesso contrastanti. Da una parte ci si appella infatti ad un criterio di giustizia e si sostiene che, dal momento che i tempi non sono assolutamente maturi per un ritorno al libero mercato, sarebbe giusto intanto cominciare a limitare il vantaggio del «prezzo politico» secondo le possibilità economiche e le comodità dell'appartamento occupato. Dall'altra parte si elencano una serie di ragioni non davvero di poco conto, tutte convergenti a dimostrare la difficoltà di raggiungere soddisfacenti risultati attraverso l'applicazione di criteri così aleatori come quelli prospettati.

«Proposta sovvertitrice»

Cominciamo con la questione relativamente più facile: quella relativa alla definizione di «immobili di lusso». I criteri fissati dalle disposizioni in vigore — osservano coloro che chiamiamo gli oppositori — sono superati dalla moderna tecnica delle costruzioni e dovranno essere senza dubbio riveduti. Gli appartamenti considerati di lusso solo qualche anno fa sono oggi diventati d'uso comune e persino popolare. Le stesse leggi intese a favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare considerano molte comodità un tempo straordinarie come normali. Senza contare che la discriminazione, a meno che non sia tenuta entro limiti facilmente identificabili (le case costruite su aree destinate a ville signorili, con parco privato — ad esempio — o quelle composte di pochi piani con appartamenti di ampia superficie), investirebbe un delicato problema di carattere sociale: quello che è stato definito della «borghesia declassata», con appartamenti molto comodi e redditi bassissimi. Comunque, come abbiamo accennato, questo è ancora il punto sul quale l'attrito è meno sensibile e con un poco di buona volontà si dovrebbe riuscire a trovare una soluzione equa.

Dell'altro punto invece — il fitto proporzionato al reddito — si parla addirittura come di una proposta «sovvertitrice» e «rivoluzionaria» in contrasto con lo stesso principio giuridico della locazione. «L'introduzione di questo criterio — si leggeva stasera in un attento studio sull'argomento del Giornale d'Italia *— comporta il trasferimento dell'elemento fondamentale del contratto, il valore della cosa locata, da un piano obiettivo ad un piano eminentemente soggettivo, con evidente spostamento dell'equilibrio tipico del contratto. Non è in questa sede che il legislatore deve mutare la fisionomia di un istituto risultante dallo schema fissato dal Codice Civile...».*

E la prospettiva del padrone di casa che chiede all'inquilino, all'atto del rinnovo, la esibizione della cartella delle imposte, viene mutata in burla. Si dice: «l'imponibile non è un dato fisso e relativamente stabile, varia in più o in meno sino alla totale estinzione. Come è possibile far seguire l'aumento di canone a queste oscillazioni? Come fissare in un preciso paradigma la casistica che ne sortirebbe? Il criterio proposto porterebbe ad ogni modo, come prima conseguenza, una spinta limitatrice della sincerità nella denuncia dei redditi inversamente proporzionale a quella che con tutti i mezzi si è cercato di dare per il successo della «riforma Vanoni».

Questo in effetti appare lo obiettivo di maggior rilievo e non a caso il ministro delle Finanze ha espresso chiaramente il suo parere contrario alla proposta. Ora si vedrà nei prossimi giorni se le considerazioni che abbiamo riassunto consiglieranno il Gabinetto a modificare il progetto, in quale maniera e in quali limiti. Per stasera, oltre a ripetere la assicurazione che tutta la materia resta impregiudicata, non si può dire altro, forse, che il Consiglio ha preso una saggia decisione prendendo ancora qualche giorno di tempo per l'esame di una così delicata e controversa faccenda.

e. f.

Oggi alla Camera parla il ministro Scelba

Roma, 19 ottobre.

La discussione generale sul Bilancio dell'Interno è chiusa e domattina parlerà il ministro Scelba. I bilanci che ancora rimangono (Agricoltura, Commercio con l'estero, Trasporti, Industria) saranno agevolmente approvati prima della fine del mese, tempo massimo previsto per l'esercizio provvisorio.

Oggi si sono avute tre sedute, alla mattina, al pomeriggio e nella notte. L'on. *Almirante* (m.s.i.) ha voluto fare una distinzione tra opposizione di destra e opposizione di sinistra, concludendo che la sua parte non deve essere posta sullo stesso piano dei comunisti. «Tra noi e loro — ha detto — v'è una barriera di sangue» ed ha suscitato clamorose interruzioni dell'estrema sinistra. Poi hanno parlato gli on.li *Amadeo* (p.r.i.), *Montini* (d.c.), *Perrone Capano* (p.l.i.), *Targetti* (p.s.i.) e *Gullo* (p.c.i.), i tre ultimi criticando vivamente il Governo ed appuntando i loro strali specialmente sul processo di Viterbo. L'on. *Gullo*, dopo una viva polemica con Scelba, ha concluso dicendo che i comunisti faranno ogni sforzo perchè il processo non venga insabbiato.

Si è chiusa quindi la discussione generale ed ha avuto inizio l'esame degli ordini del giorno che si è protratto nella seduta notturna.

Al Senato il ministro dei Lavori Pubblici ha fatto un quadro dei danni ingenti provocati dal ciclone abbattutosi sulla Sicilia, sulla Sardegna e sulla Calabria, annunciando che sarà all'uopo presentata al Parlamento una legge speciale. Il Presidente del Senato, a sua volta, ha inviato al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, al Presidente del Consiglio regionale sardo e ai prefetti di Catanzaro e Reggio Calabria l'espressione della viva solidarietà del Senato.

Senza concedersi un attimo di respiro il Senato in due lunghe sedute, conclusesi a tarda ora della sera, ha esaminato il bilancio dei Lavori Pubblici. Hanno parlato i senatori *Menghi* (d.c.), *Macrelli* (p.r.i.), *Priolo* (p.s.i.), *Bo* (d.c.), *Cerulli Irelli* (d.c.), *Ceschi* (d.c.), *Putinati* (p.c.i.), *Piscitelli* (d.c.), *Bisori* (d.c.), *Pasquini* (d.c.), *Tomasini* (d.c.), *Tonello* (soc. dem.), *Tomè* (d.c.), *Russo* (d.c.), *Cappellini* (p.c.i.), *Pucci* (p.c.i.), *Voccoli* (p.c.i.), *Castagno* (p.s.i.) e *Genco* (d.c.).

La risposta di Eden alle accuse di Morrison

I conservatori promettono di mantenere i sussidi alimentari e i servizi sociali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 ottobre.

Anthony Eden, colui che diventerà il prossimo ministro degli Esteri se i conservatori vinceranno le elezioni generali, ha tenuto questa sera il suo discorso elettorale alla radio, e ha risposto con il punto di vista dei conservatori, al panorama di politica estera tracciato due sere fa da Herbert Morrison, attuale Ministro degli Esteri. La formula del suo partito, ha detto Eden, è «pace per mezzo della forza» ed egli ha difeso l'uso della forza come mezzo per fare valere la legge. Egli ha affermato anche che perfino la Carta delle Nazioni Unite ha riconosciuto questa necessità, dando i poteri necessari al Consiglio di sicurezza.

Rispondendo alle accuse di Morrison, secondo cui i conservatori continuano a vedere il secolo XX con occhi del secolo scorso, Eden ha detto che sono stati «la diplomazia e la Marina britannica» a creare il prestigio del paese, e ha detto anche che «non v'è motivo di vergognarsi del passato».

Morrison nella sua trasmissione aveva dichiarato che nel dopoguerra la Gran Bretagna si è conquistato nel mondo un prestigio nuovo. Secondo Eden invece questo prestigio è diminuito, soprattutto a causa della politica laburista. Egli ha ammesso, però, che per cinque anni i conservatori hanno «lealmente appoggiato la politica di Bevin». Parlando particolarmente della Persia, Eden ha dichiarato: «Abbiamo perduto la più grande raffineria di petrolio del mondo» e ha aggiunto che il Governo avrebbe dovuto avere pronte varie altre soluzioni diplomatiche della vertenza.

Nei suoi riferimenti all'Egitto, Anthony Eden ha mostrato di voler tenere esattamente la politica seguita oggi dal Governo laburista, cioè il mantenimento delle posizioni attuali, a meno che non si giunga a un nuovo accordo, e il rispetto degli impegni presi coi sudanesi. Egli ha detto che da molto tempo era evidente che nel Medio Oriente era necessaria una politica nuova, basata su responsabilità internazionali, anzichè puramente britanniche. «La Gran Bretagna — ha detto Eden — deve tornare al suo ruolo tradizionale. Il genio britannico ha ancora molto da offrire».

La seconda parte del discorso dell'attuale vice-capo della opposizione, è stata dedicata ai problemi di politica interna. Il costo della vita, ha osservato Eden, è continuamente salito dal 1946, «senza scendere mai». E' necessario quindi «frenare l'inflazione e restituire la fiducia». «Il partito conservatore, ha confessato Eden, non possiede alcun toccasana. Noi non promettiamo che ciò possa essere fatto rapidamente. La strada non sarà facile. Non esistono scorciatoie».

Ma la strada sicura, che i conservatori indicano al paese, è quella di «più lavoro, maggior produzione, nuova atmosfera, migliori compensi, limitazione dei controlli al minimo necessario, eliminazione delle pratiche restrittive (sindacali), controllo dei monopoli pubblici e privati».

Eden è tornato poi al motivo della riduzione delle spese statali, motivo assai caro al suo partito, aggiungendo che i conservatori intendono sopprimere gli sprechi, «tutto dove li troveranno» ma senza toccare mai i sussidi alimentari, i servizi sociali («Li avremo cari e saremo loro fedeli» ha detto usando le stesse parole della formula matrimoniale) e altre forme di assistenza. Parlando della «meta» di trecentomila case l'anno, che i conservatori farebbero costruire all'iniziativa privata (in paragone delle duecentomila che i laburisti fanno costruire sotto il controllo delle amministrazioni locali, da impresari privati) Eden ha detto che questa «meta», a causa del riarmo, potrà essere raggiunta soltanto più tardi. Egli ha assicurato però che nell'assegnazione delle materie prime, le case verranno seconde soltanto al riarmo.

Questo è il punto di vista cui recentemente si è rassegnato anche Bevan. Mentre la campagna elettorale volge alla fine, le inchieste sull'opinione pubblica britannica rivelano che la differenza di popolarità dei due partiti si è andata rapidamente colmando con una lieve perdita da parte dei conservatori e un sensibile guadagno da parte laburista. Il giornale «News Chronicle» pubblicava stamane gli ultimi risultati del Gallup-poll e aggiungeva, a mo' di commento: «Non si può più escludere ora la possibilità di una vittoria laburista».

r. a.

Archiviato all'UNO il ricorso dell'Inghilterra per il petrolio

New York, 19 ottobre.

Il Consiglio di Sicurezza dell'UNO ha archiviato il ricorso dell'Inghilterra contro l'Iran per la vertenza dei petroli, preferendo attendere la decisione della Corte dell'Aja sulla competenza o meno dell'UNO ad intervenire in merito. Il Consiglio ha pertanto concesso una parziale vittoria a Mohammed Mossadeq nei confronti dell'Inghilterra.

Al termine della odierna seduta è stata votata la mozione presentata dalla Francia in cui è detto specificamente che la Corte internazionale di giustizia deve preliminarmente decidere se il Consiglio è competente a pronunciare un giudizio sulla vertenza.

Mossadeq e l'intera delegazione iraniana hanno disertato la seduta in segno di protesta contro la discussione in sede internazionale di un problema di carattere interno. Per lo stesso motivo, l'Unione Sovietica si è opposta alla mozione presentata dalla Francia. Tanto i persiani quanto i sovietici sostengono che una discussione del genere dinanzi alle Nazioni Unite costituisce una violazione ai diritti sovrani dell'Iran. La Jugoslavia ha poi dato il colpo di grazia alla mozione britannica, invitando i due contendenti a riprendere i negoziati, e dichiarando la incompetenza del Consiglio di Sicurezza a risolvere la loro vertenza.

Il Governo nomina il nuovo consiglio dell'INA

Alla presidenza il prof. Bracco — I nuovi consiglieri dovranno proporre subito le modifiche al regolamento — Esonerato dalla carica il direttore generale

Roma, 19 ottobre.

La situazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni è stata esaminata nei suoi vari aspetti nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri. L'esame si è basato su una relazione del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Campilli. Il Consiglio, a quanto è stato ufficialmente annunciato, preso atto della determinazione dei consiglieri di amministrazione di rassegnare al Governo il loro mandato, ha accolto le dimissioni e ha provveduto alla nomina del nuovo consiglio.

A comporlo sono stati chiamati tutti «uomini nuovi». Dei vecchi consiglieri è stato confermato solo l'on. Angelo Corsi, in virtù della carica che ricopre: egli è infatti presidente dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale. Questa sera stessa il ministro dell'Industria, on. Campilli, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto di nomina del nuovo stato maggiore dell'I.N.A. che è così composto:

Presidente: prof. dott. Roberto Bracco (presidente del Monte dei Paschi di Siena, ordinario di diritto commerciale); consiglieri: avv. Battista Bardanzellu; ing. Giuseppe Della Chiesa (presidente della Cassa di Risparmio di Roma); dott. Emilio De Marchi (direttore generale del.A.R.A.R.); prof. Silvio Golzio (docente di statistica); dott. Cesare Grà (ispettore generale presso il Ministero del Tesoro); dott. Paolo Grassi (ex-funzionario già direttore generale del Tesoro); dott. Alberto Nocentini (commercialista); prof. Pietro Onida (ordinario di economia aziendale); dott. Quinto Quintieri (industriale); prof. Francesco Santoro Passarelli (in rappresentanza del Ministero del Lavoro); dott. Aldo Silvestri Amari (direttore generale al Ministero dell'Industria).

Come si vede, nel nuovo consiglio d'amministrazione figurano i rappresentanti dei Dicasteri interessati (Industria e Commercio, Tesoro e Lavoro), della Confindustria, dell'Istituto di Previdenza Sociale, e cioè di tutti quegli organi che, in base allo statuto dell'ente, debbono farne parte. Il nuovo presidente dell'I.N.A., prof. Bracco, è un tecnico bancario assai apprezzato: da quattro anni ricopre la carica (che ora lascierà) di presidente del Monte dei Paschi di Siena. Gli altri componenti sono tecnici.

Alla nomina del direttore generale dell'istituto, in sostituzione del dott. Annetto Puggioni, che è stato esonerato dalla carica, si provvederà in un secondo tempo, quando cioè il nuovo consiglio d'amministrazione si sarà insediato e formulerà suggerimenti in proposito. A quanto si sa, i consiglieri dovranno anzitutto proporre al Governo le modifiche al regolamento, per modo che la funzione del direttore generale sia limitata: esso aveva finora poteri che assorbivano talvolta quelli dello stesso Consiglio.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri per avviare a soluzione la cosiddetta crisi dell'I.N.A., vengono considerate opportune: in effetti nominare un commissario straordinario dell'ente in luogo del normale organo amministrativo avrebbe potuto alimentare una campagna pregiudizievole per l'ente attorno al quale va invece ristabilita la piena fiducia.

Il nuovo consiglio, che tra l'altro deve compilare il bilancio al 31 dicembre, farà in questo frattempo una esatta ricognizione e accerterà tutte le responsabilità. E' anche per questo che il nuovo stato maggiore dell'ente è formato di «uomini nuovi», di uomini cioè non vincolati in alcun modo alla passata gestione. Il Governo ha voluto «chiudere una pagina» non certo brillantissima della vita di quest'importante organo finanziario e aprirne un'altra: ciò naturalmente non significa che sul passato si metterà una croce. Tutt'altro. Un portavoce del Governo questa sera ci ha dichiarato: «Chi è chiamato ad amministrare un ente ha un dovere primordiale: tutelare il patrimonio che gli viene affidato. Chi non lo fa non può sfuggire alla giusta sanzione».

V. S.

LE AGITAZIONI SALARIALI

Le richieste della CGIL all'esame dei Ministri

Roma, 19 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi ascoltato le relazioni dei ministri Scelba, Rubinacci e Pella sulla situazione sindacale. Il Ministro degli Interni ha esposto ai colleghi le proposte dell'on. Di Vittorio, per l'aumento del 15 per cento dei salari e le prospettive di una conseguente vasta agitazione nel campo del lavoro. Il Ministro del Lavoro a sua volta ha rilevato come la rivendicazione avanzata dal segretario della C.G.I.L. non sia giustificata dall'attuale situazione economica e sindacale ed abbia pertanto un significato politico.

Il Ministro del Bilancio on. Pella ha messo in evidenza le conseguenze economiche che può avere per il Paese un aumento generale del livello dei salari. Questo aumento non sarebbe, infatti, — egli ha detto — la conseguenza di un incremento generale della produzione, ma dovrebbe essere fronteggiato da una artificiosa espansione della circolazione che non potrebbe ottenersi altro che attraverso la stampa di nuova carta-moneta. E' quindi evidente — egli ha rilevato — che l'agitazione promossa dalla C.G.I.L. ha il preciso obiettivo di determinare un fatto inflazionistico proprio nel momento in cui il Governo è impegnato a ottenere la massima quantità possibile di commesse per dare lavoro all'industria nazionale.

Il Consiglio dei Ministri quindi, dopo alcune nomine di prefetti di prima classe, ha approvato 62 decreti di esproprio di terre, in attuazione della riforma agraria, per 24.956 ettari in sei regioni: Calabria, Puglia, Lucania, Toscana, Lazio e Abruzzi. Inoltre è stato approvato un provvedimento per cui il gen. Marras rimane in servizio e conserva l'attuale incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Su proposta del ministro Spataro il Consiglio ha infine approvato l'emissione di quattro serie di francobolli: per la festa degli alberi, che si terrà il 21 novembre di ciascun anno; per il centenario di Bellini; per il censimento e per i cento anni del primo francobollo ...to.

CRONACA CITTADINA

Il gettito delle imposte e tasse municipali supera i sei miliardi

Per ogni abitante il Comune incassa 8400 lire all'anno di tributi locali

La riforma dell'imposta di famiglia rinviata alle decisioni che prenderà il Governo - Il carico fiscale del cittadino frazionato in troppe voci che complicano le esazioni e le rendono più costose - L'imposta sui consumi colpisce ogni torinese

Da tempo si parla di una riforma del sistema di tassazione comunale. Troppe, e troppo frazionate, sono le tasse e le imposte che il cittadino deve pagare al Comune: il che provoca confusione non soltanto nel pubblico, ma anche negli uffici municipali i quali debbono registrare e seguire in modi diversissimi e assai complicati, i vari contribuenti.

In attesa della grande riforma, si cerca di migliorare il sistema attuale con modifiche e aggiornamenti, e, soprattutto, con uno sforzo continuo di far coincidere con maggiore esattezza ed equità le possibilità dei cittadini con le esigenze del bilancio comunale nei diversi campi. A questo mirava appunto il progetto elaborato dalla Giunta per l'imposta di famiglia (che rappresenta, insieme alle imposte di consumo, il cardine di tutta la finanza comunale), ma il Consiglio, unanime, non riconobbe in esso le qualità sufficienti per assicurargli la funzionalità sperata. Il progetto fu quindi ritirato per un ulteriore esame. Tutto è rimasto in sospeso, e l'imposta di famiglia continuerà secondo il vecchio sistema.

Non si sa quando il progetto, dopo la rielaborazione, potrà essere ripresentato all'esame del Consiglio. Ciò dipenderà, comunque, dalle decisioni che prenderà il Governo in merito alla data ultima da fissarsi per la formazione dei ruoli delle imposte per l'anno venturo. E' probabile tuttavia che, essendo ancora lontana una decisione in tal senso, anche per il 1952 il meccanismo dell'imposta di famiglia resterà quello oggi in vigore.

Orientarsi nel caos dei tributi comunali non è facile. L'unica cosa che si possa fare per rendere evidenti al lettore almeno i punti essenziali è un calcolo statistico il quale consenta di stabilire a grandi linee qual'è il carico annuo che ogni cittadino deve sopportare per le esigenze del bilancio comunale. Servirà come primo orientamento.

Nella tabella che pubblichiamo sono state prese in considerazione le imposte e tasse principali; è stata esclusa una serie, numerosissima, di tributi minori, che nel complesso forniscono un gettito di poco superiore ai cento milioni. Che è cifra trascurabile dinanzi ai 6 miliardi a cui ammontano tutti i tributi comunali.

Come base per il calcolo è stato scelto l'anno in corso (si tratta quindi di cifre che corrispondono quasi totalmente alla realtà, essendo l'esazione per il 1951 pressochè terminata), e come punto di riferimento la popolazione esistente a Torino al 1° gennaio del 1951, così come è stata calcolata dall'anagrafe municipale.

Come risulta dalla tabella, le imposte che più incidono sui bilanci famigliari dei torinesi sono quelle di consumo, che gravano in media per oltre 5 mila lire all'anno per ogni cittadino. Segue l'imposta di famiglia, per la quale si deve però notare che non incide uniformemente su tutte le famiglie e che, quindi, la cifra indicata per ogni cittadino (oltre mille lire) ha un valore assai relativo. Lo stesso si dica di tutte le altre imposte e tasse raggruppate sotto le varie voci: non tutti, ad esempio, pagano l'imposta industrie, commerci, arti e professioni e quella sui cani, e non tutti quelli che pagano, pagano naturalmente cifre eguali o simili.

Più sicura indicazione può venire dalla tassa sulla raccolta delle spazzature domestiche (che, ovviamente, colpisce tutti i cittadini) e da quella — molto importante — sugli spettacoli (giacchè se non tutti, moltissimi vanno, periomeno, al cinema). A proposito di questa ultima tassa — segnata nella tabella come «diritti erariali, compartecipazione comunale alla tassa sugli spettacoli» — occorre spiegare che non si tratta dell'intero provento, ma solo di una piccola parte: quella che lo Stato — che fino a poco tempo fa incassava l'intero ammontare — ha deciso di devolvere a favore dei Comuni.

Tutto sommato, si può calcolare che in media ogni cittadino paghi al Comune circa 8300 lire all'anno. Somma notevole, che non mancherà di suscitare un certo stupore, quando soltanto si ricordi che nel calcolo fatto sono inclusi tutti i cittadini, uomini, donne, vecchi e bambini.

Un cenno ancora a quelle imposte minori che — come s'è detto — sono state escluse per comodità dal calcolo. Si tratta di tributi che rendono, ognuno, assai poco: dai 50 milioni dei «diritti di scavo», ai 35 della imposta sulle licenze e, giù giù, ai 9 milioni dell'imposta sul bestiame, ai 3 milioni della tassa di macellazione, ai circa 3 milioni della «tassa di mercato», ecc. Con molta approssimazione si può dire che, aggiungendo il complesso di questi tributi al calcolo fatto, si fa aumentare di circa 150 lire, la cifra di 8264 stabilita in precedenza, in modo che il «carico» medio di ogni cittadino torinese per sopperire ai bisogni del Comune viene a superare di poco le 8.400 lire all'anno.

La ripartizione dei tributi comunali

TIPO DI TRIBUTO	GETTITO DELLE IMPOSTE	QUOTE MEDIE PER ABITANTE
Imposte consumo	L. 3.753.000.000	L. 5.171,786
Imposta di famiglia	» 750.000.000	» 1.033,531
Industrie, commerci, arti, professioni e imposta patente	» 664.300.000	» 915,433
Imposta sui cani	» 56.500.000	» 77,859
Tassa raccolta spazzature domestiche	» 128.000.000	» 176,188
Diritti erariali (compartecipaz. alla tassa sugli spettacoli)	» 650.000.000	» 895,737
	L. 5.997.300.000	L. 8.264,531

Gli abitanti presenti in Torino e registrati all'anagrafe al 1° gennaio '51 erano 725.667. Per ognuno di questi si ha una quota media di 8300 lire all'anno per tributi comunali. Al gettito complessivo delle imposte e tasse indicato nella tabella bisogna aggiungere un centinaio di milioni riscossi attraverso gli altri tributi minori con una quota media di 150 lire per abitante.

Il drammatico ritorno d'un vecchio dongiovanni

Ieri pomeriggio, un uomo male in arnese, con la barba lunga, qualificatosi per Attilio Lombardi fu Gaspare, di 66 anni, si presentava al Commissariato di P. S. San Paolo dichiarando che sua moglie e i suoi due figli lo avevano cacciato di casa, intimandogli di non tornare mai più. Un sottufficiale veniva subito incaricato di chiarire la denuncia. E si apprendeva così una triste storia. Il Lombardi, prima della guerra, era proprietario di una avviata azienda di recuperi metallici: gli affari prosperavano ed egli poteva considerarsi un uomo felice: fervente fascista, era riuscito persino a diventare un gerarca, sia pure di piccolo cabotaggio, e non trascurava nessuna occasione per pavoneggiarsi in orbace. Dei suoi soldi e della sua posizione approfittava per mantenere numerose amanti. Di qui scontri a non finire con la moglie e i figli. Dopo il 25 luglio il Lombardi spariva e non si faceva più vedere. I famigliari non avevano più notizie di lui, per otto anni circa. Ieri, all'improvviso, malandato e malvestito, il Lombardi ricompariva a casa e chiedeva di essere riaccolto. Ma i suoi lo respingevano. Ora la pratica è trattata dal Commissariato San Paolo che cerca di conciliare, ma senza speranza, le due parti.

Lunedì comizio alla C.d.L.

La F.I.O.M. ha confermato l'ordine di sciopero alla Fiat dalle 14 alle 17 di lunedì; l'annunciato comizio avrà luogo alle 15 davanti alla Camera del Lavoro. Dopo la C.I.S.L., anche la U.I.L. ha invitato i propri aderenti a non prender parte nè allo sciopero nè alla manifestazione. Sia in qualche sezione Fiat sia alla Lancia, continuano ad essere segnalate brevi sospensioni dal lavoro.

Provvedimento straordinario della Giunta

Il riscaldamento nelle scuole sarà effettuato da giovedì

Deciso inoltre un piano per lo sgombero della neve e la costituzione del comitato assistenza invernale - L'avvocato Secreto nuovo vice-sindaco

La Giunta comunale, nella riunione di ieri sera, ha preso in esame il problema, da noi sollevato nei giorni scorsi, del riscaldamento nelle scuole. A causa dell'ondata di freddo precoce è stata riconosciuta la necessità di anticipare l'accensione dei termosifoni nelle scuole elementari e in tutti gli altri enti che dipendono dal Comune compresi gli uffici municipali.

Il sindaco avv. Peyron ha già impartito disposizioni affinchè vengano immediatamente convocati i fuochisti e l'altro personale tecnico per l'avviamento e la condotta degli impianti. I lavori dovrebbero cominciare lunedì in modo da permettere il riscaldamento delle aule e degli uffici a partire da giovedì. Per gli asili si farà il possibile per anticipare l'accensione a martedì.

L'anticipo di 12 giorni sulla data fissata (il riscaldamento doveva iniziare il 6 novembre) costerà al Comune circa 35 milioni di lire in più del previsto in quanto la spesa giornaliera si aggira sul milione e mezzo. Complessivamente in tutta la stagione il Municipio spende per il riscaldamento circa 213 milioni.

La Giunta, nella riunione di ieri, ha anche preso in esame un piano di massima per lo sgombero della neve. Per le precipitazioni di poca entità è prevista l'entrata in funzione del personale dipendente dal Municipio (manovali e spazzini) integrato da squadre di disoccupati.

In caso di nevicate eccezionali si pensa di far ricorso ai trattori del Centro nazionale di meccanica agraria di Mirafiori. Trattative — ci ha dichiarato il Sindaco — per la eventuale messa in opera di questi mezzi meccanici sono già in corso. Per quanto riguarda l'assunzione temporanea di disoccupati provvederà direttamente l'Ispettorato del lavoro al quale sono già stati chiesti elenchi nominativi di senza lavoro che siano fisicamente idonei e che versino in disagiate condizioni economiche. La retribuzione dovrebbe aggirarsi sulle 1200 lire al giorno.

Per l'assistenza invernale ai bisognosi la Giunta ha deciso la costituzione di un «Comitato di alleviamento dei disagi invernali». I componenti saranno designati in una riunione dei capi-gruppo consiliari indetta per mercoledì. Il provvedimento sarà quindi sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale nelle sedute che inizieranno giovedì. Intanto è già stata recapitata al Sindaco una prima offerta: 150 mila lire sottoscritte dagli espositori della fiera-mercato di piazza Vittorio. Assicurazioni di aiuti concreti sono state fornite da istituti di credito e da titolari di grandi aziende industriali.

Un altro provvedimento inteso ad alleviare la disoccupazione ed i disagi invernali è l'apertura di due nuovi cantieri-scuola concessi in questi giorni dal Ministero del Lavoro su richiesta del Comune. Il cantiere di rimboschimento che verrà istituito a Superga occuperà 100 operai per oltre 3 mesi con una spesa complessiva di circa 7 milioni. Il secondo cantiere impegnerà per un mese e mezzo 80 operai in lavori di sistemazione delle sponde della Dora.

La Giunta infine ha deliberato la nomina dell'avv. Secreto (p.s.-a.l.i.s.) ad assessore legale e vice-sindaco in sostituzione del dimissionario avv. Paulasso.

Un uomo si uccide e vende il suo corpo

Un commerciante di Terni si è ieri suicidato in un albergo di via San Massimo sparandosi due colpi di rivoltella al cuore. Il suicida, tale Elio Ispina, abitante a Terni in via G. Berta 5, era giunto nella nostra città una decina di giorni or sono ed aveva preso alloggio nell'albergo. Giovedì sera, rientrando, aveva ordinato una bottiglia di spumante dopo di che si era ritirato in camera sua. Ieri mattina, verso mezzogiorno, la cameriera dell'albergo trovava l'Ispina cadavere nel letto.

Un funzionario del Commissariato Castello constatava che il disgraziato si era data la morte sparandosi al cuore. Sul comodino aveva lasciato due lettere: in una, diretta all'autorità, pregava che il suo corpo venisse ceduto ad un istituto scientifico e che il ricavato venisse dato a sua moglie; la seconda era invece diretta a conoscenti e ad amici.

* Ieri mattina è stato trovato impiccato nel proprio alloggio di via Monte Rosa 5 un uomo di età avanzata, certo Carlo Maffei. Si tratta di suicidio dovuto a un momento di depressione.

* Pure ieri mattina ha tentato di togliersi la vita, a Chieri, il macellaio Giovanni Vergnano, appiccandosi a un gancio della propria bottega. E' stato scoperto dalla madre, entrata nel negozio non appena il Vergnano aveva iniziato il drammatico gesto.

Mostra ex-allievi S. Giuseppe

Alle 16,30 di oggi, nei locali del collegio San Giuseppe, verrà inaugurata la «Terza Rassegna attività ex-allievi». Prendono parte alla Mostra, la Fiat e diverse altre grandi aziende alla cui direzione furono o sono preposti ex-allievi dell'Istituto. Presenzieranno all'inaugurazione il prefetto e le altre autorità cittadine.

RESPONSABILI DI FURTI A TORINO, RIVOLI, SETTIMO, GIAVENO, CAMBIANO, POIRINO

I carabinieri circondano le rovine del Du Parc e arrestano la banda dei profanatori di cimiteri

Avevano rubato le targhe dei caduti alla Maddalena suscitando lo sdegno della cittadinanza - Dieci milioni di danni - Azione notturna al Valentino con sette arresti - Il capo e l'aiutante fuggiti

Con pieno successo è stata conclusa una difficile operazione della Squadra Investigativa dei carabinieri: la banda che per due anni aveva profanato decine di cimiteri, asportando statue, crocefissi, vasi, catene ed altri oggetti di bronzo ed ottone (responsabile anche del sacrilego furto di targhette dei Caduti, al Parco della Rimembranza della nostra città) è stata tratta in arresto: sette persone hanno raggiunto le carceri, mentre proseguono le indagini per assicurare alla giustizia il capobanda ed il suo braccio destro.

La notte scorsa la Squadra Investigativa al completo partiva alla volta del Valentino: secondo precise segnalazioni la banda si rifugiava fra le rovine del ristorante Du Parc, danneggiato dai bombardamenti. I carabinieri armati circondavano il palazzotto. Poi fulmineamente irrompevano: cinque uomini, che stavano radunati in un grande cunicolo sotterraneo, all'apparire dei militari alzavano le braccia in segno di resa. Intanto, al secondo piano, un giovane tentava disperatamente la fuga: si gettava da un'altezza di sette metri, raggiungeva il suolo e zoppicando raggiungeva il fiume. Ma qui veniva afferrato e ridotto all'impotenza.

Alla caserma Podgora i sei venivano identificati: si trattava dei pregiudicati Ugo Chiappone di 27 anni, Angelo Croveri di 27 e suo zio Giuseppe di 41, tutti residenti a Torino; Gabriele Cerese di 34 anni da Mathi Canavese, Lorenzo Manfieri di 24 anni, straccivendolo, da Cinaglio di Asti, ed il diciannovenne Ermanno Pollini, da Vigone. Ad essi si aggiungeva il diciannovenne Alessandro Gardino, arrestato sere prima mentre stava penetrando nel cimitero di Poirino.

Sotto la direzione di Giuseppe Pagano, di 30 anni, detto «Napoli», nativo di Grumo Nevano (Salerno), e di Luciano Michelini, quarantenne di Bologna, i sette banditi avevano iniziato i furti nel gennaio dello scorso anno. A quel tempo avevano, come unico mezzo di trasporto, una bicicletta: ma la loro attività diede ben presto buoni frutti, tanto che dalla bicicletta si passò ad un furgoncino, poi ad una motocarrozzetta, ed infine ad un camion, che serviva per accompagnare i ladri nei pressi dei cimiteri, e per trasportare la refurtiva in luoghi sicuri. Si calcola che la banda abbia asportato metalli per cinque-sei milioni di lire, e che i danni arrecati alle tombe ascendano a quattro milioni.

Basti pensare che nel giro di due anni sono stati profanati i cimiteri di Rivoli, Abbadia di Stura, Settimo, Giaveno, Cambiano, Poirino, Vinovo, oltre al cimitero della nostra città. Quattro mesi fa — ed i lettori ben ricorderanno lo sdegno suscitato per l'ennesima profanazione — rubarono in tre riprese centinaia di targhette dedicate ai Caduti della prima guerra mondiale, affisse ai piedi degli alberi del colle della Maddalena. Qui i danni ascendevano al milione. Benchè gli arrestati non abbiano ancora confessato, si ritiene che ad essi si debba attribuire il furto vandalico alla fontana monumentale del Valentino.

Ogni sera il Pagano, che è riuscito a fuggire insieme con l'aiutante Michelini, radunava tra le macerie del Du Parc i suoi uomini. Qui fissava il luogo di ritrovo, ma manteneva segreta invece la località in cui si sarebbe dovuto fare il nuovo «colpo». Sul mezzo i ladri partivano ed agivano secondo precise istruzioni ricevute. La refurtiva veniva poi fusa e rivenduta a ricettatori che i carabinieri stanno identificando. Finora soltanto una parte irrisoria di questa refurtiva, per un valore di circa 60 mila lire è stata ritrovata in barriera di Milano.

La brillante operazione ha potuto effettuarsi grazie ed un paziente lavoro di indagini. La Squadra investigativa era venuta a conoscenza che, sere fa, la banda avrebbe dovuto agire nel cimitero di Poirino. Ma uno solo dei malviventi, l'Alessandro Gardino, cadde nella rete dei carabinieri. Confessò i furti commessi e fece i nomi dei suoi complici. I sette arrestati sono deferiti all'autorità giudiziaria per furti sacrileghi aggravati e continuati ed associazione a delinquere. Per la cattura dei due latitanti sono mobilitate tutte le stazioni dei carabinieri del Piemonte.

Condanna a 14 anni per un morto e tre feriti

In Corte d'Assise è stato ieri condannato Augusto Lucchelli, latitante, ventisettenne, a 14 anni di reclusione di cui cinque condonati. Era imputato di omicidio, di lesioni e d'evasione. Con un suo commilitone del battaglione repubblichino «Nembo», il 15 febbraio '45, avevano aperto una sparatoria contro quattro giovani che ritenevano partigiani. Il Lucchelli, con una raffica di mitra, uccise tale Adalgiso Cagnoli che si era dato alla fuga. Contemporaneamente rimasero feriti un uomo e due donne.

IERI TRE DISGRAZIE MORTALI CAUSA LA PIOGGIA

Uno studente di sedici anni ucciso dalla tranvia di Rivoli

In bicicletta non si accorge del treno che arriva e ne è stritolato - Un altro ciclista, urtato da un pedone, cade e muore

Orribile la disgrazia stradale avvenuta ieri sera, alle 19,30, in piazza Rivoli: disgrazia che ha avuto mortali conseguenze. A quell'ora pedalava sul controviale di corso Francia, diretto verso l'esterno della città, lo studente Alessandro Durando fu Guglielmo, di 16 anni, abitante in via Goffredo Casalis 65, figlio di un direttore della Banca Nazionale di Credito, deceduto qualche tempo fa. Il giovane si recava a trovare alcuni compagni di scuola. Giunto in piazza Rivoli, il Durando girava attorno all'aiuola che si trova nel centro e girava a sinistra, con l'intenzione di tagliare corso Francia e d'imboccare corso Trapani. Proprio in quel mentre arrivava, pure dalla città, un convoglio della tranvia di Rivoli, guidato dal manovratore Ugo Alchieri. Il giovane non s'accorgeva del tram, causa la pioggia e il buio? Oppure, pur essendosene accorto, riteneva di riuscire a oltrepassare il binario prima dell'arrivo del treno? Sta di fatto che il tram investiva in pieno il povero ragazzo, lo gettava sulle rotaie e lo stritolava, troncandogli le gambe. Un'autoambulanza della «Croce Verde» trasportava il misero corpo al Maria Vittoria. Il Durando, però, decedeva durante il tragitto.

— Un altro grave incidente stradale, purtroppo conclusosi tragicamente, è accaduto l'altro giorno nei pressi di Pianezza.

Il cinquantenne Carlo Zucca fu Giuseppe, abitante in strada Venaria 41, stava percorrendo la strada che congiunge Pianezza e Collegno: pedalava con vigore e viaggiava perciò a discreta velocità. Ad un paio di chilometri dall'abitato passava accanto ad un casolare: all'improvviso dal casolare usciva un uomo, un contadino alto e robusto, proprio nel momento in cui, rasente al fabbricato, transitava lo Zucca. Così si verificava una disgrazia veramente fuori del normale: era cioè il pedone che investiva il ciclista. Infatti il contadino dava di petto allo Zucca e questi, urtato violentemente, veniva sbalzato di sella e finiva in mezzo alla strada: e là restava, semisvenuto e sanguinante.

Ma poco dopo, premurosamente soccorso, si rialzava: in apparenza le sue ferite erano lievi: semplici, se pur profonde, escoriazioni. Lo Zucca accusava però un fortissimo dolore alla testa e acuti spasimi al torace. In serata, con i propri mezzi raggiungeva Torino e si presentava all'Astanteria Martini, dove veniva ricoverato in osservazione. Purtroppo lo sventurato aveva riportato, nella caduta, gravi lesioni interne: ieri alle 17, essendo sopravvenute complicazioni, egli decedeva.

— La terza sciagura mortale è pure accaduta l'altra mattina. Il 18enne Dante Caudero, alla guida di un trattore, trainava un pesante aratro lungo la strada che da Ciriè porta a Venaria. Giunto nei pressi della regione San Rocco di Robassomero, nell'abbordare una curva, a causa del peso dell'aratro il trattore sbandava e si rovesciava trascinando nella caduta lo sventurato Caudero che rimaneva imprigionato fra il pesante veicolo ed un muro che fiancheggia la strada. I presenti alla tragica scena si adoperavano per liberare il corpo dell'infelice dai cingoli nei quali era rimasto impigliato. Quando finalmente si poteva rimuovere il trattore il contadino era ormai cadavere.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso (via Pietro Micca) riprenderà la funzione per gli artisti. Sarà commemorato San Luca, patrono dei pittori e degli scultori.

Due negretti tra le bimbe

L'altro giorno un funzionario della Questura centrale ha chiamato al telefono la superiora dell'Istituto per la Difesa del Fanciullo, in via Valpiana 31. «Potrebbe ospitare due bambini? I loro genitori sono finiti in carcere». «Ma certo, commissario, ce li mandi». «L'avverto, madre, che sono neri». «Immagino, poverini, saranno tanto sporchi...». «No, no, sono neri di pelle per natura. Son due moretti». «Moretti?». «Quasi. Algerini». Così, ora, i visitatori dell'istituto si sentono dire da qualche bambina che li afferra per una manica e parla loro in un orecchio: «Ci sono dei negri, qui!». «Dei negri?». «Sì, ma non sono grossi e cattivi. Sono piccoli e buoni. Mangiano, come noi, la minestra e il pane. Molta minestra e molto pane». I due "negretti" infatti, quando li incontriamo, stanno masticando e di gran lena: di tratto in tratto alzano gli occhi di velluto e ci guardano curiosamente. Sono algerini, si chiamano Alì e Meli: Alì ha sei anni, Meli quattro. Giravano l'Europa con papà e mammà in una potente automobile, ma qui a Torino papà e mammà, nel corso di alcuni affari, hanno trasgredito la legge e da una camera d'albergo sono stati trasferiti, a cura della polizia, in una cella delle «Nuove». Non è facile avviare conversazione con Alì e Meli. Alì parla uno stranissimo linguaggio arabo-francese: nel discorso, all'improvviso, s'intrufolano anche parole italiane, buffamente storpiate. Meli tace e ride, scoprendo denti bianchi e forti. I loro visetti bruni spiccano nella corona di facce rosee delle compagne. Giocano, ridono, con questi nuovi compagni dalla pelle bianca: i bambini hanno un loro linguaggio universale, si comprendono subito. Una piccolina dice: «Credevamo che si fossero dati la tintura delle scarpe: ieri sera abbiamo catturato Meli e abbiamo cominciato a strofinarlo, per vedere se il colore andava via: niente da fare: Alì e Meli resteranno scuri per tutta la vita. Ma non importa, siamo contenti di avere dei compagni negri: e poi sono bravi, non hanno ancora mangiato nessuno».

Gruppo Anziani Fiat. — Il 12 scorso venne costituita la Sezione Filiale Fiat di Torino del Gruppo Anziani: presidente onorario il direttore della Filiale ing. Brinatti, e presidente effettivo Giuseppe Ostino ed a vice-presidente Ernesto Pinto.

Associazione Aviatori — Dalla fusione dell'Unione ufficiali aviatori (U.N.D.U.A.) e dell'Associazione ufficiale provenienti dal servizio effettivo (A.N.U.A.P.S.E.) è sorta l'Associazione ufficiali aeronautica (A.N.U.A.). Alla Sezione di Torino, presso l'Aeroclub (via S. Francesco d'Assisi 14), possono aderire tutti gli ufficiali in congedo dell'Aeronautica.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Ritmi - 13,20: Musiche - 14,40: Otto strumenti - 15,5: Sinfonie da opere - 15,55: Pagine violinistiche - 15,45: Sorella radio - 16,30: Orchestra napoletana - 17: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico - 19,15: Estrazioni del lotto - 19,30: Novità scientifiche - 19,26: Musiche richieste - 20,33: «Scacco matto» varietà musicale - 21,30: «Il piccolo principe» radiodramma dal racconto omonimo di A. De Saint-Exupery (adattamento di J. Simonelli) - 22,5: «Il segreto di Susanna» opera di Ermanno Wolf Ferrari - 22,35: Jazz - 23,35: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,25: Notiziario piemontese - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra d'archi - 13,30: Dieci minuti con Trilussa - 13: Musiche richieste - 14,30: Jazz - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Teatro popolare: «Pensaci Giacomino» tre atti di Luigi Pirandello - 18,15: Canzoni - 18,30: Varietà enigmistiche - 18,45: Estrazioni del lotto - 18,50: Orchestra - 19,20: Parigi - 19,45: Eco dello sport - 19,55: Musiche - 20,55: Selezione di operette - 21,30: L. van Beethoven: I sei quartetti dell'opera 18 - 22,15: Musiche - 22,35: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: «L'Arcadia» - 21,30: Concerto, diretto da Antonio Pedrotti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - *Massima + 11,8; minima + 8,4; media + 10,9. Umidità 96 %. Pressione 731,3. Cielo coperto con pioviggine. Calmo di vento.* — PREVISIONI: *Forti annuvolamenti con piogge sparse. Temporali sui rilievi. Visibilità scarsa. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Garezzo Sarah in Alessio, a. 85, corso Duca Abruzzi 2; Negro Eugenia in Mattioli, a. 84, via Mazzini 7; Menzio Giovanni fu Luigi, a. 66, via Vernazza 163; Burzio Costanza fu Giacomo, a. 89, via S. Secondo 24; Rolando Luisa in Tam, a. 64, via Napione 30; Marchetto Teresa in Casalegno, a. 59, via Vische 7; Pagnotta Enrichetta in [illegible], a. 80, corso IV Novembre 276; Fontana Arturo di Roberto, a. 12, Maria Vittoria; Gay Giovanni fu Luigi, a. 63, Cottolengo; Serafino Francesca fu Michele, a. 77, idem; Forno Giuseppe fu Angelo, a. 66, Molinette; Bocchiardi Francesco fu Giacomo, a. 72, Maria Adelaide; Cristillo Antonietta fu Luigi, a. 68, Cottolengo; Bruno Amalia fu Filippo, a. 23, idem; Oriol Maria v. Terzaghi, a. 81, id. Riposo Vecchiaia; Ardissone Virginia ved. Boldrini, a. 79, Osp. Omeopatico; Piovano Emilio fu Giacomo, a. 46, Molinette; Orlandini Maria ved. Billi, a. 97, Medicina legale.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera e domani, alle 21,15, spettacoli dei ballerini spagnoli Rosario e Antonio. Martedì concerto vocale con i cantanti L. Infantino e A. Pastori.

NUOVO. — Stasera, alle 21, ultima dei balletti «Bolero», «Giselle», «Gaîté parisienne». Domani, alle 21, prima de «La sonnambula», di Bellini, protagonista M. Caruso.

METROPOLITANA — Oggi, alle ore 16 e 21, spettacolo con le Marionette Lupi: «Turin ch'a bogia». Domani repliche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21 Mario Carotenuto nella Rivista «Stop...».
Carignano: stasera-domani 21,15: ballerini Rosario e Antonio.
Metropolitana Gianduja ore 16 e ore 21 «Turin ch'a bogia».
Nuovo: stasera, ore 21, ultima Balli della Scala. Domani, ore 21, prima de «La Sonnambula».

Enal: 1ª Mostra Nazionale via Roma 260: ingresso gratuito.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra person. Pittore B. Bruno.
Pittori d'oggi «Francia-Italia»: Promotrice di Belle Arti, Valentino, ore 9,30-12,30, 14,30-18.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 17 e 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Club Nizza 50 Nuova Gestione: 21 danze e varietà.
Augustea: 21 Or. Orsatti, Aurora.
Castellino Danze: ore 17 21 Rosaclot, c. E. Beltrami, A. Vasquez.
Cin Cin Danze Porta Susa: ore 21
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti Danze, ore 21.
Eden, 16,30: té; 21: trattenimenti.
Gaudio Danze 16,30 21 Mº Bertone c. Lucy D'Alba. Scuola di ballo.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Angelini «Gay Follies». Loc. riscald.
Hollywood Danze 16,30 té universitario; 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla, 16,30: té studentesco, elezione Miss; 21: Orch. Zuccheri.
La Serenella: Beracini Cavanna.
Letrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Melody, Bogino 17, danze ore 21.
Principe Danze 16,30 té studentesco, Orc. Andreghetti, c. Broglia.
Saletta Danze Valentino: 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Silvana Danze via G. Verdi 3: ore 21 Quintetto Silvana.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: 21,1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Faresio, Martorana, Zannoni, Cortesi.

Maison des Artistes, 17-19; 21-3: Complesso Palumbo, Mº Ortuso.

EDEN DANZE *Matinée* 16,30 nel grandioso SALONE INVERNALE Ore 21 trattenimento serale

Non ostante la rigida temperatura EL TROCADERO t. 563.771, continua i distinti trattenimenti delle 17 e 21 sotto un dolce cielo stellato. *Orch. Oppi.*

ALLA SERENELLA Eccezionale serata con esecuzione di eccezionali melodie Hawajane.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'aquila e il falco», techn., John Payne, R. Fleming.
Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato.
Corso: «Tre negretti», Eleanor Parker, Patricia Neal, R. Roman.
Doria: «Caroline Chérie», Martine Carol. Il locale è riscaldato.
Lux: «14ª ora» Paul Douglas, Richard Basehart. Locale riscaldato.
Metro-Cristallo: E. Williams, R. Skelton, tech.: «La figlia di Nettuno». Matt. 10,30 L. 150. Pr. 200-250
Reposi: «Catene del passato» tech. Brian Aherne, Mac Donald.
Torino: «La giovane guardia». Segue «Recente grande parata 1º maggio a Mosca». Ap. 10.
Vittoria: «Comandante Johnny» Gary Cooper. Il locale è riscaldato

Alexandra «Licenza premio» Nino Taranto, Carlo Croccolo.
Alpi Sparviero Nilo, Pampanini.
Ariston: Addio Signora Miniver. Greer Garson, Walter Pidgeon.
Augustus: «Pranzo alle 8», Jean Harlow, Beery, J. e L. Barrymore
Capitol: «Non siate tristi per me» M. Sullavan, W. Corey, Lindfors.
Faro: «Licenza premio», Carlo Croccolo, Nino Taranto, V. Riento.
Hollywood: «Il segreto del golfo» Jean Pierre Aumont, S. Peters.
Ideal: «Carambola d'amore» Comp Bataclan (Nuova Riv.) 16,15 21,15
Massimo: «Milano miliardaria», Tino Scotti e Isa Barzizza.
Nazionale: «Il grande avventuriero», George Sanders, H. Marshall.
Principe: «Anna Karenina», Greta Garbo, Fredric March.

Statuto Milano miliardaria, Scotti.

Ass Le furie, B. Stanwyck. A.10.
Car Piccole donne, techn. A. 13,30.
Mignon: «Al cavallino d'oro» in tech. e «Anna Lucasta».
Olimpia: Cerchio di fuoco, Ladd.
Po «Cristoforo Colombo», techn.
P.Nuova «Rosa nera» tech. A. 10.
Regina: «Ereditiera» e Varietà.
Romano «In nome di Dio» techn. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice Mr. Belvedere va in collegio, Webb, S. Temple. A. 16,30.

Imperiale: «Sabbia» techn. Var. Italiana Aquila del deserto, tech.
Mirafiori: «Ladro di Venezia».
Vinzaglio: Arciere di fuoco, tech. Virginia Mayo, Burt Lancaster.

Eliseo: «Cerchio di fuoco» Ladd.
Fréjus: «Rio Bravo», J. Wayne, e Riv. D'Alberti - Quintetto Olivera.
S. Paolo: Leone Amalfi, Gassman. Rivista Nardi-Spelta 21,15.

Belgio Inafferrabile primula rossa
Corallo: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden.
Eridano «Verso coste di Tripoli» techn. John Payne, M. O'Hara.
Europa: «Il capitano nero».
Radium: «Signora in ermellino», techn., B. Grable, D. Fairbanks.
V. Veneto: «Conquistatori dei 7 mari» technic. John Wayne.

Astra: «Danza incompiuta» techn.
Bernini: «Santo disonore».
Cibrario Figlio d'Artagnan, Ninchi
Excelsior: «Il principe e il povero» con Errol Flynn.
Odeon: I 3 moschettieri, techn.
Star: «Non ti appartengo più» tec.

Adua Ponte dei senza paura. Var.
Aurora: Cavalieri dell'onore, tech.
Brescia Marciapiedi di New York.
Fertino «Rossuro Castro» e Comp. Riv. «Bellezze in vespa» 21,15.
Nord: «Tokio Joe» H. Bogart.
Palermo: E' l'amor che mi rovina
R. Parco: «Minuscolo» technic. Myrna Loy, Robert Mitchum.
Sociale: «Piccole donne», techn. J. Allyson, P. Lawford, E. Taylor

Colosseo: «E' l'amor che mi rovina» W. Chiari, Lucia Bosè.
Italia: «Lebbra bianca» e Comp. Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.
Moderno: Dopo Waterloo, Wayne.
Piemonte: Principe povero, Flynn
Spezia: «Cristo fra i muratori».

Alba: «Nel cuore del nord» techn.
Apollo: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Diana: «Piccole donne» technic.
Dora: «Sfida alla legge», techn.
Edera Stasera sciopero, Croccolo.
Lucento: «Aloma mari del sud» techn. e Nuova Riv. Ra-Ta-Zama.
Letrario: «Virginia» technic.
Roma «Uomo della torre Eiffel».

L'Italia scomparsa

Un settimanale illustrato ha dato l'allarme per la rovina delle ville vicentine, ma lo stesso avrebbe potuto fare pei palazzi della Romagna. Quando visitai Dublino una ventina d'anni or sono, deplorai lo stato d'incuria o peggio in cui si trovavano i delicati stucchi dei soffitti degli Adam in case trasformate talvolta in club, tal'altra addirittura in tuguri di povera gente; e che cosa dovrei dire ora dei palazzi di Faenza? Qui non un nome illustre come quello di Robert Adam, ma il pittore Felice Giani (1758-1823) non è neanche l'ultimo venuto, anzi, in un periodo come il nostro neoclassico singolarmente povero di pittori di genio, è addirittura un'araba fenice, di cui invidiamo la scoperta a due amorosi cultori di storia ed arte faentina, Ennio Golfieri e Antonio Corbara, che se ne sono occupati di recente in *Paragone*. Ma le fotografie di *Paragone* non dànno che una ben povera idea della foga, della vivacità di colorito del Giani, che, con la collaborazione di allievi come il Fertolani, e dello scultore e stuccatore Trentanove, ha decorato di scene mitologiche e classiche, episodi dell'*Illiade*, gesta di Ercole, storie romane, una quantità di palazzi di Faenza e di Forlì; e i colori vivi, l'ardita maniera che «porta a confluire in fermenti di un precoce romanticismo quanto di vitale era rimasto alla estrema pittura barocca» (come ha ben detto il Golfieri), dànno a quei «quadri riportati» dei soffitti, tra il delicato chiaroscuro dei fregi, un risalto che, no, non può davvero rientrare tutto il corrente *cliché* di «freddezza neo-classica». Ma se qualcuno di questi palazzi, come il [illegible] Magnaguti (già Milzetti), ha avuto la ventura di cadere in buone mani (gli attuali proprietari han conservato anche gli antichi tendaggi, e solo rimpiangono che una bestiale asta giudiziaria abbia una quindicina d'anni fa disperso il meglio dei mobili), la più parte, lesionata dai bombardamenti, è abbandonata a un destino di rapido deperimento e scomparsa. L'acqua s'è infiltrata in macchie e gallozze che sconciano le *grisailles* e sfigurano le pitture, sinistre crepe traversano i muri come folgori pietrificate; i bisogni degli inquilini han diviso con tramezzi i saloni, talora una deliziosa saletta neoclassica è stata addirittura adibita ad ambulatorio medico, sicchè le uniche persone che realmente guarderanno i soffitti con un'ansia che non ha certo come causale il loro deperimento, saranno i malati stesi sul lettino durante l'esame del medico.

Perchè i nostri maggiori costruissero palazzi così grandi, con monumentali scaloni e saloni sterminati, in piccole città di provincia, è un altro discorso; si potrà oggi sorridere della loro ingenua gara d'esibizione di potenza e ricchezza; ma dal momento che il risultato di essa è stato una fioritura d'arte, dal momento che quei palazzi sono un patrimonio di cui non soltanto gli eruditi locali dovrebbero essere fieri, s'avrebbe nol da fare come gli americani, la cui civiltà procede a ritmo di scarto, e *scrapping* è la parola d'ordine in tutto, dalle scatole dei cibi in conserva agli edifici ancor validi di quarant'anni fa? So bene che il neoclassico è ancora troppo recente e soffre della condanna di freddo accademismo che indiscriminatamente gli appioppano gli storici dell'arte, e recente è ancora la memoria dei pressochè vani sforzi, anche attraverso alla stampa, per evitare la pretenziosa manomissione del Caffè Pedrocchi di Padova. Il precedente ministro della Pubblica Istruzione non aveva il cuore tenero per le cose d'arte; vorrà seguitarne le pedate l'attuale? Finora tutto quel che il Ministero ha fatto è stato di elargire trentacinquemila lire per fare fotografie, forse col pio intento di provveder materiale a una futura mostra dell'Italia scomparsa, da inaugurarsi con intervento di pubbliche autorità e con l'emissione di un francobollo commemorativo. Lo *scrapping* può andare per l'America, dove gli edifici che si demoliscono non hanno pregio artistico alcuno, ma praticato da noi è non meno insensato del vezzo di certi gonzi ecclesiastici di campagna che una volta erano ben lieti di scambiare preziosi fondi oro con moderne statue di santi di cartapesta colorata.

Di questa moderna barbarie le città della Romagna offrono purtroppo copiosi esempi, forse perchè la vicinanza a Predappio le designava alla particolare benevolenza del partito al governo. Si è discusso, tempo fa, in un Colloquio dei cinque, del modo di conciliare il moderno con l'antico nel cuore delle nostre città storiche. Il passato regime non concepiva che un modo: sventrare il centro d'una città e inserirvi un tipico edificio allampanato nello stile della Università di Roma. Queste monotone e insipide facciate di mattoni e di pietre, fuori di scala con le case circostanti, disturbano soprattutto a Ravenna, quando ti ci trovi a faccia a faccia a una svolta di quelle sue strade in cui ancora persiste un'aura di dignità ottocentesca. Certo Ravenna, con tutte le sue magnifiche chiese e qualche solenne palazzo, non rimane nella memoria come una città monumentale. Non è una città pittoresca, Ravenna, con quella sua aria un po' umile e affiocata, come d'un *soufflé* che si sia sgonfiato. Ma che superbo *soufflé* doveva essere questa che oggi non è che una dimessa Venezia interrata, ancora redolente di palude! Che anche Ravenna, come Venezia, sia costruita sull'acqua, ce ne accorgiamo dalle gore che stagnano ai piedi delle colonne di San Vitale, e riflettendo a questo, i capitelli bizantini contro il verdazzurro dei mosaici ci sembrano nasse posate su un fondo marino. Un elemento più denso dell'aria circola tra i preziosi trafori di quelle ceste issate sulle colonne, nè sorprenderebbe di vederne uscire qualche pesce dorato. I cieli dei mosaici non dànno immagine del cielo, ma appunto del fondo del mare; e queste figure dorate, questi cortei di vergini e di anziani, questi imperatori e imperatrici rutilanti sono apparizioni abissali, che vi guardano cogli occhi grandi e fissi dei pesci delle profondità, e son rivestiti di tessere musive come di scaglie, [illegible] loricati come favolosi mostri, tra viticci che si snodano come tentacoli di polipi. I ravennati antichi, abitatori delle paludi, dovevano immaginarsi il cielo come una sfera di acque, le «acque sopra il firmamento» ricordate nella Genesi e nei Salmi. E tutta la loro vita doveva essere sconvolta da questo diverso rapporto degli elementi, al punto che Sidonio Apollinare poteva fare quella famosa descrizione della Ravenna del quinto secolo: «...dove i moscerini vi pungono gli orecchi, dove una garrula moltitudine di rane vi gracida sempre dintorno. Ravenna non è che una palude, dove tutte le forme della vita si presentano alla rovescia; dove i muri cadono e le acque stanno, le torri scorrono giù e le navi si piantano fisse, gl'invalidi vanno girando e i loro medici si mettono a letto, i bagni gelano e le case bruciano, i vivi muoiono di sete e i morti nuotano galleggiando nell'acqua, i ladri vegliano e i magistrati dormono, i preti fanno gli usurai e i Siriani cantano salmi, i mercanti vanno armati ed i soldati mercanteggiano come i rivendugliuoli, le barbe grige giocano a palla e i ragazzi ai dadi, gli eunuchi studiano l'arte della guerra e i mercenari barbari studiano letteratura. Pensate ora che specie di città conviene i nostri Dei Lari, una città che può avere un territorio ma che non si può dire che abbia terra!».

Qualcosa di paradossale è rimasto anche nel clima della Ravenna d'oggi: c'è un elemento insidioso di *nonsense* come nel Paese delle Meraviglie d'Alice. Ora sono i Re Magi nel mosaico di Sant'Apollinare Nuovo che portano il berretto frigio come i sanculotti nemici giurati dei re; ora sono i campanili tondi che su quella distesa di basse case e di basse pinete simulano i pali piantati nella laguna sul margine dei bassifondi; ora una fila di donne braccianti in bicicletta, coi loro zigomi larghi nel volto stretto in un fazzoletto nero, e con le vanghe e i rastrelli impugnati come armi, ti fa pensare alle contadine delle rive del Volga, e, affidandoti al filo delle associazioni, vedi dietro ad entrambe, le ravennati e le *russe*, un fondo comune di pitture bizantine, mosaici o icone che siano. Così Ravenna la rossa nella sua pianura ti può sembrare una piccola Russia nostrana, e se d'altronde pensi che le minute rivalità e le beghe che agitano i partiti moderni non fanno che continuare le dispute teologiche che dividevano i bizantini, passato e presente, vicino e lontano ti paiono saldati in un sol pezzo: la terra ha coperto i canali, i palazzi han fatto luogo alle umili case, le pretenziose facciate fasciste hanno sconquassato la compagine della città, ma la vita di Ravenna è continuata sempre come le sue acque sotterranee, nè può chiamarsi questa una città del silenzio e del sonno, come apparve a D'Annunzio e ad Aleksander Blok che cantava: *Ti kak mladénez spisc', Ravienna, u sònnoi vièc'nosti v rukàch* (Tu come un pargolo dormi, Ravenna, nelle braccia d'un'eternità sonnolenta).

Mario Praz

Al processo di Bologna, Ettore Grande dietro le sbarre

I miliardi di sovvenzione per il film ed il teatro

I problemi umani e sociali che attendono di essere risolti — ha dichiarato l'on. Paratore — sono tanti e tali che abbiamo ritenuto doveroso di levare alta la voce contro l'aumento costante di queste spese; il protezionismo va contenuto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Quando, nel giugno scorso, il Senato, in sede di esame dei bilanci finanziari, discusse ed approvò particolari direttive in materia di contributi e premi statali in favore dei vari rami dello spettacolo, ebbe inizio una polemica, alimentata naturalmente dalle categorie interessate, che nelle ultime settimane è divenuta accesissima. Il mondo teatrale e cinematografico è a rumore e, a quanto si sa, non lascerà nulla di intentato affinchè si trovi una soluzione di compromesso nella questione.

Prima di riferire i più recenti sviluppi dell'attuale situazione conviene riepilogare in breve i fatti. Allorquando la commissione di Finanza e Tesoro del Senato, presieduta dal senatore Paratore prese gli stati di previsione per l'esercizio 1951-52 dei ministeri finanziari, rilevò che nei capitoli di spesa per i contributi e premi corrisposti ai vari settori dello spettacolo c'erano cifre di gran lunga superiori a quelle dell'anno precedente. Si rilevò, in particolare, che ben dodici capitoli di spesa riguardavano premi ai produttori di film nazionali per un complessivo ammontare di 3 miliardi e 872 milioni di lire, mentre uno stanziamento di 3 miliardi e 221 milioni di lire era previsto alla «voce» di enti ed istituzioni teatrali.

La Commissione formulò le più ampie riserve su queste spese ed il relatore sen. Marconcini (d.c.), a nome della Commissione stessa, rilevò che era «difficile consentire che nel nostro Paese si diano 2 miliardi e mezzo di premi ai produttori di godimento cinematografico quando ci sono numerosi e gravi problemi umani e sociali che attendono ed implorano di essere risolti». In breve: la Commissione invitò il Governo a bloccare le spese per la cinematografia «alle quote di competenza per l'esercizio 1950-51» ed a predisporre un provvedimento legislativo al fine di ridurre le spese per il teatro e la musica.

Se quest'invito al Governo ad esser più cauto nelle spese fu apprezzato per le gravi difficoltà del momento, non si mancò di osservare che i senatori non erano entrati, come forse sarebbe stato augurabile, nel merito delle singole voci riguardanti le varie branche dello spettacolo. Si ricordò che il complesso delle entrate lorde annuali di tutti i settori dello spettacolo ammonta a 81 miliardi e 500 milioni di lire, così ripartiti: cinema, 62 miliardi e mezzo; teatro, 7 miliardi 100 milioni; sport, 5 miliardi e 200 milioni; varie (scommesse, trattenimenti danzanti ecc.) 6 miliardi. Di questi 83 miliardi e mezzo — dicono gli interessati — entrano nelle casse dello Stato ben 26 miliardi e 753 milioni di lire, di cui 14 miliardi li dà il solo cinema. Che male c'è se lo Stato eroga poi una parte di ciò che introita?

Nella polemica intervennero anche i sindacati: la federazione dello spettacolo aderente alla C.I.S.L., inviò una lettera alla Presidenza del Consiglio nella quale si richiamava l'attenzione sulla gravità delle affermazioni e dei concetti espressi nell'ordine del giorno della commissione di Finanza e Tesoro del Senato. «Non si può lasciare nella disoccupazione o nell'avvilimento — diceva inoltre la lettera — una folta schiera di attori e di intellettuali, semplicemente per il desiderio di realizzare modeste economie di bilancio, tanto più ingiustificate se si pensi che i contributi sono una parte modesta degli incassi statali per tasse».

Delegazioni di artisti lirici si mossero ed una andò a Montecitorio a perorare la causa presso Gronchi. Il sen. Paratore, considerato come il principale responsabile delle decisioni del Senato, fu oggetto di vivaci attacchi.

Ma egli non se n'è preoccupato molto. «I nostri suggerimenti al Governo in materia di contributi alle varie branche dello spettacolo — ci ha dichiarato oggi Paratore — furono meditatissimi. I problemi umani e sociali che attendono di essere risolti sono tanti e tali che abbiamo ritenuto doveroso di levare alta la voce contro l'aumento costante di questa spesa. Mi risulta poi che i sovraintendenti dei vari enti lirici cui vanno i contributi si fanno la concorrenza per accaparrarsi l'artista Tizio o Caio; inoltre si spendono cifre ingentissime per mettere in scena una stessa opera in diverse città, mentre si potrebbero trovare forme di intesa per economizzare. Mi consta — ha soggiunto Paratore — che il Festival musicale svoltosi di recente a Salisburgo è stato allestito con spesa modesta. E poi, si deve proprio sospettare che a teatro vada un mucchio di gente a biglietto gratuito se si pensava di stanziare cifre così ingenti per sostenerlo.

«Noi riteniamo — ha proseguito Paratore — di aver adempiuto ad un imprescindibile dovere formulando il più pressante invito al Governo, affinchè tutta la legislazione che regola questa materia sia sottoposta a revisione e codesto protezionismo dello spettacolo venga ad essere contenuto in meno irragionevoli confini». Questo, come si vede, è parlar chiaro.

A quanto ci risulta, il Governo è deciso a tener conto della direttiva fissata dal Senato e, cioè, concedere alla cinematografia contributi non maggiori di quelli assegnati nell'esercizio 1950-51 e ad applicare la legge vigente — quella cioè del 20 febbraio 1948, n. 62, — per i contributi al teatro, in attesa che sia predisposta la nuova legge sollecitata dal Senato. In altri termini per i contributi al teatro non si addiverrebbe, per questo esercizio, alla riduzione proposta del 50% della spesa. Il gruppo parlamentare dello spettacolo della Camera — di cui è animatrice la on.le Filomena Delli Castelli — compirà un passo presso il Governo in questo senso; chiederà, cioè, che per questo esercizio si lascino inalterati i contributi per sovvenzioni agli spettacoli teatrali che importano una spesa di 3 miliardi e 863 milioni di lire e che, tenendo conto del voto dei senatori, si approntì la legge che stabilisca norme per un più rigido controllo amministrativo degli enti lirici.

Al ritorno in Italia dell'on. Andreotti e del direttore generale dello spettacolo, i quali si trovano in Sud America, si procederebbe subito all'erogazione delle sovvenzioni: circa 300 milioni al teatro di prosa, operetta e rivista; circa 850 milioni alla musica e alla cosiddetta lirica minore; 2 miliardi e mezzo agli enti lirici di Milano, Roma, Napoli, Venezia, al Maggio musicale fiorentino e alle varie accademie.

V. S.

ETTORE GRANDE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Per quattro ore d'udienza sotto un fuoco di contestazioni

"Come posso sapere quel che ho fatto in quei minuti?" - Punti chiariti e punti in ombra - La ricostruzione della tragedia e le testimonianze dei servi indigeni - Il processo rinviato a lunedì

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 19 ottobre.

La promessa di ieri è stata mantenuta in pieno oggi dal presidente. Per tutta la mattinata, quasi quattro ore di udienza, Ettore Grande è rimasto sotto l'attacco delle contestazioni del presidente, al quale si sono aggiunte quelle della Parte Civile. Quattro ore durante le quali lo si è visto più di una volta tentennare, sforzarsi di ricordare, frugare nella memoria, per dichiarare, infine, di non essere in grado di precisare con assoluta esattezza quanto gli veniva chiesto.

Alcuni punti sono stati chiariti, altri forse non lo saranno mai. Le contraddizioni nelle quali egli è caduto nel corso dei vari interrogatori d'istruttoria e nei memoriali presentati, sono state da lui attribuite allo scardinamento delle facoltà percettive dovuto allo stato di angoscia di quel momento. A volte, allargando le braccia in un gesto desolato, a volte insorgendo con insospettabile vivacità, ripetutamente ha asserito: «Ma io non ricordo, non posso ricordare. E' possibile che sia andata così, ma in quel momento ero troppo sconvolto per percepire ciò che facevo e per registrare particolari e sensazioni. Cose soprattutto di cui non immaginavo di dovere un giorno rendere conto per scolparmi da una così orrenda accusa».

Ha chiesto che si scavasse in lui, e stamane questo è stato minuziosamente fatto. E' stata ricostruita la fatale mattina del 22 novembre. Quasi uno per uno sono stati rivissuti quei cruciali novanta minuti che vanno dalle sei e mezzo alle otto, da quando, levandosi, egli lasciò la moglie addormentata nel lettino accanto al suo, a quando giunse il console Bovo. Principalmente l'interrogatorio del presidente si è soffermato sui due tempi in cui avvennero gli spari e sulle testimonianze dei servi cinesi rese lo stesso giorno alla polizia siamese.

L'aula è gelida come ieri; per gli uffici giudiziari il freddo non è ancora cominciato. Gremite sono le due file di sedie riservate agli invitati; discretamente affollato è il recinto del pubblico, fra il quale si è accresciuto l'elemento femminile. Assenti i fotografi, esclusi ieri con un ordine tuttora valido. Il presidente, fatto sedere l'imputato nella sedia dinanzi al suo seggio, gli dice che il racconto fatto ieri non è in tutto conforme alle deposizioni rese in precedenza e perciò gli farà alcune domande. Viene, anzitutto, stabilito che nella villa abitata a Bangkok dai coniugi Grande prestavano servizio sette persone, una sola delle quali, il guardiano indiano Avanarayana, vi dormiva. Gli altri sei, che erano cinesi, e precisamente il boy (ragazzo) Kiakong, il facchino Fuyang, il giardiniere Bian, la lavandaia Samachitra, l'autista Yon Hua e il cuoco Taiamao, vi rimanevano soltanto dalla mattina alla sera.

In due tempi i colpi, o no?

Presidente — *Perchè avevate detto in istruttoria che la servitù dormiva nella villa?*

Grande — *Quando l'avevo assunta aveva messo appunto questa condizione.*

Presidente — *In realtà però dormivano fuori.*

Grande — *Ma io non lo sapevo. L'ho appreso dopo.*

Presidente — *Andiamo avanti. Nei memoriali e ieri in particolare avete detto che il fatto è avvenuto in due tempi.*

Grande — *Esattamente. E l'ho detto subito al dott. Gotschlich, come anche al console Bovo, al ministro Umiltà e alla signora. Il medico però, dopo avere visitato mia moglie e avermi comunicato di averne constatata la morte, asserì che i colpi erano stati due soli e immediatamente consecutivi. Me lo affermò con tanta sicurezza che io pensai a una mia impressione inesatta dovuta all'eccitazione del momento. Tale versione diedi quando fui interrogato dal giudice istruttore a Torino. Questi però mi contestò che i servi cinesi, dei quali intanto erano giunte da Bangkok le deposizioni, asserivano invece che si trattava di due diversi gruppi di colpi. Io però mi fermai alla dichiarazione scritta resa dal medico tedesco. Ma successivamente, riandando a quanto era avvenuto, pensai che la verità era sicuramente quella che io avevo subito prospettata, e cioè di un secondo gruppo di colpi seguito a distanza di circa dieci minuti dal primo.*

Nessuno degli spari Grande ha sentito distintamente. I primi due rimasero soffocati dallo scroscio dell'acqua mentre egli si faceva la doccia. E ne scambiò il rumore per quello prodotto da un oggetto caduto sul pavimento. Gli altri due colpi, sparati una decina di minuti dopo — quando egli aveva già scoperto la moglie sanguinante e ordinò al boy di chiamare il medico e il console Bovo — furono soffocati dallo scroscio dell'acqua di cui stava riempiendo un recipiente con cui soccorrere la moglie.

Terribile momento

Egli ha appena finito la doccia. Esce dal bagno. Va nello spogliatoio per prendere del talco; sente dei gemiti ed entra in camera da letto dove vede la moglie insanguinata. La signora geme. Egli ha l'impressione che pronunci il suo nome. Ma non ne è sicuro. Quel sangue gli fa pensare ad una emottisi. Chiama il boy senza farlo entrare in camera. Gli ordina di correre per un medico e di avvertire il console Bovo. Grande non sa ancora che la moglie è ferita. Crede sempre che si tratti di una emottisi. Tenta di soccorrerla. Va nel bagno a prendere un recipiente con acqua, non lo trova. Si precipita sotto, gli capita fra le mani il bidet. Con questo risale di corsa, lo riempie nel bagno della signora. Mentre l'acqua fluisce ha l'impressione di udire altri due colpi; ma, per l'orgasmo del momento e lo scroscio, non riesce a identificare l'esatta natura del rumore. Rientra in camera, con lenzuola e asciugamani lava il sangue. E ora, finalmente, ha l'esatta percezione che si tratta di un fatto violento. Scopre le ferite al collo, scopre la piccola browning che veniva tenuta nel cassetto della toeletta, va a controllare e constata che infatti l'arma non c'è più.

Questa la cronologia dei fatti ricostruita attraverso la più minuziosa deposizione fatta stamane da Grande sulle contestazioni del Presidente. Giunge poi il console Bovo, e qualche minuto dopo il dott. Gotschlich, avvertito dall'autista di Bovo. Sono quasi le otto. E' trascorsa circa un'ora da quando la servitù ha udito i primi due colpi. Il medico si trova di fronte un cadavere e parla di due sole ferite.

La deposizione del boy Kiakong concorda in gran parte con quella dell'imputato. Il Presidente legge quella resa alla polizia siamese lo stesso giorno del fatto. Il boy era al servizio dei Grande da un mese. Mai aveva notato litigi; afferma che essi erano «molto innamorati». Quella mattina aveva da poco iniziato la pulizia delle stanze al primo piano della villa quando udì due spari al secondo. Non osò salire. Circa cinque minuti dopo fu chiamato da Grande che vide in pigiama. Gli disse di andare a chiamare il medico francese e il console Bovo. Uscendo, il boy incontrò la lavandaia Samachitra. Le disse che la signora si era sparata. Come aveva fatto a sapere che si era sparata? Aveva udito i colpi e non aveva visto la signora. Ma in un successivo interrogatorio disse che, mentre saliva la scala, sentì la signora chiamare: «Boy! boy!».

A richiesta del Presidente smentisce questo particolare, e anche il fatto che egli sia andato incontro al boy uscendo dalla veranda. Nega soprattutto, con energia, d'aver introdotto il boy in camera da letto per fargli meglio capire la urgenza d'andare a chiamare il medico. E che comunque, nel dargli l'ordine, gli abbia fatto con la mano il gesto di impugnar una rivoltella e di sparare al collo. «In quel momento io non sapevo affatto che mia moglie si fosse sparata». Molte chiacchiere sul triste episodio hanno avuto origine da un gruppetto di italiani ostili all'ambiente della Legazione e occupati a macchinare per denigrarne i componenti. Il boy finì poi per dichiarare cose inesatte.

Presidente — *Sentite. Voi, però, in un vostro memoriale avete scritto di avere chiamato il boy e di avergli indicato vostra moglie perchè comprendesse subito la gravità del caso. Kiakong smentisce invece questo particolare.*

Grande — *Lo smentisco anch'io. Il giudice istruttore mi disse che il boy aveva dato la notizia. Io ero da mesi in carcere, ero stremato dal dolore della perdita di mia moglie, dalla tortura di una accusa infamante. Risposi che se il boy aveva detto quello, sarà stato vero. Non ricordavo nulla. Ammettevo in buona fede ciò che mi si diceva. Più tardi illustrai la situazione in un memoriale e ripetei irriflessivamente quella frase, ma in realtà, e lo confermo in tutta sicurezza, il boy non entrò in camera da letto, e non ebbe modo di vedere mia moglie.*

Presidente — *Che cosa avete fatto in quei 10 minuti trascorsi dalla partenza del boy all'arrivo del Console Bovo?*

Grande — *Quanto avrebbe fatto qualsiasi marito in quelle circostanze. Ho tentato di soccorrere la mia povera Nina, disperato di non poter fare di più, di non poterla strappare alla morte. Nei movimenti compiuti per soccorrerla, scopersi fra le lenzuola la rivoltella. Non ricordo se la deposi sul comodino o se scivolò per terra. Vidi anche le ferite. Mi resi conto allora che si trattava di un atto di violenza. Capisca, eccellenza, il mio stato d'animo. Le ferite, quella povera figlia che moriva... Tamponavo, cambiavo l'acqua, come posso sapere quel che ho fatto in quei minuti?*

Dov'era la pistola

Il Presidente dà lettura delle deposizioni del giardiniere, del facchino e della lavandaia. Concordano tutte nel quadro generale del dramma, salvo in qualche particolare trascurabile. Soprattutto concordano nell'ammettere che gli spari si sono succeduti intorno alle sette in due distinte riprese di due colpi ciascuna, succedutesi con un intervallo di una decina di minuti.

Presidente — *La pistola è stata rinvenuta scarica. Delle sei cartucce che conteneva quattro sono state sparate, e due sono state trovate nel letto, inesplose. Chi le ha tolte dall'arma?*

Grande — *Ho appreso da altri che la pistola fosse scarica. Non so nulla di questo particolare.*

Ora interviene la Parte civile con alcune domande insidiose.

Comincia l'avvocato Caron: — In un precedente interrogatorio l'imputato ha dichiarato che raccolse l'arma dal pavimento dove era scivolata e la mise sul comodino. Il medico tedesco infatti ha ammesso di averla cercata. E Grande gliela indicò facendogli vedere che essa si trovava sotto il proprio letto, non sotto quello della moglie.

Grande — *Non ricordo neppure dove l'abbia messa, probabilmente avrò detto al medico di guardare se si trovasse per terra. In quel momento non capivo nulla.*

Caron — *Che cosa può dire l'imputato circa una lettera della signora Vincenzina Virando rimasta incompleta e poi non più trovata?*

Grande — *Pochi giorni prima che io lasciassi Bangkok dopo la sciagura, fu trovato in casa un foglio con una diecina di righe scritte da mia moglie. Pareva una bozza di lettera. Accennava alla casa, alla vita che conducevamo, non so se si tratti di questo.*

Presidente — *La domanda verrà ripetuta a suo tempo alla presenza di un testimone.*

Marchesini — *Come ha fatto il boy a sapere che la signora si era sparata mentre il marito, in quel momento, credeva che si trattasse di emottisi e ha negato che il servo sia entrato in camera?*

Grande — *Io non gli ho detto nulla.*

Marchesini — *Esclude di avere fatto il gesto di una persona che si spara?*

Grande — *Lo escludo. Ho parlato in inglese. Il servo pensò al suicidio perchè sentì i colpi e vide me angosciato mentre invece non vide mia moglie.*

Marchesini — *Desidero sapere con precisione se ha fatto il gesto di sparare.*

Grande — *Mi si chiedono cose che non posso ricordare. Escludo però di avere fatto il gesto.*

Marchesini — *Ricorda Grande in quale momento si mise in pigiama dopo la doccia? Quando è andato nello spogliatoio per prendere il talco, aveva il pigiama o no?*

Grande — *Non posso precisare quando ho indossato il pigiama. Pochi minuti dopo aver udito il rumore che poi mi risultò essere dovuto ai primi due colpi.*

A questo punto il presidente toglie la seduta. Domani non vi sarà udienza per impegni della Corte. Si comincerà lunedì mattina.

Giuseppe Faraci

L'onorevole Bruno Villabruna, Parte civile nel processo Grande, a colloquio con l'avvocato Steppato, difensore

Colpo di mano comunista in un quartiere di Berlino ovest

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 ottobre.

I poliziotti tedeschi della zona russa che hanno occupato, con un'azione di sorpresa, il piccolo quartiere della Berlino occidentale, Steinstuecken, che era sempre stato compreso nella giurisdizione americana, hanno stamane mandato nelle strade, separate ormai dal sipario di ferro, degli autocarri di patate e di vodca, che sono state vendute a prezzi da concorrenza. Cordoni di agenti impedivano che gli abitanti della Berlino occidentale potessero accedere a Steinstuecken, per partecipare alla distribuzione semigratuita di tanta grazia.

Le autorità occidentali, colte di sorpresa, si sono per il momento, limitate a energiche proteste: e mentre il Senato della Berlino occidentale si riuniva in seduta straordinaria per chiedere l'immediata restituzione di Steinstuecken al mondo democratico, i comandanti alleati di Berlino intimavano al collega sovietico di far ritirare la polizia comunista dal «quartiere rubato».

L'episodio ha destato un certo nervosismo anche negli ambienti di Bonn, tanto più che proprio stasera il cancelliere Adenauer ha rivelato di essere venuto a conoscenza di un piano sovietico per far emigrare tre milioni di asiatici nella Germania orientale, e ha dichiarato che i russi hanno asportato, dalla loro zona di occupazione, macchine e merci per un valore di quasi 27 miliardi di dollari, senza tener conto dei molti e molti miliardi di marchi che si sono fatti pagare per le spese di occupazione. E anche oggi il deputato liberale Erich Mende ha rivelato che a mezzo di comunisti della Germania occidentale, i russi hanno creato sul territorio della repubblica federale, una complessa rete di stazioni radiofoniche segrete.

Si aggiungano, a queste informazioni, le minacciose dichiarazioni del ministro degli esteri del governo tedesco della zona russa, Georg Dertinger, secondo il quale l'Unione Sovietica non potrebbe accettare passivamente il riarmo della Germania occidentale, e si comprenderà come la situazione non sia delle più tranquille. Non si può veramente dar torto al cancelliere Adenauer, il quale, sconfessando le dichiarazioni fatte da un suo ministro, ha detto oggi, al congresso del partito d.c., che nell'èra atomica è assurdo sognare la neutralità, e sia pure armata, della Germania occidentale: il governo di Bonn, ha detto Adenauer, non può e non potrà essere neutrale, ma deve e dovrà schierarsi al fianco degli occidentali, politicamente e militarmente.

Il suo grande oppositore, il socialdemocratico Schumacher, ha invece proposto oggi ai governi alleati di dichiarare decaduto il trattato di Potsdam, ed ha espresso il timore che occidentali e russi possano segretamente trattare alle spalle e alle spese dei tedeschi il problema dell'unificazione della Germania.

C. S.

Morto in un incidente il pittore Mario Bacchelli

New York, 19 ottobre.

Il pittore italiano Mario Bacchelli è morto oggi in un incidente stradale avvenuto a Memphis nel Tennessee. Bacchelli, che guidava una motocicletta, si è scontrato a un crocevia con un'automobile guidata da un agente di polizia. Nell'urto l'artista veniva proiettato contro un muro e decedeva sul colpo. Il Bacchelli aveva 58 anni ed era membro della Facoltà dell'Accademia delle arti di Memphis. I suoi quadri sono stati ripetutamente esposti con successo in molte gallerie europee e statunitensi.

Egli era fratello dello scrittore Riccardo Bacchelli.

Al nostro eminente collaboratore le più vive condoglianze

Per la furia delle acque enormi danni in Sicilia

La piana di Catania trasformata in una immensa palude - Villaggi minacciati dalle frane, aranceti sepolti dalla melma, saline sommerse - Epidemia di tifo ad Augusta e nel Siracusano - Due miliardi stanziati dal Governo per i colpiti

(Nostro servizio speciale)
Catania, 19 ottobre.

La tempesta che ha sconvolto per quattro giorni consecutivi la Sicilia orientale non accenna a finire.

Ieri sera, verso le 1,30, in via Acquicella, è crollata una modesta casetta abitata dalla famiglia Li Volsi, composta di sei persone, che si è fortunatamente salvata precipitandosi fuori ai primi scricchiolii. La famiglia scampata è andata ad aggiungersi così alle altre quarantotto senza tetto.

Ma la più grande tragedia si svolge alla Piana di Catania, dove il diluvio ha travolto e sommerso ogni cosa, trasformando una delle più ubertose e rinomate contrade della Sicilia in un pantano immenso.

Squadre di vigili del fuoco accorse da Siracusa, da Messina, da Reggio Calabria, con la collaborazione di personale delle FF.SS., di pescatori e di reparti della Marina militare appartenenti alla base di Messina, facendo uso di battelli pneumatici e di canotti e coadiuvati da mezzi anfibi dei vigili del fuoco giunti dalla capitale, lottano per soccorrere i pericolanti. Nella sola giornata di ieri hanno salvato circa 150 coloni rimasti isolati nei loro casolari e in procinto di annegare. Tra gli scampati vi sono anche bambini stremati dalla fame e intirizziti dal freddo. Nel settore di Agnone l'alluvione in seguito al cedimento del terreno ha creato un lago immenso.

Allo scempio della piana fa riscontro quello dei paesi della zona Etnea, dove il crollo di ponti e la piena di fiumi e torrenti hanno creato il caos. Danni molto gravi hanno subito in particolare gli agrumeti di Paternò, Adrano, Biancavilla e delle vicine contrade. Si dice che superino il mezzo miliardo di lire. La rovina non ha risparmiato i vigneti, i pometi e i castagneti della montagna. In contrada Gurrida di Randazzo, l'acqua ha superato i cinque metri d'altezza.

A Milazzo, provincia di Messina, è straripato il torrente Mela e le località di Roccavallina e Ficeseta sono state sgomberate dalla popolazione per le numerose frane. I due centri, isolati dal resto della Sicilia, sono irrimediabilmente condannati a scomparire. L'ultima vittima in ordine cronologico è il contadino Antonio Spalletta, il quale in località Cicero di Sperlinga (Enna) è stato travolto dall'acqua mentre tentava di attraversare il fiume Salso in piena. A causa dell'inquinamento di alcune sorgenti ad Augusta e a Pedagaggi (frazione di Carlentini, nel Siracusano) è poi scoppiata una epidemia di tifo. I colpiti sono parecchie centinaia.

Un primo consuntivo fa ascendere i danni nella sola provincia di Siracusa a quasi tre miliardi. La zona del Lentinese, famosa in tutto il mondo per i suoi aranceti, ha subito danni sensibilissimi. Nel comune di Augusta tutta la serie di saline che avevano ammassato, purtroppo con sistemi antiquati, un ingente quantitativo di sale, sono sommerse.

A Carlentini sono crollate cinque case ed è franata una collinetta ostruendo un tratto della strada nazionale per Siracusa. A Noto 40 case sono rimaste notevolmente danneggiate dall'infuriare del nubifragio, sì che ben 72 persone sono rimaste senza tetto.

Ma dove il maltempo ha raggiunto toni di alta drammaticità è nelle zone marginali, tra il comune di Lentini e la zona di Passomartino. Il San Leonardo è straripato e parecchie centinaia di rurali sono rimasti isolati sui tetti delle case senza viveri. Due piloti dell'idroscalo di Augusta stanno effettuando lanci di rifornimenti col paracadute.

s. l. p.

Rifornimenti aerei ai villaggi della Sardegna

Cagliari, 19 ottobre.

La bufera, che si è alquanto placata su Cagliari e sulle immediate vicinanze, continua ad imperversare furiosa sulla zona centrale dell'isola, da Ogliastra all'Anglona. Si segnalano persistenti piogge a carattere torrenziale che estendono gli allagamenti e moltiplicano i già spaventosi danni.

Alcuni crolli di ponti e nuove interruzioni stradali rendono impossibile l'accesso ai paesi più duramente colpiti.

Tutte le comunicazioni dell'isola sono in pieno sconquasso, a cominciare da quelle ferroviarie, le cui linee hanno avuto asportati lunghi tratti di binario. Sulla ferrovia statale, presso Berchidda, le acque, straripando, hanno divelto i binari e causato danni alla massicciata. Di conseguenza il primo treno in partenza da Olbia ha deragliato al chilometro 248, fortunatamente senza conseguenze per i viaggiatori.

Centri isolati e fabbricati pericolanti sono segnalati anche nel Nuorese. Un Cant. Z. 506 dell'85° gruppo di soccorso ha decollato dall'aeroporto di Elmas spingendosi verso le zone allagate del centro ed ha paracadutato grossi sacchi di viveri. Il paese di Villasimius da due giorni è completamente isolato ed è stato rifornito dal rimorchiatore «Atleta». Tutti i mezzi militari e civili sono in azione.

Il Presidente Einaudi visiterà le zone alluvionate

Roma, 19 ottobre.

Il Presidente della Repubblica, a quanto si apprende, si propone di visitare alcune delle zone che sono state colpite dalle alluvioni in questi giorni. Einaudi recherà una parola di conforto alle popolazioni duramente colpite. Sui danni provocati dalle alluvioni hanno svolto oggi relazioni al Consiglio dei ministri Scelba, Aldisio, Fanfani e Malvestiti. Si è deliberato di utilizzare due miliardi del fondo di riserva per il pronto soccorso alle popolazioni colpite della Calabria, Sardegna e Sicilia, nonchè per contributi agli agricoltori per il ripristino degli impianti danneggiati.

Il portacarte di Giuliano oggetto d'un vivace confronto

Affermazioni e smentite in un dialogo a tre: Marotta Pisciotta e De Maria, ma senza frutto alcuno per la verità

(Dal nostro inviato)

Viterbo, 19 ottobre.

L'oggetto delle indagini, oggi, si è spostato su quel portacarte che Giuliano aveva sino al giorno in cui morì e che dopo la sua uccisione nessuno, secondo De Maria, è riuscito più a trovare. Finito nelle mani di chi? L'avvio della giornata è stato dato con il tentativo di sapere da Pisciotta chi potesse aver minacciato De Maria. Fatica sciupata perchè l'ex-luogotenente di Giuliano si è trincerato dietro un semplice: «Non sono affari miei».

Si è tornati, perciò, come era stabilito dal programma, a Giuseppe Marotta, chiamato ieri in causa così direttamente da De Maria.

Che cosa aveva detto, infatti, De Maria del suo amico di vecchia data? Che Marotta aveva consegnato a Giuliano, poche ore prima della sua morte, una lettera anonima nella quale lo si avvertiva di non fidarsi di Pisciotta, adombrando anche la possibilità che Marotta proprio avesse sottratto a Turiddu quel portacarte...

— Gliela portai io, anzi la ricevetti io per espresso a Partana. Era indirizzata a me. Aprii la busta e dentro ne trovai un'altra bianca, intestata non ricordo bene se «Ministero delle frontiere» o qualcosa del genere. C'era, comunque, certamente la parola «ministero» e la parola «frontiere»... La busta era indirizzata a «Salvatore». La portai a Giuliano che la lesse e poi disse: «Mi hanno tradito tutti: adesso anche Gaspare. Ma non ci credo».

— E questo quando?

— Nel pomeriggio del 3 luglio.

— E il portacarte di Giuliano lo avete visto mai?

— Mai.

— Eppure De Maria dice che la sera prima della morte di Giuliano voi eravate a Castelvetrano e che avete preso voi e Pisciotta il portacarte.

— Si dice così De Maria è bugiardo. Io quella sera ero a Partana.

Una domanda dietro l'altra si è giunti al confronto con De Maria: il punto più interessante della giornata. E' De Maria che prende l'iniziativa quando il Presidente lo informa che Marotta ha spiegato di essere andato da Giuliano non la vigilia della sua uccisione, ma l'antivigilia...

De Maria — No, no: mi ricordo benissimo che andato via tu, venne Pisciotta e poi Giuliano fu ucciso.

Marotta — Ricordi male. E d'altra parte che interesse ho io, a dire che ci sono stato un giorno piuttosto che un altro?

Il Presidente — Sappiate che De Maria ha dichiarato come il portacarte di Giuliano potreste averlo preso voi o Pisciotta. Potrebbe averlo ancora con sè anche De Maria stesso.

De Maria — Io non ce l'ho, l'ho visto però. Era grande tanto da potersi portare in una tasca della giacca. Poteva contenere degli scritti e anche del danaro visto che soldi in tasca a Giuliano mancò non ne sono stati trovati, nè in casa ne ha lasciati. D'altra parte se io non ce l'ho, se non ce l'ha Marotta, non rimane che la terza ipotesi...

— E già — ha continuato il Presidente — che lo abbia Pisciotta. Non è vero?

— E chi entrò nella stanza di Giuliano la notte stessa in cui fu ucciso? — ha chiesto allora Sotgiu.

— Perenze e due subalterni...

E il tentativo di ricostruire questa vicenda è andato avanti per molto tempo; ma senza molto costrutto e, alla fine, si è pensato bene di rinviare il processo a lunedì. g. g.

Scontro tra banditi e C.C. in una valle presso Benevento

Benevento, 19 ottobre.

Da tempo la quiete della ridente ed ubertosa valle Telesina era turbata dalle gesta di una banda di malfattori autori di una lunga serie di rapine. Ieri notte una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nella contrada Tore s'imbatteva in un gruppo di sconosciuti dall'aspetto dubbio. I militi intimavano l'alt, ma gli sconosciuti anzichè obbedire all'ordine, provocavano una mischia che si concludeva con la morte di uno dei banditi ed il ferimento di un carabiniere. Infatti all'ordine di fermo i malviventi rispondevano con una scarica di rivoltellate, a cui i carabinieri rispondevano pure con le armi. Ad un certo momento, visto cadere un loro compagno morto, i banditi abbandonavano la zona e, profittando dell'oscurità, si dileguavano per la campagna.

Il morto è stato identificato per il pregiudicato Giuseppe Biondi, di Castelvenere. Sono stati operati subito alcuni fermi e le autorità sperano di poter assicurare presto alla giustizia tutti i componenti la banda. Da parte dei carabinieri è rimasto ferito non gravemente il milite Pellegrino Mazza.

Borghese e la Pasquinelli citati al processo Porzus

Lucca, 19 ottobre.

Stamane all'inizio dell'udienza del processo per la strage di Porzus il Procuratore generale dott. Agostini si è riferito alle condizioni mentali di un testimone che avrebbe dovuto essere udito nei giorni precedenti: Giovanni Persoglia, il quale è ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Udine. Il magistrato ha chiesto che, in sua vece, deponesse il nipote Elio Scaravetto, presente in aula, per sapere i motivi che hanno condotto suo zio al manicomio. Si è opposta la difesa controbattuta dalla parte civile. La difesa ha chiesto una perizia psichiatrica del Persoglia, ma la parte civile ha osservato che la deposizione dello Scaravetto potrebbe dimostrare le minacce e le intimidazioni fatte ai testimoni di accusa dopo il processo di Brescia. La Corte ha accolto la richiesta degli atti processuali relativo all'excomandante della X Flottiglia Mas Valerio Borghese e all'exfederale fascista di Udine Mario Cabai citando contemporaneamente a deporre il Borghese e la sciagurata Maria Pasquinelli, attualmente detenuta a Firenze. Ciò per poter accertare se fra gli uomini della Osoppo e i repubblichini vi fossero stati rapporti o intese come sta asserendo la difesa.

Lo Scaravetto ha deposto subito. Fra l'altro ha raccontato che un giorno incontrò lo zio alla stazione di Udine e questo gli rese noto che fu avvicinato da alcuni sconosciuti i quali lo minacciarono dicendogli: «e quel biondo dobbiamo fare la pelle». Il Persoglia aveva deposto a Brescia contro l'imputato Jurik; e fu tanta l'impressione ricevuta da quella minaccia che quando ricevette la citazione per il processo di Lucca fu colpito da un profondo abbattimento psichico che lo mandò al manicomio. Due altri testimoni hanno deposto durante la giornata: Secondo Cicchiatti e il rag. Alfredo Berzanti. Il primo, su circostanze di poco rilievo, il secondo sul riconoscimento agli sloveni, da parte dei garibaldini, del diritto di annettere alla Jugoslavia parte dei territori italiani.

Riferendosi alla strage di Porzus il testimone ha raccontato che quando si venne a sapere che l'azione era stata condotta da Giacca fu detto che si trattò veramente di una sua iniziativa personale tanto che sarebbe stata al riguardo promossa un'inchiesta.

Condannato a 7 anni per reato di spionaggio

Savona, 19 ottobre.

Si è concluso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo di spionaggio militare a carico di Gaetano De Martini di Matteo, da Salerno, imputato del reato di cui all'art. 262 secondo capoverso del Codice Penale, per avere dagli anni 1933 al 1937, a Marsiglia, rivelato a un centro di spionaggio francese notizie delle quali l'autorità competente aveva vietato la divulgazione. Dopo le risultanze processuali il Procuratore Generale dott. Manfra ne chiedeva la condanna a 11 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale. L'avv. Di Maggio, della difesa, ha sostenuto che l'attività del De Martino, essendo anteriore alla guerra del '40, non deve ritenersi incriminabile in virtù dell'art. 16 del trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate, per cui dovrebbe assolversi l'imputato con formula dubitativa o, in subordine, con l'applicazione del minimo della pena prevista dall'art. 111 del Codice Penale, con la concessione delle attenuanti generiche.

La Corte, avendo riconosciuto la sussistenza dell'attenuante dell'art. 311 del Codice Penale, e cioè la lieve entità del fatto, e con la concessione delle attenuanti generiche, ha condannato il De Martini a 7 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale.

Musica - Cinema - Teatro

Il pianista Mannino all'Unione studentesca

La sala del Conservatorio si è riaperta ieri sera alle musiche da camera, e i nuovi e i fedeli della Unione musicale studentesca, che ha ormai sette anni, vi sono entrati lietamente, con la spregiudicatezza e i desideri propri della giovinezza. Musiche notissime agli anziani frequentatori dei concerti sono invece primi assaggi per chi è all'inizio della consuetudine con l'arte musicale, e perciò i programmi devono esser scelti, osservando tale condizione e le particolari necessità. Così, ieri sera, vennero offerti dal pianista Franco Mannino due Sonate di Domenico Scarlatti, l'*Appassionata* di Beethoven, la *Sonata* in si bem. di Chopin, le *Scene fanciullesche* di Schumann, qualche pezzo di Debussy e di Liszt; una rapida scorsa, molto istruttiva, fra tempi e creazioni diverse, che donò segni di piacere e di gradimento. Il giovane Mannino, che accresce rapidamente la sua rinomanza nei fortunati viaggi all'estero e anche con premiati esperimenti di direzione dell'orchestra, volle far conoscere una sua *Sonata*, della quale l'*Allegro energico* è pregevole per una inquieta sorpresa in un solo punto placata, e l'*Aria* per la tenue vaghezza. Applaudito per la tecnica sicura e agile, inclinante talvolta a soverchia celerità, fu simpaticamente apprezzato in quanto compositore.

Annunciata per le ore 21, l'udizione cominciò puntualmente. Così sia, sempre. a. d. c.

TRE SEGRETI, di R. Wise (Corso).

Un aereo privato con a bordo una coppia di sposi e un bambino di cinque anni si sfracella contro una cima rocciosa delle Sierras. Dalle foto prese dai ricognitori risulta che i genitori sono morti ma che il bambino è vivo. La notizia, diffusa dalla radio e dalla stampa, commuove tutta l'America; e un immenso campeggio di gente commossa si forma ai piedi della montagna, in una cui piega, difficile a raggiungere, è rimasto il bambino. Partono i soccorsi, migliaia di persone giù a basso aspettano, trepidando, un segnale.

Ma in quella moltitudine, tre persone, tre donne fanno la volte del leone, soffrono un'angoscia particolare. Alla notizia del piccino rimasto tra la morte e la vita in quelle solitudini nevose, hanno sentito una profonda scalfittura nelle viscere, e di slancio, da tre punti diversi, sono accorse presso il luogo del disastro. Bravi, avete indovinato: sono le madri; o meglio ciascuna di esse ritiene che si tratti del proprio figlio, da lei partorito cinque anni prima in circostanze disgraziate e quindi affidato a un istituto da cui fu poi levato da terzi che lo adottarono. Intanto che aspettano, Susan, Phyllis e Ann si confessano; e abbiamo così tre romanzetti: quello della ragazza che si innamora di un marinaio in licenza, che non le dice di essere già accasato, la lascia madre e nei pasticci, onde la meschina rinunzia al figlio e passa a buone nozze tenendo in corpo il suo segreto; quello di una grande giornalista cui il marito rimprovera i troppi viaggi, e dopo un'effimera pace punisce col divorzio, onde l'altera, che si sa incinta, incassa, tace e passa all'orfanotrofio; e quello della danzatrice che muore in mezzo da un ricco donglovanni presto sazio di lei, lo uccide, e in carcere dà alla luce e dice addio alla malconcetta creatura.

Intanto il bambino è salvato; le interessate stringono le indagini; si trova che è figlio della terza donna, la danzatrice, per l'appunto la più male in arnese. Rapida consulta e sennata conclusione: la vera madre terrà l'anonimo, lascerà che la meglio fornita e la più fortunata di loro tre (quella che ha marito) lo prenda per suo. Tre buone attrici: Eleanor Parker, Patricia Neal e Ruth Roman. vice

La rivista all'Alfieri

Nonostante il persistere della pioggia e del freddo, «Stop...», rivista in 2 tempi, di Silva, Terzoli e Casalbore, data dalla compagnia Carotenuto-Landi, è riuscita a gremire il teatro in ogni ordine di posti. Convenzionale il canovaccio, ma amabilmente tessuto di spassose attualità, e ricco di mordente. Ha brillato il comico Carotenuto, con Mara Landi. Notevoli gli altri artisti. Un successo particolare, con applausi a scena aperta, ha avuto Silva, in una danza sivigliana sui motivi bizetiani della «Carmen». Graziose le Silver Girls; il complesso femminile pittoresco. Dirigeva l'orchestra, piacevole, Mario Schisa. Elegante la messa in scena. In sostanza, uno spettacolo curato nei particolari e, soprattutto, senza volgarità.

«Stop...» si replica stasera.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con facilità, favorita dalla presenza di un denaro abbondante. Pressochè invariati tassi e scarti di proroga. Nell'ultima riunione dedicata agli scambi per fine ottobre, il mercato ha conservato la caratteristica di una notevole povertà d'affari.

	18	19		18	19
Ren.02	69 50	69 50	Marid.	1440	1440
Ren5%	69 10	69 —	Ter.M.	84 75	84 50
» i. a.	69 20	69 10	Italgas	20 —	20 —
Red3½	73 10	73 10	Sip	1140	1151
» i. a.	73 20	73 20	Terni	214 —	214 —
Ren5%	96 20	96 20	P.O.E.	434 —	445 —
» i. a.	96 30	96 35	Unes	406 —	406 —
Red5%	91 —	91 —	Sist	2255	2255
» i. a.	91 10	91 10	[illegible]	2040	2040
Ric.3½	71 85	71 80	Fuzzola	2140	2140
» ex-pr	70 75	71 —	Marelli	560 —	560 —
» i. a.	71 95	71 90	Fiat	477 50	470 —
» ex-pr	70 85	71 10	Savigl.	71 —	71 50
Ric5%	91 475	91 625	Nebiolo	29 50	29 25
» i. a.	91 575	91 70	Incet	114 50	114 50
Btn 59	98 25	98 50	Mont.	710 —	730 —
» 60	98 375	98 25	Firmid.	487 —	486 —
Par3%	56 —	56 —	Ilva	203 50	203 80
EB4%	83 —	83 —	Ansaldo	172 —	174 —
Ist 4%	97 —	97 —	Viscosa	2530	2485
Irm4%	90 —	90 —	FibreT	3225	3200
Irm5%	91 75	91 75	Cir	1660	1660
Iri.4%	150 —	150 —	Schiap.	285 —	280 —
Ime5%	89 80	89 90	Ania	185 —	181 —
Ter.4%	88 —	88 —	Rum.e	56 50	55 75
»5%53	87 25	87 25	M.geni	1965	2025
»5%57	85 —	85 —	Montin.	890 50	886 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	710 —	700 —
» 6%	95 50	95 50	Union	55 50	55 —
» 5,5%	85 90	85 50	Cart.It.	2035	2050
I. Mag.	93 75	93 75	Burgo	4875	4910
Meh.5%	44 —	44 —	Farm.It.	6350	6375
»7%48	39 —	39 —	Tosi F.	1007	1008
»7%49	38 —	38 —	N.A.I.	11.600	11.500
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	94 —	94 25
» 6%	86 30	86 50	Valdar.	5315	5310
Mr.5%	88 50	88 50	Mar.E	893 50	890 —
» 6%	91 25	91 15	Sade	888 —	887 —
Oliv7%	103 45	103 90	Fornar	315 —	315 —
Magn7	90 25	90 25	Suam	330 —	300 —
Siar7%	97 —	97 —	West.	265 —	265 —
Via.7%	81 50	81 50	Param.	420 —	420 —
Cent7%	90 50	91 —	C.tard.	335 —	335 —
Sav.7%	34 —	34 —	Pirelli	946 50	935 —
West.7	70 —	70 —	Saffa	842 —	843 —
Frus5%	83 50	83 50	Lig.gas	1455	1370
Cart7%	99 40	98 80	Talco	12.500	12.500
Sade6%	89 75	89 75	Borgos.	12.800	12.700
Vised%	87 50	87 50	Coton.	1225	1160
Ost.5%	91 25	91 50	Fisac	418 —	400 —
Silpeld	91 80	91 75	Lanza	2150	2150
Tima 6	87 85	87 60	Amiata	1800	1820
Telve 6	87 60	87 60	Acq.P.	2225	2240
Fer7%	88 —	88 —	Florio	14 50	14 50
Ravel%	83 75	84 50	BenSt.	4250	4250
A.Gen.	6250	6200	Siios	9450	9450
» Toro	4585	4575	Risan.	3225	3250
Medil.	3270	3547	Eternit	177 —	177 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro, 6500-6600; marengo 6550-6050; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 705-706; fr. svizzero 159,50-161,50; franco francese 160-162; oro fino 910-920; argento 20-20,50.

MERCATI DELLE UVE

ASTI. — Esauriti ormai il brachetto, dolcetto e grignolino, i mercati delle uve nell'Astigiano sono alle loro ultime battute per le altre qualità, con prezzi cedenti su tutta la linea: barbera, mg. 4702, a L. 367,84; freisa, mg. 220, a L. 383; uvaggio, mg. 618, a lire 369,89. - **BUBBIO**: barbera, mg. 185, a L. 350; moscato, mg. 2173, a L. 307,32. - **CASTAGNOLE MONF.**: barbera, mg 617, a lire 388,78. - **CASTELLO D'ANNONE**: barbera, mg. 215, a L. 325,45. - **CASTELNUOVO DON BOSCO**: uvaggio, mg. 3340, a L. 303,74. - **MONCALVO**: uvaggio, mg. 5200, a L. 371,16. - **MONTECHIARO**: uvaggio, mg. 520, a L. 377,30. - **MONTEGROSSO**: barbera, mg. 4384, a L. 307,13. - **NIZZA**: barbera, mg. 5754, a L. 397,13; moscato, mg. 1739, a L. 328,76. - **SAN DAMIANO**: barbera, mg. 8246, a lire 384,41.

CASALE. — Uvaggio per vinificazione, mg. 688, a L. 329,642. - **CONZANO**: uvaggio, mg. 3100, a L. 320. - **MIRABELLO**: mg. 168, a L. 234,269. - **MONCESTINO**: uvaggio, mg. 718, a L. 402. - **ODDALENGO PICCOLO**: uvaggio, mg. 725, a L. 292,167.

ALESSANDRIA. — Uvaggio comune da vinificazione, L. 260-280; uvaggio fino di collina, 300-320; barbera 340-350; uva da tavola 550-650.

ACQUI. — Barbera, mg. 1900, a L. 370; dolcetto, mg. 1960, a lire 362; moscato, mg. 2700, a lire 352; uvaggio, mg. 2900, a L. 338.

CUNEO. — Uvaggi da L. 370 a 415 il mg., media giornaliera ponderale L. 405,40; barbere lire 450. Fino ad oggi sono stati venduti sul mercato di Cuneo mg. 4744 di dolcetto, mg. 16.447 di uvaggi e mg. 1100 di barbera.

FALLIMENTI. — TORINO: Guala Marcello, commercio marmi, Lungo Dora Voghera, Torino; sentenza 18 ottobre; curatore rag. Lucchetti; verif. 29 novembre; Giud. Pagge. - S. r. C. - Commercio e Lavorazione del Legno, c. Vitt. Eman. 32; sent. 18 ottobre; curat. reg. Lucchetti; verif. 5 dicembre; Giud. Martino.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	0,6	16,3	Ancona	12,6	16,6
Torino	6,2	11,2	L'Aquila	8	12,5
Trento	5	12,6	Roma	12,7	22,4
Milano	10	13,5	Napoli	14	21,8
Venezia	8,5	12,4	Bari	14	17,4
Trieste	9,7	16,1	Potenza	9,8	16,8
Bologna	10,2	11,5	ReggioC.	15	22
Pisa	12,6	20	Palermo	16,2	20,2
Firenze	11,9	19,6	Sassari	14	22,6
Perugia	10	17	Cagliari	14	21,7

CRONACHE DELLO SPORT

Sulla partita Torino-Milan converge l'interesse del campionato

La Juventus gioca contro la Pro Patria a Busto

Due sole squadre sono rimaste al comando della classifica dopo la sesta giornata: Juventus e Milan, ed entrambe giocano domani fuori casa. Di conseguenza questi due incontri sono senz'altro i più importanti della giornata. Un passo più indietro, in ordine di importanza, abbiamo Novara-Napoli, Como-Lazio, e Lucchese-Fiorentina derby regionale quest'ultimo di grande interesse. L'attesa maggiore converge su Torino-Milan assurta ad avvenimento calcistico nazionale in seguito alle ultime prove dei granata.

Il tema della partita è riassunto in questa domanda: riuscirà il nuovo attacco del Torino a perforare il bastione difensivo milanista? E' questa la terza volta che l'attacco granata gioca al completo, fatta eccezione per il posto di estrema destra occupato a Milano da Giraudo e domenica scorsa da Motta che sembra dover esserne il nuovo titolare. A Milano tale formazione aveva il carattere di un esperimento in attesa di collaudo; a Torino, otto giorni dopo, si potè parlare invece di prova di assestamento. Domani, la nuova formazione collaudata dovrà dare una prova di carattere decisivo del suo valore.

Dopo sei partite la squadra granata è appena con cinque punti. Pesa sulla sua classifica la sconfitta casalinga subita contro il Novara, in condizioni di inquadratura che possono essere definite disastrose. Ora si tratta di risalire per assestare, dopo la squadra, anche la classifica. Ma l'ostacolo che si presenta, dopo il definitivo collaudo col Padova, è di tale robustezza da rendere perplessi. Le probabilità dell'attacco granata contro la difesa avversaria non sono molto grandi. Il gioco di sfondamento urta contro ostacoli di eccezionale solidità e quello di manovra può impigliarsi nella rete di uno schieramento che unisce alla classe una consumata esperienza tattica.

Eppure è proprio dall'attacco granata che si attende la prova migliore. La superiore classe complessiva del Milan può essere bilanciata solo da un gioco vibrante e intelligente dei cinque avanti torinesi. Bisogna tener presente che l'attacco rossonero segnerà senza dubbio. E' difficile pensare che Nordahl e compagni non riescano a trovare nel pur solido sbarramento difensivo del Torino la breccia che porta al goal. E' da presumere che questa breccia finirà con l'essere aperta come sempre lo è stata nelle prime sei giornate dell'attuale campionato. Per giungere ad un risultato positivo — e lo sarebbe già un incontro pari — l'attacco del Torino deve dunque riuscire a varcare la linea difensiva avversaria e raggiungere la rete della porta.

Se questo sia possibile noi non sappiamo. La valutazione delle possibilità di un attacco non può essere fatta sulla carta. Può dipendere da circostanze di gioco imprevedibili e che sfuggono quindi ad un vaglio critico. Certo sarà un'impresa dura, tatticamente e tecnicamente, ma il Torino dovrà rivelare le sue doti anche appunto in questa occasione, di fronte a un avversario che gli è superiore come classe. Del resto, non vi sono imprese che non si possano tentare.

La partita si svolgerà, come è noto, allo Stadio anzichè sul terreno di via Filadelfia. Il cambio di sede è stato reso necessario dalla maggior capienza dello Stadio e mentre costituisce un sacrificio per la squadra granata rappresenta nello stesso tempo un vantaggio per il pubblico, il quale potrà assistere all'incontro senza essere costretto a sopportare una fastidiosa ressa. Due anni fa l'undici granata, appunto allo Stadio, battè il Milan dopo una partita entusiasmante. Il ritorno sullo stesso terreno vale anche come augurio.

La Juventus compie domani la sua quarta trasferta. Dopo Legnano, Firenze e Trieste è la volta di Busto. La difficoltà di una trasferta non la si misura dalla posizione di classifica della squadra ospitante. La partita di Legnano è stata una delle più dure, eppure la squadra lilla non ha una valutazione molto alta nella borsa del campionato.

Si può dire, del resto, che la Juventus ha sempre incontrato, nelle sue trasferte, degli avversari spigolosi. Quella di domani a Busto la metterà di fronte ad una compagine più robusta di gioco sia del Legnano che della Triestina e meno, forse, della Fiorentina. Ormai s'è constatato che, chi impiega la forza, con la Juventus ci rimette. La Pro Patria, che abbiamo già visto a Torino, è una squadra notevole di risorse fisiche, ma il gioco sa anche rispettarlo. Gioco volante, alla garibaldina, difficile da contenere per quel suo svolgimento a grandi spinte, ma ad ogni modo, migliore di altri visti in questi ultimi tempi. Guai se queste squadre riescono ad ingranare, vanno come il vento.

Ettore Berra

La nazionale svedese domani a Copenaghen

La Squadra Nazionale della Svezia giocherà domani a Copenaghen contro la Danimarca. Sarà questo l'ultimo incontro che essa sosterrà prima di misurarsi cogli Azzurri. La formazione che verrà contrapposta ai danesi mostra numerosi cambiamenti nei confronti di quella che era stata allineata a Göteborg contro la Norvegia il 30 settembre u. s. Ecco l'undici scelto dalla Commissione Tecnica Svedese:

E. Lindberg (Norrköping); K. E. Andersson (Djurgården) e Erik Nilsson, capitano (Malmoe); O. Ahlund (Degerfors), B. Gustafsson (Norrköping) e S. Andersson (Gais); E. Jönsson (Malmoe), G. Lindh (Orebro), R. Börjesson (Göteborg), J. Rydell (Malmoe) e G. Sandberg (Djurgården). Notevole nella squadra il diminuito numero di elementi del Malmoe, la squadra campione, che ha perso domenica scorsa il suo secondo incontro ed occupa ora il secondo posto della classifica, tre punti dietro al Norrköping ed un punto avanti al Göteborg.

Contemporaneamente alla gara di Copenaghen, le squadre B della Svezia e della Danimarca si incontreranno a Stoccolma.

Gli ultimi allenamenti per il Giro di Lombardia

Oggi avrà luogo la punzonatura

Milano, 19 ottobre.

Verso sera una pioggia fitta e sottile ha incominciato a cadere, mitigando la temperatura quasi invernale che da alcuni giorni fa rabbrividire i corridori in allenamento per il Giro di Lombardia. A Milano gli arrivi finora sono stati pochi, anche perchè parecchi corridori hanno preferito sistemarsi in località vicine ai punti più difficili del percorso.

Stamane la squadra della Legnano è uscita al completo capeggiata da Soldani, e più tardi sono stati segnalati sulle strade della Brianza sia Fiorenzo Magni che Bobet, il primo partito da Monza ed il secondo da Brunate. Ma la maggioranza dei corridori ha preferito allenarsi quasi in segreto, contribuendo alla congiura del silenzio che ha caratterizzato la fase preparatoria del Giro di Lombardia.

Nessuna traccia di Bartali e di Bevilacqua, dati per presenti a Milano, ma irreperibili, nonostante le ricerche compiute anche da Cinelli, presidente dell'Associazione corridori. Evidentemente Bartali e Bevilacqua, come altri concorrenti, debbono avere preso alloggio in qualche località fuori Milano. Domattina gli arrivi dei corridori si intensificheranno, ed alle ore 13 avrà inizio la punzonatura.

Il commissario tecnico Proietti rimarrà probabilmente imbattuta anche perchè la pioggia è sopraggiunta a interrompere i tentativi che sono stati effettuati fino ad ora in condizioni atmosferiche adatte.

Sul chilometro da fermo Antonio Maspes ha fornito il miglior tempo della settimana con 1'12"4 (media km. 49,450) restando per altro distante dal tempo di 1'10"3 fornito da Morettini. Sui quattro chilometri il miglior tempo della giornata è stato raggiunto da Leopoldo Alessi da Rimini, con 5'18"4 (media 45,169).

Ancora battuto il primato dell'ora

Milano, 19 ottobre.

Nel breve spazio di tre giorni il primato mondiale dell'ora senza allenatori della categoria dilettanti è stato battuto tre volte con una incalzante progressione che ha sorpreso gli stessi tecnici. Mercoledì Gian Carlo Zucchetti ha stabilito al velodromo Vigorelli il nuovo record di km. 42,707 migliorando la distanza di Mino De Rossi; ieri Vincenzo Zucconelli ha detronizzato il nuovo detentore percorrendo km. 43,103; questi oggi sempre sulla pista magica milanese lo studente in medicina ventitreenne Franco Aureggi della società Tanzi di Seveso (un paese industriale alle porte di Milano) ha coperto nell'ora km. 43,348 (più 45 centimetri per l'esattezza) demolendo il precedente primato e divenendo così il nuovo recordman mondiale della categoria dopo l'effimera gloria sportiva di Zucchetti e Zucconelli.

Nella prima mezz'ora Aureggi ha percorso km. 21,741 (media km. 43,482) portando poi vittoriosamente a termine lo sforzo con una mirabile regolarità. La brillante prova a cui ha assistito il

I ginnasti italiani al secondo posto in Egitto

Alessandria d'Egitto, 19 ottobre.

Si è chiuso questa sera il torneo di pallacanestro. Gli egiziani hanno confermato la loro superiorità tecnica vincendo il torneo, davanti alla Spagna e all'Italia nell'ordine. I cestisti azzurri partono domani per il Cairo, dove si misureranno con la locale squadra della Pro Patria.

Diversa atmosfera nel campo dei ginnasti italiani, che hanno concluso le gare piazzandosi al secondo posto nella classifica per Nazioni, dietro la Francia e davanti all'Egitto. Particolarmente brillante la prova di Figone, classificatosi secondo nella classifica individuale, con punti 56,5, a un sol punto dal francese Raymond Dot.

I nuotatori sono in complesso contenti. Essi sapevano che non avrebbero potuto andare più in là di un'onorevole difesa contro i francesi. Oggi Boson ha confermato la superiorità francese nel nuoto aggiudicandosi facilmente i cento metri sul dorso in 1'7"2. Secondo era l'azzurro Egidio Massaria in 1'11"2 e terzo l'ottimo Angelo Romani in 1'12".

Nei tuffi da dieci metri, vinti dal francese Mulinghousen con 290,95 punti, Petronio e Mari sono rispettivamente quarto e quinto con 351,10 e 337,78.

La scherma è giunta alle ultime battute con la sciabola individuale. Anche qui ha vinto un francese, Jean Lefèvre, con sette assalti condotti a termine con successo. Secondo l'azzurro Raccca con cinque vittorie e due sconfitte, terzo Ferrari con cinque, quarto il francese Morat con tre, quinto l'italiano Massetto con 3, sesto il francese Netter con tre, settimo il greco Mannidesco con una e ottavo l'egiziano Abu Sadi con una.

Alle sferisterio di via Napione, oggi, alle 15,30, Audasso-Bonini contro Calandri-Fresia.

Lo schieramento del Milan per l'incontro col Torino allo Stadio comunale sarà deciso questa sera dopo che Silvestri e Gren saranno assoggettati a visita medica.

L'esposizione internazionale del ciclo e del motociclo che doveva aprirsi il 1° dicembre al palazzo dell'Arte di Milano è stata rinviata al 12 gennaio 1952.

ULTIME NOTIZIE

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DI PARIGI

Un blocco economico tra l'Italia e la Francia

Una mozione dei rappresentanti delle Camere di Commercio dei due Paesi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 ottobre.

Le conversazioni tra i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane e francesi si sono concluse ieri con il voto ad una mozione che auspica la realizzazione di vari provvedimenti destinati ad intensificare gli scambi economici, ad armonizzare le produzioni, a realizzare accordi diretti fra le varie categorie professionali e a praticare una politica comune rispetto ai terzi.

Ma ad un attento esame della mozione di chiusura si scorge subito che se certi suggerimenti potranno avere rapida attuazione, altri desideri sono invece di realizzazione più difficile e richiederanno lunghi negoziati.

Così, se il miglioramento del tracciato delle strade che uniscono i due Paesi, il coordinamento dei regolamenti nazionali per i trasporti su strada, la costruzione di gallerie stradali sotto il Monte Bianco e il Colle della Croce, la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, il potenziamento di quella del Fréjus e una nuova linea tra Oulx e Briançon, la riattivazione di certe linee ferroviarie, aeree e marittime sembrano problemi facili da risolversi trattandosi soprattutto di una questione di capitali, e se appare ugualmente possibile, purchè esista nei governi un po' di buona volontà reciproca, l'adozione della tariffa interna per i telegrammi, come esiste già per le lettere, e la soppressione dei passaporti nelle relazioni turistiche, nonchè l'adozione di una politica turistica comune, le cose si complicano non appena si comincia a parlare di coordinamento degli oneri sociali nei due Paesi e di emigrazione.

Le Camere di Commercio infatti preconizzano l'adozione di una politica di immigrazione italiana in Francia, ma si scontrano nell'opposizione sistematica dei sindacati francesi i quali temono che l'affluenza di lavoratori stranieri provochi un ribasso dei salari; e d'altro canto i governi accetteranno difficilmente che il loro intervento nel regolamento della mano d'opera venga ridotto, come vorrebbero appunto i datori di lavoro. Sebbene le necessità di mano d'opera siano notevoli, sono sempre in vigore in Francia le leggi che limitano l'impiego di quella straniera ad una piccola percentuale stabilita per ogni industria e commercio dal Ministero del Lavoro.

Il punto più interessante della mozione è quello relativo ai problemi economici e finanziari. I commercianti e gli industriali dei due Paesi auspicano una semplificazione della struttura generale dei regimi fiscali, l'adozione di una stessa definizione del reddito tassabile, l'allargamento delle basi di imposizione, il coordinamento delle fiere dei due Paesi e la stabilità delle tariffe doganali, affinchè gli industriali possano fare preventivi senza correre il rischio che siano poi annullati da una modifica di quelle tariffe.

La cooperazione italo-francese viene considerata nel quadro della organizzazione europea e si preconizzano la liberazione degli scambi e la creazione di mercati liberi comuni; ma la novità consiste soprattutto nel chiedere la coordinazione delle politiche commerciali dei due Paesi mediante l'intervento dei gruppi professionali e di loro accordi «diretti», nonchè la loro partecipazione come esperti alla preparazione delle intese fra i rispettivi governi. Si vuole insomma affrontare per un altro verso il problema dell'unione economica. Anzichè concludere una unione doganale destinata a rimanere lettera morta, poichè non esistono ancora tutte le condizioni necessarie alla sua realizzazione, si vogliono creare intese dirette, categoria per categoria: i tessili italiani e francesi si mettano d'accordo fra loro, e così i metallurgici, le industrie chimiche, quelle del legno e via discorrendo; e quando tutte le industrie avranno armonizzata la loro produzione e si saranno messe d'accordo per lo sfruttamento dei mercati si potrà concludere l'unione doganale, la quale dev'essere il risultato finale di tutti quegli sforzi, la cornice che si mette intorno al quadro quando è finito.

I due Paesi dovrebbero cominciare tuttavia a presentarsi già come un blocco economico unico rispetto agli altri Paesi dell'O.E.C.E.

Gli industriali italiani e francesi hanno deciso, infine, di istituire una commissione permanente delle Camere di Commercio delle zone di frontiera per lo studio dei problemi di loro competenza, e rimarranno in collegamento fra loro, oltre a promuovere nei rispettivi Paesi l'attuazione dei voti adottati nei giorni scorsi, i quali verranno sottoposti prossimamente ai governi di Parigi e di Roma.

m.

Per i negoziati in Corea

I comunisti accettano una proposta di compromesso

(Nostro servizio speciale) Dalla Corea, 19 ottobre.

L'artiglieria delle N.U. ha tenuto ieri sotto il suo fuoco la grande base comunista di Kumsong, dalla quale i carri armati e le fanterie di Ridgway distano ormai non più di tre chilometri. A sud-ovest della città gli alleati hanno conquistato due importanti alture, e la resistenza nemica è stata straordinariamente leggera, opposta da truppe inesperte e prive di entusiasmo.

Intanto gli ufficiali di collegamento delle due parti si preparano ad incontrarsi domani a Pan Mun Jom. Può darsi che sia questa una delle ultime riunioni prima che le delegazioni di armistizio riprendano direttamente i colloqui. I comunisti hanno ieri aderito alla proposta di compromesso alleata relativa alla costituzione di due zone di sicurezza attorno a Kaesong e a Munsan e si prevede che i pochi dettagli da risolvere non presenteranno più troppe difficoltà. Tanto più che a questo proposito le Nazioni Unite sembrano animate da spirito di conciliazione.

Ufficialmente, l'atmosfera degli ambienti responsabili alleati viene definita di «cauto ottimismo».

p. k.

Il giudizio del gen. Collins sull'esercito jugoslavo

L'incontro coi giornalisti dopo le manovre - Cannoni, carri armati ed aerei necessari a Tito - Perplessità e rilievi dei circoli triestini

(Nostro servizio particolare) Trieste, 19 ottobre.

La stampa jugoslava si occupa con molto rilievo della visita fatta in questi giorni a Belgrado dal capo di stato maggiore americano gen. Collins. Ma è evidente l'imbarazzo di non poter riferire più di qualche impressione generica dell'alto ufficiale americano sulla consistenza dell'esercito di Tito.

Dopo che Collins aveva assistito ad alcune esercitazioni nella Jugoslavia centro-meridionale e nel tratto di nuova frontiera presso Postumia, alla sua partenza alcuni giornalisti stranieri gli hanno posto una serie di domande, alle quali il generale ha risposto invariabilmente «No comment». Le domande chiedevano in particolare se l'esercito jugoslavo poteva essere paragonato con quelli degli altri Paesi occidentali, se era in grado di resistere da solo ad un'aggressione e quale era la sua portata strategica. Quando Collins ha voluto uscire dal generico si è limitato a dire che aveva potuto apprezzare il grado di istruzione e l'abilità tecnica delle unità jugoslave, in quanto «non si trattava di un'azione di guerriglia, ma di una regolare manovra militare». Ha soggiunto che una volta egli volle cambiare di proposito il tema della manovra jugoslava, dirigendo personalmente i pezzi verso nuovi obiettivi, e di avere constatato che l'improvviso mutamento «non aveva provocato nessuna esitazione nei comandi e nelle truppe».

Non sono, a dire il vero, eccessivi complimenti e fanno pensare a un esame di carattere scolastico. Più esplicito, invece, è stato Collins nel dire che l'esercito jugoslavo abbisogna di cannoni, carri armati e «probabilmente» di aeroplani. Anche se così moderato, l'ottimismo di Collins lascia perplessi i circoli triestini che, per la vicinanza del confine e per l'afflusso continuo di notizie portate dai profughi, hanno motivo di essere scettici sull'effettiva potenza dell'esercito di Tito.

Secondo quanto risulta, sino a qualche mese fa, non una delle divisioni jugoslave possedeva un armamento unitario completo. Se mancavano le armi pesanti (mortai e pezzi di grosso calibro semoventi), il materiale corazzato era scarsissimo e riuniva la più eterogenea collezione di carri armati del mondo: da quelli italiani ai «T 34» russi, dai vecchi «Panzer» tedeschi ai leggeri «Sherman» americani. Altrettanto vale per l'armamento leggero, senza dire che in Jugoslavia non esista un tipo unico di fucile o di mitra.

Quanto alla promessa dei rifornimenti americani, sussistono altre perplessità, non ultima delle quali il timore di una «dispersione» delle armi, come avvenne nella Cina di Ciang-Kai-Scek. Altri pensano che Tito non abbia bisogno di un grande e potente esercito, che verrebbe in ogni caso ingoiato da un'avanzata russa, per ridursi, com'è sempre accaduto nella storia jugoslava, alla guerriglia sulle montagne, e la guerriglia richiede mezzi ben più modesti.

v. s.

Una nota di protesta russa consegnata alla Francia

Mosca, 19 ottobre.

In una nota di tre pagine al governo francese la Russia ha ripetuto oggi l'accusa che la Francia ha violato il trattato franco-sovietico. Il ministro degli Esteri russo, Andrej Viscinski, ha consegnato nel pomeriggio la nota all'incaricato di affari francese Jean Brionbal, convocato al Cremlino.

Un portavoce dell'ambasciata francese ha riferito che la nota odierna è una «ripetizione più sintetica delle accuse rivolte dai russi contro la Francia l'11 settembre 1951». La formula con cui si pone fine alla nota odierna, egli ha proseguito, è identica alle conclusioni tratte nel precedente documento, che affermava: «Il governo sovietico considera ancora una volta necessario avvertire il governo francese della responsabilità che incombe su di esso per la situazione che è stata creata e per le conseguenze che ne deriveranno».

Ricomparsa a Mosca l'inglese «rapita»

Mosca, 19 ottobre.

La signora Irina Ricketts, la consorte russa di un funzionario dell'ambasciata britannica, è ricomparsa ieri sera, dopo una scomparsa di oltre 24 ore, ed ha annunciato la propria decisione di dimettersi dalla ambasciata, nella quale era impiegata accanto al marito.

Ai giornalisti la donna ha detto di aver deciso di vivere con la madre, che è malata e bisognosa delle sue cure.

«Voi potete vedere che non sono scomparsa — ha detto Irina Ricketts — e l'ambasciata britannica lo sa».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I DELITTI DELLE SS A MARZABOTTO

Ex-ufficiali tedeschi in difesa di Reder

Essi tentano di giustificare le uccisioni con la causa di guerra - 1830 cadaveri, tra cui donne, bambini, vecchi e 50 bruciati vivi contrastano le loro deposizioni

(Nostro servizio particolare) Bologna, 19 ottobre.

Oggi, terzo tempo del processo Reder, è stata la gran giornata dei tedeschi: tedeschi erano i testimoni più importanti, tedeschi gli ospiti di riguardo che seguivano con comprensibile curiosità il dibattimento (alludiamo in particolare al giurista prof. Schwink dell'Università di Berlino, e al signor Emilio Helm, un funzionario governativo che assiste i prigionieri di guerra), tedesca era la lingua che risuonava più di frequente nell'aula, e tedesche, infine, erano la prolissità dei racconti, la pedanteria delle precisazioni e perfino lo spirito di corpo e l'orgoglioso nazionalismo che traspariva dalle parole degli interrogati. Tre interpreti hanno lavorato da mattina a sera, fino a tarda ora, dando una nuova conferma del senso di equità e, addirittura, della signorile pazienza con cui i giudici militari bolognesi esaminano e lasciano esaminare ogni lato di questo odioso processo.

Al consueto ammonimento che si rivolge ai testimoni, il presidente del Tribunale, generale Petroni, ha voluto aggiungere oggi per gli ex-militari tedeschi che si apprestavano a deporre in favore di Reder, un discorsetto così umano e dignitoso da meritare la lode della stessa difesa. «Qui non si tratta di giudicare un popolo, nè un istituto militare — ha detto in sostanza il presidente. — Nessun giudice potrebbe assumersi tale compito. Noi vecchi soldati, reduci da molte guerre combattute con alterna fortuna, sappiamo che qui bisogna giudicare un uomo e un soldato investito di un grado elevato di comando. Spogli di ogni amor di parte e risentimenti nazionale, voi dovete rendere omaggio alla giustizia dicendo la verità, da uomini liberi e onesti». Subito tradotte in tedesco queste parole hanno assunto un tono solenne, anche se poi è dubbio che esse abbiano sortito tutto l'effetto sperato.

Per un pollo rubato...

Il primo ad essere interrogato è il tenente colonnello Albert che fu il capo dell'ufficio operazioni della XVI Divisione S.S. Alto, magro, con una giacchetta striminzita che contrasta col suo portamento di eterno soldato, questo ex-ufficiale di stato maggiore ha tessuto l'elogio del suo dipendente Walter Reder, lo ha scagionato dai crimini imputatigli ed ha difeso soprattutto la XVI Divisione S.S. dall'accusa di atrocità commesse prima o durante i combattimenti antipartigiani.

«Al termine dell'azione su Monte Sole, nella zona di Marzabotto, egli dice, il servizio di sicurezza e di informazioni ci avvertì che erano state uccise anche delle donne e dei bambini e dei vecchi, ma per cause di guerra. Assai più tardi, cioè a guerra finita, sapemmo che quelle perdite erano state tanto forti. Allora c'era da parte nostra il divieto assoluto di eseguire qualsiasi rappresaglia contro i civili inermi. Un soldato che rubò dei polli fu giudicato, seduta stante, dal nostro tribunale militare. Se il comando della Divisione avesse saputo degli eccidi avrebbe mandato sul posto un giudice militare così come fece per Monte Sole dopo le rimostranze del prefetto di Bologna».

Tanta sicurezza non convince naturalmente il tribunale giacchè 1830 cadaveri (è il bilancio delle sole giornate di Marzabotto) costituiscono un caso ben più vistoso di qualche pollo rubato. Come va allora che sempre, dove agì il maggiore Reder, si ebbe a registrare un numero cospicuo di lutti tra la popolazione civile, di incendi e di distruzioni, a differenza di ciò che si verificò presso gli altri reparti? Senza contare che le perdite partigiane e tedesche furono sempre tanto esigue (dai 20 ai 40 caduti) in confronto a quelle imponenti dei semplici cittadini?

Alle domande del presidente, Albert oppone un'abile ma non persuasiva difesa: le truppe di Reder, essendo le più disciplinate e combattive, dovettero sostenere sempre il peso maggiore delle battaglie. Gli eccessi, se ci furono, ricadono su altri reparti. Dopo i fatti di Marzabotto il giudice tedesco fece il suo bravo sopraluogo e accertò che civili uccisi erano stati una trentina in tutto (uno svarione di 1800 nel conto totale).

— Le risulta — chiede il presidente — che quel giudice fosse promosso per meriti eccezionali dopo quella sua inchiesta?

— Non mi risulta — risponde compassato Albert, cui l'ironia è certo negata.

Il Pubblico ministero Stellacci (che oggi sfoggia i suoi nuovi galloni di maggiore) rivela che Albert è autore di un articolo comparso nel settembre scorso sul giornale *Die Deutsche soldaten zeitung* di Monaco. In tale scritto, intitolato «L'ultima vittima della metodica propaganda fomentatrice di odio», Albert si appellò ai vecchi camerati perchè venissero in Italia a difendere Reder e «a distruggere le dicerie sulle atrocità dei soldati tedeschi, sostenute consapevolmente dai comunisti».

Albert reagisce seccamente: «Sì, ho fatto questo appello. Reder non è solo un mio amico e camerata, ma anche un onesto soldato. Egli si trova prigioniero in Italia e ho ritenuto mio dovere aiutarlo».

Uno scatto del col. Albert

Presidente — Insomma, i morti ci sono stati. Lei non avrebbe aiutato meglio Reder e la causa della giustizia indicando i responsabili delle stragi?

— Non so — risponde il testimone.

Il bel discorsetto iniziale del generale Petroni è forse stato inutile: c'è ancora troppo divario circa il modo di intendere la guerra e di accertarne le colpe. Albert è più sicuro quando descrive l'uniforme di un ufficiale delle SS e, in particolare, quella di Reder. La sua descrizione non corrisponde affatto a quella che ne fece la signora Tondelli, colei che ebbe il marito ucciso a Casteldebole.

L'ex-maresciallo di sanità Josef Himpel, dopo un vivace incidente tra il Pubblico ministero e la difesa, e un'apposita ordinanza del Tribunale, può finalmente deporre in favore di Reder e confermare quanto dichiarò agli alleati nel 1948. A Vinca Himpel medicò, senza distinzione, feriti germanici e feriti italiani, donne e bambini. Il combattimento durò due giorni ed è «una menzogna della peggiore specie» che il paese venisse incendiato con i lanciafiamme. Reder visitò i feriti di Vinca e a Marzabotto raccomandò di trattare bene la popolazione.

Un altro ex-maresciallo, Lothar Fichler, che fu addetto agli automezzi del comando SS, attesta che il reparto di Reder è stato «uno dei più disciplinati dell'esercito tedesco e di quanti se ne siano mai visti in azione a quel tempo». L'autiere che seguì quasi sempre il suo maggiore, afferma, come hanno già fatto i due camerati che l'hanno preceduto, di non essere mai stato a Sant'Anna, nè a San Terenzo, nè di avere mai avuto notizia degli eccidi di Bergiola e del fiume Frigido in provincia di Massa Carrara. L'8 ottobre scorso, infatti, Reder si vide attribuire la responsabilità di quattro nuovi fatti, cioè di 287 vittime nuove, le più importanti delle quali sono senza dubbio, ai fini del processo, i 60 poveretti che furono rinchiusi e bruciati dentro le scuole di Bergiola nel settembre 1944.

A questo proposito stamane, in apertura di udienza, la difesa aveva presentato un elenco di 19 nuovi testimoni residenti in Austria, in Germania e nella Sarre da interrogare per rogatoria. Sono tutti ex-soldati in grado di comprovare che, nei giorni indicati degli eccidi, Reder era in marcia di trasferimento oppure si trovava al fronte sulla linea gotica, ben lontano da quei luoghi. L'avv. Magnarini aveva, anzi, presentato l'istanza di un rinvio del dibattimento, almeno un paio di mesi, per eseguire le nuove indagini, ma il tribunale l'ha respinta bastandogli le dichiarazioni dei testimoni di oggi. Con quattro «no» secchi e decisi Reder ha risposto alle contestazioni mossegli dal presidente in merito ai quattro nuovi fatti e il processo si è così rimesso in marcia.

Giornata faticosa per tutti, tranne per Reder che ha, finalmente, respirato aria di casa ed ha risentito la voce gutturale dei suoi compagni, quegli scoppi improvvisi di voci che devono avergli ricordato i rapporti ufficiali di un tempo.

Domani si riparlerà italiano: alle porte del processo bussano molti altri testimoni.

Giorgio Vecchietti

Polemica tra il dott. Costa e una commissione della Camera

Ritenuto offensivo un apprezzamento del presidente degli armatori sulla relazione al bilancio della Marina Mercantile

Roma, 19 ottobre.

L'VIII Commissione legislativa della Camera, riunita nel pomeriggio in seduta straordinaria, ha chiesto l'interessamento del Presidente dell'Assemblea a carico del dott. Costa, presidente della «Confitarma». Il dott. Costa aveva inviato, a nome del Comitato della «Confitarma», un duro telegramma al ministro della Marina mercantile, sen. Cappa, per protestare contro la relazione dell'on. Monticelli sul bilancio di quel Dicastero approvato recentemente alla Camera. L'on. Monticelli, nella sua relazione, attaccò vivacemente gli armatori liberi per gli ingenti e sproporzionati guadagni da essi percepiti nel dopoguerra a danno degli interessi delle categorie marittime. Nella sua relazione l'on. Monticelli ribadì inoltre la necessità di potenziare la «Finmare» e di concedere a quell'organizzazione qualche traffico da carico oltre che di passeggeri.

Le richieste del relatore hanno avuto immediata eco negli ambienti della «Confitarma» e dell'Associazione armatori meridionali, di cui è presidente l'armatore Achille Lauro. Anche questi ha inviato un telegramma di protesta al ministro Cappa, e la Commissione legislativa della Camera, nel suo esame odierno, dopo avere espresso il suo biasimo per il contenuto del messaggio, ha deciso di sospendere nei riguardi di Lauro ogni deliberazione in attesa di conoscere il parere del Ministro in merito alle affermazioni contenute nel telegramma stesso.

Mentre il dott. Costa dirigeva la sua protesta sulla persona del relatore, on. Monticelli e per il modo in cui i problemi della Marina vengono trattati, denotando «assoluta incompetenza su argomenti specifici e ignoranza di concetti elementari sulla politica economica generale», Achille Lauro ricordava al ministro Cappa certe dichiarazioni fatte a Napoli in occasione del varo della nave «Roma», di proprietà del Lauro stesso. In quell'occasione, dice l'armatore nel suo telegramma, il Ministro ebbe a fare l'elogio della politica liberistica degli armatori marittimi, tessendone incondizionati elogi. Tanto nel telegramma di Costa quanto in quello di Lauro, entrambi pubblicati stamane con rilievo dal giornale Roma di Napoli, di proprietà dell'armatore, appare chiara l'intenzione di richiamare il ministro Cappa alle sue dichiarazioni di Napoli.

Mentre verso Achille Lauro la Commissione ha rimandato il giudizio ed ha convocato per la seduta di venerdì 26 il Ministro, nei riguardi del dottor Costa la deliberazione è stata di un'estrema severità. E' stato infatti ritenuto che «gli apprezzamenti che il dott. Costa e il Comitato della «Confitarma» hanno avuto l'ardire di esprimere superano, nella forma e nello spirito, i limiti della serena ed onesta critica consentita ad ogni cittadino per concretare in sè gli estremi del reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (se non di oltraggio ad un capo politico) e conseguentemente è stato chiesto al Presidente della Camera «di voler assumere la tutela della sovranità del Parlamento con tutti i mezzi che egli riterrà più opportuni affinchè la denunciata offesa sia adeguatamente riparata».

A sua volta la confederazione armatori liberi da carico, presa visione dell'ordine del giorno dell'8ª commissione parlamentare della Camera, ha dichiarato che «il telegramma cui l'8ª commissione si riferisce non era comunque destinato ad essere reso pubblico ed è stato riportato per una indiscrezione giornalistica di un solo giornale» e «rivendica alle categorie interessate il diritto di esprimere il proprio pensiero su giudizi espressi in atti parlamentari che direttamente interessano le categorie. La costituzione — essa afferma — tutela la libertà di ogni cittadino di esprimere il proprio pensiero nei limiti stabiliti dalle disposizioni di legge».

Il fatto, già di per sè grave per essere stato investito il Parlamento, non mancherà di avere conseguenze polemiche di grande portata, dato che stasera alcuni giornali di sinistra della capitale affermavano, non sappiamo con quanto fondamento, che tanto il Lauro che il Costa avevano patrocinato la nomina del sen. Cappa a ministro nel corso dell'ultima crisi di Governo.

Le donne ammesse alla carriera diplomatica

Roma, 19 ottobre.

Un'importante decisione a favore delle donne è stata presa stamane nella riunione in comune delle commissioni degli Esteri e dell'Interno che, in sede legislativa, hanno approvato il disegno di legge (già passato al Senato) riguardante la riforma della carriera diplomatica.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, ha dichiarato, su richiesta, che anche la donna ha diritto di partecipare alla carriera diplomatica.

Pozzo di metano in fiamme nella zona di Contarina

Rovigo, 19 ottobre.

In seguito alla rottura di un grosso tubo un furioso incendio si è sviluppato questa notte in un grande pozzo di gas metano profondo circa 1400 metri, sito nei pressi della centrale della società SAIP Stimamiglio, di Contarina, pozzo che alimentava i serbatoi della centrale presso il metanodotto Contarina-Porto Marghera. L'incendio, preceduto da un forte boato, ha illuminato tutta la zona per un raggio di una decina di chilometri e si è spento da solo dopo undici ore.

Sepolto in una voragine mentre lavora in cava

Terribili ore d'agonia d'un operaio a Lecco - Vani tentativi dei compagni - Il poveretto ha cessato di rispondere

Lecco, 19 ottobre.

Una terribile avventura ha vissuto per tutto oggi pomeriggio l'operaio Antonio Ravasio di anni 28 da Pontida (Bergamo) addetto alla cava di ghiaia di proprietà dei fratelli Bregaglio, situata a Lecco in località S. Ambrogio. Verso le 15, egli stava facendo scendere del materiale composto di ghiaia e di sassi in una voragine conica terminante in un condotto verticale che serviva come tramoggia per il caricamento del materiale su carrelli che corrono entro una lunga galleria. Ad un tratto gli scivolava un piede, ed egli finiva prima nella voragine e poi nel cunicolo, sepolto da una grandissima quantità di grossi sassi e ghiaia. Accorrevano prontamente i compagni di lavoro e pochi minuti dopo i vigili del fuoco chiamati in soccorso.

Il giovane era sepolto sotto la ghiaia e l'operazione per salvarlo risultava pericolosissima. Si è dovuto procedere prima a puntellare ed arginare il materiale in alto alla voragine perchè venisse interrotto il precipitare in basso e poi si è dovuto procedere con delicatissima operazione a far cadere lentamente i sassi, aprendo la tramoggia parzialmente e sostenendo i vari sassi laterali con grosse travi. Il giovane, pur gravemente ferito, è ancora miracolosamente vivo.

Fino a poco prima di mezzanotte il Ravasio, dopo nove ore circa che si trovava imprigionato nel cunicolo della ghiaia, rispondeva ancora alle chiamate dei compagni che stavano tentando di liberarlo. Verso le 23,30 si è tentato con la fiamma ossidrica di tagliare alcune putrelle metalliche sistemate all'imboccatura della tramoggia, e cioè nella parte inferiore del cunicolo. Dopo questo tentativo i compagni di lavoro hanno chiamato ripetutamente, per circa un quarto d'ora, il Ravasio, ma egli non ha più risposto. Inoltre, siccome il Ravasio sporgeva con i piedi da uno spioncino laterale sopra l'imboccatura della tramoggia, veniva toccato alle gambe, ma non si otteneva risposta. Si presume quindi che sia morto.

ULTIME DI CRONACA

Inseguimento notturno per catturare un ladro d'auto

Ieri era giunta alla Questura la segnalazione che un ricco industriale vercellese era stato derubato della sua automobile, appunto una «1400» scura, targata VC-26011. Si presumeva che il ladro — essendosi diretto verso Torino — si trovasse nella nostra città.

Diversi pattuglioni autotrasportati si erano diramati per la città, osservando attentamente tutte le vetture che incontravano. Finalmente toccava ai sei uomini del pattuglione maggiore, di scorgere in largo Giulio Cesare la «1400» ricercata. Il grosso furgone della Questura si accodava all'auto, ingaggiava un drammatico inseguimento e giungeva sino alla barriera di Nizza a pochi centinaia di metri da casa. Il ladro svoltava poi in via Leonardo da Vinci, una strada scura ed appartata, certo per darsi alla fuga. Ma quasi subito sopraggiungevano gli agenti che lo arrestavano.

Accompagnato in Questura il ladro è stato identificato per un operaio attualmente in Mutua, privo di patente.

La cura delle varici

Ieri all'ospedale Maria Vittoria il chirurgo dott. Rowden Footen, direttore della sezione dell'Harrow Hospital di Londra, di ritorno dal Congresso Medico Chirurgico di Roma, ha tenuto una conferenza sulla malattia delle varici e su 600 casi da lui curati con un nuovo sistema scientifico. Venne presentato dal Chirurgo Primario dott. Scartozzi. Alla riunione assistettero medici, sanitari e professori nonchè il Console inglese, il direttore dell'Istituto britannico ed altre personalità della colonia inglese.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Festa
di anni 53

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Pacifico Foglia**, la sorella **Deodina** ved. **Foglia** e figlio **Augusto** con la moglie **Antonietta Boccalatte**; il fratello **Battista** con la moglie **Amabile Foglia** e figli **Franco** e **Mariuccia**; la sorella **Maria** con il marito **Pietro Gaona** e figlio **Renzo**, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in frazione Lora. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Trivero, 19 ottobre 1951.

Prendono viva parte al lutto il **Personale** e le **Maestranze** della **Ditta Confitel** e della **Ditta De Nevo & Foglia** di **Seregno**.

Coi Conforti religiosi è tornata a Dio l'anima gentile ed onesta di

Luisa Tam Rolando

Dànno il doloroso annunzio il marito dott. prof. **Guglielmo Tam**, il figlio dott. ing. **Ettore** con la moglie **Rosita Pavarelli** e figli **Guglielmo**, **Laura** e **Luisa**, i parenti, l'affezionata **Maria Ferrero**. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Napione 20. Seguirà la tumulazione a Pinerolo. Non fiori, ma oblazioni per i poveri alla parrocchia di Santa Giulia.

La famiglia **Barbero** prende viva parte al dolore del prof. Tam.

Teresa Cordiglia, il prof. dott. **Giovanni Iodice**, il comm. dott. **Carlo Bostagno**, gli **Ospiti**, e i **Dipendenti** della **Villa Serialesca**, prendono vivissima parte al profondo dolore del loro direttore sanitario, Prof. dott. Guglielmo Tam, per la scomparsa della sua carissima Consorte.

Santamente come visse, ha lasciato la vita terrena l'anima eletta di

Enrichetta Saltetti ved. Mongiardi
di anni 77

Ne dànno l'annunzio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Sandra Emanuel** e figlie **Laura** e **Marisa**; **Angela** col marito comm. **Mario Alessio** e figli ing. **Dario** e **Lydia**; **Domingo** (Buenos Ayres); **Mary** col marito **Alberto Alessio** e figli **Giuseppe** e **Adriana**; sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Principe Tommaso 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

La cugina **Irene Pont** ved. **Lorenzetti** si unisce alle cugine nel dolore per la scomparsa della cara Zia.

Gli avvocati **Italo Alessa**, **Abdul Arabi**, **Massimo Asti**, **Giusto Astore**, **Francesco Attinelli**, **Pietro Auberti**, **Giovanni Avonto**, **Giuseppe Barberi**, **Dario Barla**, **Pietro Bruni**, **Stefano Buffa**, **Riccardo Caldarera**, **Giovanni Carta**, **Lodovico Casalegno**, **G. B. Cattaneo**, **Enrico Ciapetti**, **Edoardo Dagasso**, **Cesare D'Antonio**, **Armando De Marchi**, **Cornelio Detoni**, **Luigi Durand**, **Guido Falamischia**, **Eugenio Ferraris**, **Cristoforo Fiscaletti**, **Dante Gatti**, **Eugenio Giordano**, **Lorenzo Giordano**, **Edmondo Lanza**, **Cesare Mondino**, **Francesco Mutti**, **Antonio Nebbia**, **Gino Obert**, **Luigi Olivero**, **Giuseppe Parella**, **Eugenio Pellicciotti**, **Luigi Poli**, **Giuseppe Pontoni**, **Carlo Rango D'Aragona**, **Ugo Scalfaro**, **Giacomo Torchio**, **Ettore Vitelli** con vivo dolore annunziano la morte dell'amico carissimo e collega

AVV. COMM.
Giuseppe Forno
avvenuta a Torino il 16-10-1951.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Margherita Tosco ved. Bollea

Angosciati l'annunciano i figli: avv. **Remo** con la moglie **Adriana Roveris** e figlio **Angelo**; **Romolo** con la moglie **Lidia Tacchini** e figli **Emiliano** e **Vittorio**, il fratello **Emilio**, le sorelle **Angioletta** e **Gabriella** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Novara domani sabato 20 corrente alle ore 15,30 partendo da via Paletta 2, indi la cara salma proseguirà per Cameri.
Novara, 19 ottobre 1951.

Accanto ai suoi cari in Casale Monferrato riposa l'

Avv. Riccardo Scagliotti

Lo annunciano addolorati i fratelli: **Ottavia** ved. **Marchisio**, ing. **Felice** con la moglie **Ines Castelli** ed i nipoti: dott. **Giovanni Massano** con la moglie **Liliana** e la piccola **Valeria**, ing. **Michele Scagliotti**. Si ringraziano i parenti e gli amici che hanno partecipato al lutto.
Torino, Asti, Milano, 20-10-1951.

Le famiglie **Boggero** e **Fogliano**, commosse per la manifestazione di affettuosa solidarietà tributata nella dolorosa circostanza della scomparsa del caro

Pietro Boggero

ringraziano di cuore la Direzione, il Consiglio di Gestione, la Commissione Interna, i compagni di reparto della «Michelin», il dott. Falletti e signora, l'on. Montagnana, i parenti, gli amici e quanti vollero associarsi alle loro preghiere ed al loro dolore.

Nella impossibilità di farlo personalmente, i figli ed il genero della compianta

Clementina Mijno ved. Vaudetti

commossi per la testimonianza di affetto tributata alla cara Estinta, ringraziano di cuore gli amici e tutti coloro che vollero prendere parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa della Crocetta il 19 novembre alle ore 9.

Profondamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al

DR. ING.
Renato Ettore Sticca

nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie ringrazia tutti coloro che, con fiori, scritti e di presenza, presero parte al suo dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa

1 AVVENTI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI riparare, acquistare motori elettrici, trasformatori, dinamo Rivolgetevi: Marescalchi, Pigafetta 46, telefono 35-652. 16800

ATTENZIONE - Esigete « Vittoria » la marca di fiducia « Vittoria ». Affettatrici, bilance « Vittoria ». Torrefattori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, rovistapanna, macchine per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377, Torino.

BLOCCHIAMO merce avarii magazzini. Bove, Verdi 24, Torino. Telef. 81-421.

IMPRESA costruzioni appalto, subappalto, fognature, gallerie Torino fuori. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276.

MOTORI testa [illegible] 4/35 cavalli, motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-809.

OLIO oliva in damigiane, forniture direttamente al consumatore, a condizioni vantaggiose. Listino prezzi gratuito. Azienda Olearia, casella postale 33, Oneglia.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATO laboratorio esegue accurati rammendi sacchi juta. Rivolgersi Mallinio, via delle Orfane 30.

BANCHI, lavelli, scaffali, frigoriferi, sedie, tavolini, arredamenti per bar, convenientissimi. ARTB, Cottolengo 3, telefono 21-639. 16707

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

LABORATORIO confezioni signora, attrezzato per lavorazione serie, accetta ordinazioni. Telef. 50-309 ore pasti. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Vendite. Rateazioni. Riparazioni. Telefono 46-349.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO avviatissima panetteria con alloggio centralissimo, bar torrefazione. Locali vuoti uso negozio. Geom. Della Bella, Cibrario 12.

ABBISOGNANDOVI cedere, rilevare negozi qualunque genere rivolgersi U.R.A.T. Giolitti 10. 18389

APPITTO-cedesi tre locali e garage adatti deposito uffici negozio alimentari. Rivolgersi Galileo Ferraris 6, Torino, tel. 53-280

AGNELLERIA retro più cucina grande urge cedere causa impegni 1.100.000, oppure gerenza. Pizzorno, Po 12.

ALMA, Barbaroux 25, cede latteria vari litraggi, rivendite pane con alloggio.

ANGOLARE caffè-bar, biliardo, attrezzatura moderna, redditizio, cedesi occasione causa decesso. Baluta, Sacchi 34.

A residenti Torino, conoscenza musica, disponibili 600-800 mila offresi sicura combinazione redditizia. Scrivere Publiman, casella 174 I, Milano. 18889

AZIENDA cartaria avviata cerca socio o impiegato pratico [illegible] disponga capitale. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

BAR avviatissimo centro marina Rimini, 1000 posti, vendesi, affittasi. Scrivere: Embassy, Rimini. 18852

BOTTIGLIERIA-trattoria, alcoolici, angolare retro, abitazione, redditizia cedesi. Telefonare 51-400. 58658

CAFFE' gelateria da 3 a 14.000.000 cede geometra Conti, Carlo Alberto 41.

CAUSA salute cedo bar drogheria attigui centralissimo forte lavoro 4.500.000. Intermediari. Telefonare 778-541.

CAUSA espatrio cedo commestibile con retro e alloggio ammobiliato, zona signorile. Telefonare 60-845.

CEDIAMO bottiglierie, drogherie, latterie, rivendite pane, salumerie. U.R.A.T., Giolitti 10. 18889

CEDO negozio Porta Nuova. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. 90788

CEDO Barriera Nizza laboratorio autoriparazioni bene avviato attrezzato. Telefonare 690-427. 58865

CEDO locali vuoti uso negozio zone commerciali. Telefono 553-633.

CENTRALISSIMA esportazione vini, degustazione, angolare, alloggio annesso, incasso 1.000.000 mensili, cedesi occasione 2.800.000. [illegible] Sacchi 84.

CENTRALISSIMI negozi liberi cediamo. Telefonare 86-428. 18749

CERCASI 5-10-15 milioni importantissimo affare, massima garanzia, forte interesse. Scriv. cassetta 1120, SPI, Torino.

CERCO finanziatore 600.000 incremento piccolo laboratorio assoluta garanzia. Buon interesse. Oppure offro lavoro continuo redditizio donna apporti tale somma. Telefonare 622-005.

CHIOSCO [illegible] frutta tutte licenze centrale gran passaggio cedo. Buccio, San Domenico 5.

COMMESTIBILE, drogheria con alloggio, forte incasso, cedesi. U.R.A.T., Giolitti 10

COMMESTIBILI avviatissimo comodo alloggio affitto mite cedesi. Pizzorno, Po 12.

COMMESTIBILI, drogheria, polli, conigli, bottiglione vino, frigo, incasso 80.000 alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

DROGHERIA torrefazione profumeria, angolare, 4 vetrine, avviatissima, grande, alloggio, cedesi. Telefono 21-133.

FALEGNAMERIA-laboratorio motorizzato, piena efficienza, causa salute cedesi. Telefonare 51-400. 58657

GRANDIOSA lussuosa drogheria ingrosso dettaglio, licenza superalcoolici, grande avvenire, cedesi. Telefonare 72-969.

INDUSTRIA chimica prodotti propri noti [illegible] attrezzata [illegible] tipi lavorazione cerca apportante minimo 2.600.000 per incremento attività eventuale incarico amministrativo. Scrivere Brancatelli, Don Minzoni 8. 18748

LATTERIA, negozio doppio camera, cucina, litri 200 cedo. Nepote, Di Nanni 17.

LATTERIA, gelateria, frigo, litri 300, tre aperture, alloggio, cedo, facilitazioni. Nepote, Di Nanni 17. 18921

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 280, 400; occasione. Cavaliera, Saluzzo 21.

NEGOZIO vuoto moderno, grande retro abitabile, cedesi via C. Colombo 2 bis.

NEGOZIO centrale 70 mq. adatto diversi generi attualmente uffici 700.000, affitto mite. Pizzi, Re Umberto 15.

OCCASIONE commestibili con alloggio forte reddito cede: Geometra Conti, Carlo Alberto 41. 18790

PANETTERIA forte lavorazione cedesi, causa malattia, facilitando. U.R.A.T., Giolitti 10. 18889

PANETTERIA, pasticceria, kg. 230 farina negozio, alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17. 18921

PANETTERIA, pasticceria, q.li 5, centrale, cedo, metà mora. Nepote, Di Nanni 17. 18921

POLETTI, Giolitti 4. Affarone: cedesi panetteria centrale, vendita giornaliera 140-150 chili, con alloggio, 3.600.000.

PORTA Nuova primario ufficio commerciale 5 vani 1.200.000; altro 2 vani 780.000. Telefonare 82-322.

RIVENDITA pane centralissima urge cedere causa impegni. Pizzorno, Po 12.

RIVENDITA pane, pasticceria, kg. 145, alloggetto, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

RIVENDITA pane, possibile 180 kg., negozio, retro, cucina, camera, cedo. Nepote, Di Nanni 17. 18921

TABACCHERIA 380.000 settimanale annesso trattoria sala ballo alloggio. Telefonare 63-473.

[illegible] negozio [illegible], aspone, con, senza muri, eschusi mediatori. Telefono 30-203. 88607

URGENTI negozio qualsiasi genere, oppure locale uso negozio. Telef. 44-876.

VENTENNALE studio rag. Gambini, Nizza 9, telefono 60-724, tratta cessioni, alberi, vetture negozi, compra vendita case, palazzine, alloggi, cascine, terreni, amministrazioni case, contabilità.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO, frazionando due alloggi, negozio. Nizza 39. Telefonare 57-436.

ABBIAMO casa da vendere via Cecchi. Reddito netto 11 %. Telefonare geometra Cantatore 553-307.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere servizi Crocetta. Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307.

ABBIAMO alloggio da vendere 5 camere servizi, via Legnano. Telefonare geometra Cantatore 553-307.

ABBIAMO alloggio libero subito, 6 camere doppi servizi, signorilissimo zona Piazza Statuto vende. DOMUS, Garibaldi 39. Telefonare 51-050.

ABITABILI gennaio vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi Crocetta via Boston angolo corso Mediterraneo.

ACQUISTEREI casa civile reddito o alloggi liberi. Telefonare 683-160.

ACQUISTEREI alloggio signorile occupato 5-6 stanze oltre accessori, pagamento metà contanti resto rateato. Dettagliare precisando prezzo et condizioni. Scrivere cassetta 8238, SPI, Torino.

ACQUISTO se occasione negozio anche occupato o terreno, buona posizione. Telefonare 48-176. 16970

ACQUISTO casetta, cascinotta periferia, vicinanze Torino. Telefonare [illegible].

ALLOGGETTI 2 camere, cantina, 350.000 liberi sbiocco, vendo. Via Vittoria 32 (chiesa della Salute), portineria, ore 16-18,30 18922

ALLOGGETTO entrata, camera, cucina, cucinino, gabinetto, cantina: 550.000. Via Cortemilia 26, ore 10-12. 18677

ALLOGGI occupati signorili, camere grandiose vendonsi. Schreyn ang. Pacinotti 10. Visite 15-17. 18550

ALLOGGI signorili 2-4-6 camere, liberi 1º maggio 1952, vendiamo. Giulio Cesare 135, 15-18. 18708

ALLOGGI centralissimi liberi sbiocco, palazzo signorile, magnifica posizione, 5-10 camere, visibili 15-17. Corso Massimo d'Azeglio ang. via Baretti 46

ALLOGGI: entrata camera spaziosa cucina gabinetto 750.000; entrata 2 camere spaziose cucina gabinetto 1.100.000, terzo centrale, liberi sbiocco, via Trinità (S. Paolo), ore 15-18, portineria.

ALLOGGI liberi signorili ogni comfort 2-3 camere, servizi, via Roccapiatta 11 (corso Francia), vende: Geometra Borasi.

ALLOGGI [illegible] due camere cucina 1.800.000; camera cucina 1.290.000; via Ravenna 9. Signora Chiarelli, vende: Geometra Borasi. 18512

ALLOGGI bellissimi 2 camere e cucina, 3 camere e cucina, [illegible], bagno, pronti consegna vende Impresa, via Buenos Aires 73-bis. Visite 15-18.

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, negozi retro, liberi sbiocco, casa ottima costruzione, esente tasse, scala marmo, terrazzo, garage, liberi subito, vendonsi; visibili 15-17, Ormea 141. 18800

ALLOGGI signorili ogni comfort, liberi, vendo facilitando. Rivolgersi geometra Pedrola, via S. Secondo, 84, ore 10-12, 15-18.

ALLOGGI, casette, prenotiamo pagamento 75 % mutuo trentennale. ICICASE, telefonare 49-908.

ALLOGGI 2 o più camere qualsiasi località e prezzo vende geometra Conti, Carlo Alberto 41. 18790

ALLOGGI liberi entrata 2 camere spaziose cucina gabinetto 1.860.000; altro camera cucina 1.350.000, via Vanaria 103, ore 9-11,30 feriali quarto piano.

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15,30-18 portineria. Geom. Borasi. Telef. 86-065.

ALLOGGI signorili entrata 3 camere, cucina, cucinino, 2.350.000, pronti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 16, ore 16-18 geometra Borasi. Telefono 86-065.

ALLOGGI scala marmo termo centrale grande camera cucina entrata 800.000; entrata 2 camere cucina 1.290.000. Corso Monte Grappa, 76, ore 16-18. Geometra Borasi.

ALLOGGIO signorile 4 camere [illegible], zona Crocetta, vendo libero subito, secondo piano, termo bagno, scala marmo, ascensore, visibile. Pigafetta 40, telefono 31-664, Prat. 28970

ALLOGGIO Porta Nuova, 7 camere, superficie 200 mq., termo, bagno, ascensore, prossima scadenza locazione vende rag. Gambini, Nizza 9. 18918

AMPIO negozio vuoto angolare, signorile, esente, magnifica posizione commerciale, divisibile volendo alloggio libero, vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Visite 16-18. 18678

A primaria impresa edile vendo diritto sopraelevazione casa palazzina angolare. Due piani fuori terra su corso Francia fra piazza Statuto e Bernini. Con circa 2000 metri quadrati nello terreno. Fronte corso Francia circa metri 33. Permettente costruzione grandioso palazzo e vastissima autorimessa. Progetto di valente ingegnere pronto da presentarsi a approvazione municipale. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino.

BASSI fabbricati uso industriale mq. 100, 150, 230, centrali, liberi subito, vendonsi. Geometra Macera, Lagrange 34.

CASA signorile nuovissima garage reddito 12 % netto vendesi. Telefonare 51-400.

CASA 26 camere, 3 libere, negozi, centro Rusoleno Sisa vende Nepote. Di Nanni 17 18921

CASA centralissima vendo 8.500.000, reddito 80.000 mensili Telef. 692-421.

CASCINOTTA 10 giornate, parte irrigua presso Orbassano vende 3.900.000, Demaestri, Nizza 9. 18923

CASCINOTTA 3 giornate vendo 1.800.000 ammobiliata. Valfenera d'Asti, telefono 693.612. 18888

CASETTA 4 camere, servizi, 800 mq. terreno, Lucento, 3.400.000. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino. 18810

CASETTE 3 camere cucinino giardino vendo 2.900.000, via Col di Lana 40, pomeriggio, occorrendo annesso terreno fabbricabile 780 mq. 18550

CENTRALISSIMI alloggi, uffici, garage, vendonsi, affittansi: palazzo via Arsenale angolo San Quintino 4.

CERCO terreno fabbricabile 700 1500 mq. zona precollinare Casale, Gran Madre, Crimea, Piacenza. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino

CORSI Galileo Ferraris, Rosselli 45, vendo bellissimi panoramici signorili alloggetti termosifone, bagni, ascensore, autorimesse libere occupate.

CORSO Tortona 3 alloggi signorili panoramici, [illegible], termo, bagno, vendo

CORSO Re Umberto 7 camere, doppi servizi, presso via Cibrario e San Donato, 4 e servizi, zona Mauriziano: 1-2-3 e servizi, vende U.T.A.R., Palestro 10, facilitando pagamento. 18978

CROCETTA, Marco Polo 51, vendonsi alloggi moderni, termo, bagno. Visibili ore 16-18. 18072

DIRETTAMENTE vendo libere in villetta 3 camere, cucinino, bagno, termo, giardinetto 2.200.000. Telef. 35.377, ore 10-18.

IMPORTANTE: Muri negozi macelleria zona commerciale vendo libera sbiocco. Rivolgersi: via Vittoria 32, portineria, ore 16-18,30. 18922

LOANO vendesi appartamento nuovo sei vani, vista mare, oppure piccola, distinta pensione, vasta clientela estiva. Rivolgersi: Edicola Bollorino. 18211

LOTTINI terreno per costruzione villette e piccoli stabilimenti vendonsi zona Fiat Mirafiori. Telefonare 321-008. Geom. Di Silvestro, via Arsenale 10.

MADAMA Cristina 121, alloggi liberi sbiocco, 3-4 camere servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.

PIAZZA Galimberti (Mercati Nuovi), vendonsi appartamenti, negozi, nuova costruzione. Pagamenti: 40 % contanti, 10 % 36 mesi, 50 % 40 anni. Tel. 43-251.

NEGOZI laboratorio liberi occupati vendo via San Massimo 44.

NEGOZI di qualsiasi genere, alloggi, ottime sistemazioni. Rivolgetevi geom. Della Bella, Cibrario 12, telef. 44-876.

OCCASIONE vendo 5 camere, bagno, accessori, ammobiliate nuove. Ardissone, piano V, Savigliano 5.

ORFANE n. 20, ultimi due alloggi 4-5 camere occupate [illegible] prezzi ribassati. Telefonare 33-601.

ORMEA 140, piano rialzato, 5 camere cucina libere sbiocco volendo garage libero vendo. Telefonare 33-601.

PERRERO 13, piano rialzato, 2 camere cucina garage con piccolo appezzamento terreno libero sbiocco. Telefonare 33-601.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, costruttore vende bellissimi soleggiati alloggetti grandi terrazzi tutti comfort pronti subito

POLETTI, Giolitti 4. Villa Ventimiglia, 11 camere più servizi, terrazzo, metri quadrati 27.000 uliveto, urge realizzare, 8.000.000. 18480

POLETTI, Giolitti 4, stabilimenti impianti moderni, centrali, semicentrali urge realizzare, causa trasferimento.

POLETTI, Giolitti 4. Villa vicinanze Sanremo, 6 camere più servizi, garage, tutti comforts, ammobiliata signorilmente, quadri valore, frutteto, giardino, orto, cemtasse, avendesi 5.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, disponiamo alcuni lotti terreni fabbricabili, adatti costruzioni e palazzine, comodità tram, vendesi prezzi convenientissimi. 18509

POLETTI, Giolitti 4, cascine irrigue e collinari, 30.50 giornate, urge realizzo, causa divisione. 18509

POLETTI, Giolitti 4 ville centrali, semicentrali e collinari, 7-12 camere, libere, bloccasi prezzo convenientissimo.

POLETTI, Giolitti 4. Acquisto casa centrale o posizione commerciale, recente costruzione, comfort moderni, meglio con negozi, massima spesa 30.000.000 pagamento contanti. Disposto eventualmente permutare con mio stabile bloccato allamente signorile, centralissimo.

PROPRIETARI - costruttori, risparmierete tempo affidandoci affittanze, vendite vostri alloggi, ville, cascine, terreni. Graziano Martinat, telefono 54-685.

STABILIMENTO costruzione recente zona Francia vendo 9.000.000 rateizzabile. Abrate, Bogino 25. Telefono 40-361.

[illegible] ultimo alloggio e negozi occupati. Via Romagnano 18. Visite 16-18.

TERRENI corso Grosseto (capolinea tram 9) piccoli, grandi lotti adatti qualsiasi costruzione, vendonsi. Simoncini, Se Umberto 6.

U.T.A.R., Palestro 10, vende facilitandi pagamento ultimi appartamenti 2-3 camere più servizi, paraggi p.za d'Armi.

VENDESI due edifici centralissimi IV piano rimesse nuove, libere subito, 850.000. Portineria, via Maria Vittoria 41

VENDESI od affittasi cascina [illegible], 100 giornate, zona Villarbasse. Scrivere cassetta 7016, SPI, Torino.

VENDESI in palazzina via Cibrario alloggio signorile angolare, 2º piano, cinque camere, servizi, fitto aggiornato, libero 1955. Bonino, Sacchi 2, tel. 44-709.

VENDESI in palazzina via Cibrario intero secondo piano, 8 camere, doppi servizi, volendo due alloggi signorili, fitto aggiornato, libero 1955. Bonino, Sacchi 2, telefono 44-709. 18590

VENDESI terreno libero mq. 2000 zona Politecnico nuovo. Telefonare 348-568.

VENDESI colonia montana nuovissima. Scrivere Brancatelli, Don Minzoni 8.

VENDO alloggio occupato 4 camere più cucina, signorile. Telefonare 20-430.

VENDONSI affittansi alloggi centro Crocetta 1-2-3 camere più servizi signorile, confinanti con ville. Telefonare 30-430.

VILLA libera 6 vani, prezzi piazza Rivoli vendesi Telefonare 40-505.

ZONA ville piccoli grandi lotti terreni lunga estensione potabile gas tram. Telefono 86-644. 18094

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi con senza alloggio zone diverse. Graziano, Massena 31.

CEDESI negozio vuoto pressi piazza Castello. Rivolgersi: Zavattaro, via San Tommaso 20, Torino. 29251

CERCO piccolo locale vuoto uso negozio maglieria, confezioni anche periferia. Scrivere cassetta 1124, SPI, Torino.

LOCALE semicentrale 150 coperti 350 metri proprio, forza, luce, affittasi. Scrivere cassetta 7677, SPI, Torino.

NEGOZIO vuoto mq. 115 angolo Verdi, S. Ottavio, vicino via Po, disponibile anche eventuale combinazione commerciale. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIAMO alloggi 5.000 vano, vecchie, nuove costruzioni. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 18593

AFFITTANSI villette alloggi 2-3 camere servizi. Graziano, Massena 31.

AFFITTANSI vendonsi alloggi località diverse disponibili. Ragioniere Gambini, Nizza 9. 18918

AFFITTASI libero novembre 8 grandi vani servizi pressi piazza Vittorio. Telefonare 52-026. 29233

AFFITTASI alloggio [illegible] centrale, tre camere, accessori, semestre anticipato. Telefono 45-908. 18674

AFFITTASI via Sacchi 28 bis alloggio grandioso signorile primo piano dieci camere servizi ampli terrazzi comodità moderne anche adatto uffici libero subito. Rivolgersi portineria.

CERCO alloggio 3 camere, [illegible], preferibilmente zona via Po. Giolitti. Telefonare 48-892, ore 8-10, 14-16.

CERCO due camere Torino o immediate vicinanze 12-14 mensili senza abitricpl. Scrivere Lopez, via Cavour 20.

DITTA cerca alloggi grandi piccoli per dipendenti. Rivolgersi telefonando 50-457.

ESENTE buona entrata affittiamo alloggi 2-5 vani. Roma, San Massimo 1.

MASSIMO affitto offro per alloggetto qualunque zona anche mobiliato. Roma, San Massimo 1. 18510

POLETTI, Giolitti 4. Per propri amministrati cerca in affitto alloggi da 2 a 7 camere più servizi, [illegible].

PORTA Nuova affittasi via [illegible] 29, alloggio ammobiliato, bagno. Breno.

RINUNCIANDO mediazione cerco alloggi in affitto, serilssime richieste. Geometra Della Bella, Telefono 44-876.

VENDO o affitto alloggio nuovo, casa civile, primo piano, scala marmo, 2 grandi camere, cucinino, gabinetto, entrata, bagno, forza, cantina, comodità tranviarie, zona Lucento. Via Brusia 11.

VICINANZE corso Vittorio affittasi signorile appartamento 4 camere e servizi. Telefono 45-251. 18975

8 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

IMPORTANTE Società cerca affitto decennale colonia montana valli piemontesi, lombarde, altitudine 800-1200, capacità minime, posti 400. Dettagliare. Scrivere cassetta 29 Z, SPI, Genova.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p.p

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cilea » 5 novembre iniziansi corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Comptometria, Contabilità, Lingue. Piazza C.L.N., via Roma 254. Telef. 50-534.

COMPTOMETER Scuola, via Cavour 1. Paghe, magazzino fatturazione, statist. Nuovi Corsi. Gratis programma illustrato.

ENALC. La Scuola del Lavoratore vi permette di conseguire ogni titolo di studio. Ultimi giorni di iscrizioni. Via Principe Amedeo 17

ISTITUTO « Studium ». Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca, 14 Telef. 86-655.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L.40 p.p

ESEGUISCO bozzetti disegni artistici pubblicitari tecnici. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino.



PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati messimpieghe tagli, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI matrimoniale 2 letti eventualmente uso cucina, garage. Carla, Bravo, piazza 12, Torino. 58653

AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 persone. Biolatti, via Lombroso 15.

CENTRALE camera ammobiliata, acqua corrente affittasi. Telefonare 45-051.

RAPPRESENTANTE medicinali cerca camera centrale, comfort, unico inquilino. Scrivere cassetta 9186, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

ABILE volonterosa produttore con referenze cerca importante sartoria. Scrivere cassetta 8174 SPI, Torino.

AIUTANTE giovane alta, personale abilitata eventuale industriale. Scrivere cassetta 1147, SPI, Torino.

CALZATURIFICIO cerca orlatrici lavoro domicilio, ragazze interne. Via Cristoforo Colombo 57. 58589

CERCASI abilissima pettinatrice, buona paga. Telefonare pomeriggio 56-814.

CERCO abili confezioniste indumenti da lavoro. Ferrabone, corso Emilia 19.

CONIUGI soli cercano giovane tuttofare, stipendio massimo, trattamento famigliare. Ghigo, Romolo Gessi 25. 90788

FATTORINO robusto, capace guida motocarro, cerca seria ditta. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino, precisando età, referenze e pretese. 78748

FATTORINO 14enne robusto bella presenza presentarsi domenica dalle 9 alle 11: via Beinrla 22 E. 18907

IMPORTANTE società industriale Alta Italia cerca personale tecnico ogni grado, categoria con ottima esperienza raffinerie petrolio seguenti specializzazioni: distillazione, reforming, trattamento chimico, pompaggio e riempimento; laboratorio chimico e motore numero ottano; caldaie vapore; disegni e progetti di manutenzione; officina meccanica di manutenzione; manutenzione montaggio tubazioni, serbatoi, strutture, apparecchi controllo unità, cabine e impianti elettrici; ispezione e collaudo impianti, macchine e materiali di raffineria. Si considerano solo domande complete di curriculum vitae, referenze, trattamento richiesto, di persone non oltre 35 eccezionalmente 45 anni. Scrivere cassetta 591-M, SPI, Milano.

IMPORTANTE Compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in radio comunicazioni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese. Casella 671, SIP, Tribune, Roma.

IMPORTANTE Compagnia cerca disegnatore preferibilmente perito minimo due anni esperienza progetti materiale radio e telefoni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese. Casella 671, SIP, Tribune, Roma.

IMPORTANTE industria chimica assume giovanissimo ingegnere chimico provvisto laurea Politecnico Milano oppure Torino specialmente dotato per calcoli chimicafisica. Obblighi militari già [illegible]. Inviare domanda corredata estratto votazione laurea alla cassetta 9105, SPI, Torino.

IMPORTANTE Compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in centralini telefonici automatici e linee interurbane. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese: casella 671, SIP, Tribune, Roma.

IMPORTANTE industria chimica Liguria cerca giovane ingegnere per servizi tecnici e di lavorazione. Referenze. Specificare attitudini. Scrivere cassetta 9 R, SPI, Savona.

INDUSTRIA meccanica assumerebbe giovane ingegnere o perito industriale pratico attrezzature. Scrivere cassetta 1120, SPI, Torino. 20269

MANOVALI, braccianti qualificateri operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato Ministeriale. FORT, v. Lombardore 4

TAGLIATORE modellista abilissimo confezioni in serie finissime. Lavoranti praticissime sinlare taglio e sfirare. Scrivere cassetta 135 Z, Sipra, Torino.

TUTTOFARE abile, fissa, presenza, cerco coniugi Gremol, Goffredo Casalis 24.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. [illegible] successive

ABILE tecnico saponi profumati e buratto offresi a seria Ditta, massime referenze. Scriv. cassetta 4166, SPI, Torino.

APPORTANDO forte cauzione 35enne pensionato, mansioni fiducia. Spadaro, Cibrario 65. 29284

AUTISTA 3ª Diesel, 2ª benzina, lunga pratica offresi. Telefono 773-533.

AUTISTA, 2ª-3ª, giovane, celibe, attualmente occupato servizio linea, [illegible] studi impiegherebbesi presso [illegible] o privato. Telefonare 391-417. 78780

BARISTA abile, 28enne, bella presenza, offresi. Beraldi, telefono 42-279.

BELLA signora dattilografa istruita occuperebbesi. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino.

COLTO, presenza, serio, impiegherebbesi ricompensando eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino.

CONIUGI idonei offronsi custodia villa, casa senza pretese dando aiuto parte amministrazione. Recapito: Delmondo, corso Re Umberto 37, telefono 40-346.

CORRISPONDENTE stenodattilo, pratica contabilità paghe tutti lavori ufficio, conoscenza francese, mansioni fiducia, libera subito. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino 58592

CUOCA tuttofare offresi presso persona sola, due. Chiantelli, p.za Galimberti 18.

CUOCO offresi casa privata o ramo alberghiero, buone referenze. Scrivere cassetta 21 Z, Sipra, Firenze. 18000

DICIASSETTENNE stenodattilografa offresi primo impiego, miti pretese. Telefonare 84-783. 73704

DICIOTTENNE stenodattilografa, comptometer, licenza commerciale, offresi primo impiego, miti pretese. Bruno, via Federico Menabrea 29, Torino.

DISPONENDO giornalmente varie ore libere, diplomato 50enne, vasta pratica commerciale, amministrativa, serietà, garanzie, referenze, assume incarichi adatti. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

FATTORE tecnico enologo ortifloritrutticoltore esperto rimboschimenti, ottime referenze occuperebbesi. Telef. 22-538.

GIOVANE attivo volenteroso, diplomando impiegherebbesi seria Ditta. Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino. 18827

GIOVANI coniugi soli cercano portineria possibilmente zona centrale. Ottime referenze. Oberto, piazza Cavour 13, Moncalieri. 73767

IMPIEGATA, pratica paghe, contabilità, stenodattilografia, occuperebbesi anche solo a ore. Telefonare 23-143.

IMPIEGATA espertissima ogni lavoro ufficio anche direzione, offresi. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. 35663

INFERMIERA 27enne bella presenza impiegherebbesi presso studio medico dentistico, miti pretese. Telefonare 690-106. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino.

LEGALE offresi ricuperi crediti, contabilità, amministrazione, anche [illegible] riamente. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino. 73652

OFFRESI tecnico saponi e profumi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 4099, SPI, Torino. 38347

PERITO meccanico pratico media piccola officina offresi anche come disegnatore o segretario officina. Miti pretese. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino.

QUINDICENNE orfana di padre, licenza commerciale, bella presenza, volonterosa offresi apprendista, commessa ufficio, magazzino, seria ditta. Preferenze. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino.

RAGAZZA quindicenne, licenza tecnica offresi primo impiego. Fabiani, Don Bosco 4. 83651

SEDICENNE presenza licenza commerciale e comptometer, pratica negozio occuperebbesi. Scriv. cassetta 4161, SPI, Torino.

RAGIONIERA, dattilocomptometrista, primo impiego offresi, disposta non percepire stipendio periodo iniziale. Referenze. Scriv. cassetta 1125, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, presenza, ottima cultura, pratica corrispondenza lavori ufficio in genere cerca sistemazione presso industria o privato. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. 58257

STENODATTILOGRAFA abile, pratica paghe, ventiliconne, occuperebbesi anche 20.000. Scriv. cassetta 1095, SPI, Torino.

TRENTENNE volonteroso elettricista, verniciatore, saldatore occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 1128, SPI, Torino.

TUTTOFARE cinquantenne occuperebbesi presso anziani, referenze. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino 29241

UFFICIALE superiore giudizio militare, congedato, anziano, avvocato, referenze ineccepibili cerca impiego fiducia consulenza. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 29155

VENTENNE maestra nozioni francese dattilografia offresi primo impiego. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.

VENTUNENNE volonterosa offresi commessa, qualsiasi lavoro. Bussetta, strada Cigala 5, Moncalieri. 85654

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ASSUMERESI per Torino rappresentanze [illegible] tessuti in genere lana particolare introdotto presso grossisti, ufficio centralissimo. Referenze. Scrivere cassetta 8266, SPI, Torino

CARTOTECNICA, fabbrica buste, cerca rappresentante per ogni provincia. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino.

DISPONENDO autotreno trasporto merci, ufficio, magazzino, larga esperienza, pratica commerciale accetterei qualsiasi rappresentanza, deposito. Casella 9-C, SPI, via Parlamento 9, Roma.

DISPONENDO Milano locali ufficio magazzino vicinanze stazione Centrale accetterei deposito rappresentanze combinazioni. Referenze bancarie. Scrivere cassetta 272 A, SPI, Milano. 18032

FABBRICA bottoni madreperla cerca introdotto referenziato rappresentante regionale. Scrivere cassetta 28-C, SPI, via Parlamento 9, Roma. 18869

FABBRICA aperitivi liquori sciroppi assume rappresentanti per Torino, Novara, Vercelli, Biella. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino. 18884

FABBRICA macchine espresso Milanese cerca rappresentanti province Piemonte. Scrivere cassetta 270 A, SPI, Milano.

IMPORTANTE società cerca viaggiatore regionale introdottissimo profumerie per vendita cosmetico [illegible] marca, dettagliare precedente attività, referenziando. Scrivere SPI, cassetta 25 Z, Genova.

NOTO ufficio import-export filiali numerosi esteri, traduttori lavori viaggianti, assumerebbe organizzatore servizio estero seria industria. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino.

OLIO oliva qualità superiore, sapone, ecc. Assumiamo anche in piccoli paesi agenti vendita diretta famiglie. Pagamento anticipato oppure contrassegno. Buona provvigione e ricchi premi. Consorzio Produttori Olio, Imperia. 20216

ORGANIZZAZIONE commerciale, personale esperto, uffici centrali, assumerebbe agenzia Torino seria industria. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino.

PRIMARIA società saponi profumati alta classe affida rappresentanza Torino abile esperto provata conoscenza clientela. Scrivere cassetta 255 A, SPI, Milano.

VIAGGIATORE per Piemonte, Liguria cerca grossista tessuti laneria, possessore auto introdotto numerosa documentata clientela. Corrispondesi stipendio, diaria, provvigione, rimborso spese. Offerte dettagliate a cassetta 271 A, SPI, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. [illegible], Cavour 5, telefono 521-181.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. Ente Asta, Cigna 17, telef. 22-844.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, telef. 41-[illegible], 521-549

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri, vari, impagliansi damigiane. Telefonare 23-822.

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000. Barocco 150.000, sala, tinelli, 35.000, Rateazioni, Monte Pietà 23.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, Grandi armadi 25.000, Facilitazioni.

A studiosi letteratura classiche moderne pensionato vende libri. Telefono 691-293.

ATTENZIONE: matrimoniali 48.000, cucina 21.500, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo, 11.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 62-598.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10618

CASSAFORTE da murare, moderna, ottima acquisto privato, occasione. Telefonare 42-775. 58542

CUCINE economiche, assortimento nuovi modelli tipo 2000. Vendita rateale. Demargo, via Consolata 6.

DIVINA Commedia illustrata Amos Nattini, completa, vendo. Telefonare 41-784.

DUBIED 7/50 vendo 120.000. Rivolgersi Actis, via Cimarella 8.

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio campionari; modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 19420

FRIGORIFERI 5000 mensili, migliori, economici. Prato, San Tommaso 20.

LANOFIX macchinetta per maglieria indispensabile in ogni famiglia, redditizia, alla portata di tutte le borse. Macchine rettilinee Guarnr, nuovi brevetti, elettrorimaglieatrice. Con le macchine Guarnr entra la fortuna in casa vostra. Guarnero, Monte Pietà 14. 17362

LAVABIANCHERIA, aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 20.

LAVABIANCHERIA, macchine cucire, frigoriferi, aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni: Nume, piazza Castello 18.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcere Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica).

MACCHINA maglieria [illegible] 10 × 100 come nuova; L. 450.000, Bosco, via Carlo Alberto 18. 18026

MACCHINE cucire [illegible] mensili, moderne, garantite. Prato, San Tommaso 20.

MAGLIERISTE macchine [illegible] antiche Case svedesi tedesche, prezzi inferiori macchine nazionali nuovi brevetti. Mazzocco, S. Teresa 15. 18806

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione, Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19307

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 126 bis.

MOBILIFICIO Trivero, ricche camere Barocco, Chippendal, Impero, tinelli. Via Bogino 23. 17675

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, Cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 16137

OCCASIONISSIMA registratore cassa impianto Nigra, banco bar acanale, fusti, bottiglie, vendiamo, Telefonare 682-962.

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 6. 21076

PELLICCE orsetti visone 30.000, ricoia zampe testa persian 55.000, marmot persiano 120.000, tettard argenté azzurri 10.000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange, 24 B.

PELLICCIA nuovissima moderna nutria argentina (Castorino) vendesi a prezzo occasione. Telefonare 692-147.

PELLICCE Parena. La ditta che si impone per qualità, prezzo, e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 134.

PELLICCE le migliori a minor prezzo: Orsetti visone 28.000, Ricoia zampe testa persiano 58.000, Marmott 60.000. Confezione accurata pellicce colli sciarpe. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 23 (cortile).

PIANOFORTI occasionissime vendo, compro ovunque. Fumaro, Francesco Paola 5, telefono 41-449. 18804

PRIVATO vende bellissima pelliccia persiano Bukara nuova. Telefonare 59-037.

PRIVATO vende macchina maglieria 7/50 Dubied, 12/50 speciale Jacquard. Graziano, Galliari 24. 18954

SINGER, Krayzler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobilelli, vendo compero, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesio, corso Umberto 11.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 54, telefono 25-745; corso Giulio Cesare 99. 11181

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6801

TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 125.

[illegible] a privato cucina, mobili stile, letto, pranzo, salotto. Telefonare 553-290, ore 14-16. 58340

VENDESI macchina maglieria 8/55 Dubied Gulzzardi, Nicola Porpora 30.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-174.

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette, permute, rateazioni. Autoagenzia. Cigna 3.

ABBIAMO 1400, 1500 D, 1100 A B E, 500 C giardinette, vetture, Augusta cabriolet, 1100 camioncini 10 quintali ELR e 1100 sette quintali, 1100 furgone sette quintali vendono. Serra Pellisero, Francia, 21.

ACQUISTO da privato unico proprietario 1100 costruzione 1948 pagando contanti se vera occasione. Scrivere cassetta 9119, SPI, Torino. 18920

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, [illegible] vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 237 bis. Piazza C.L.N. Telefono 42-535.

APRILIA seminuova, unico proprietario perfette condizioni vendesi. Rivolgersi corso Novara 119. 87807

ARDEA terza, quarta, giardinetta 1100 I, Viotti. 1100 A. E, Balilla quadriporte, giardiniera 500 C, 1400 occasionissima. S. Secondo 83.

AURELIA collaudata [illegible] 1950 percorso 15.000 chilometri, nuovissima, privato vende occasione. Telefonare 51-672 (feriale) oppure 50-332 (festivo).

AUTOAGENZIA Gusia-Alcalita. Compra vendita permute rateazioni 12 mesi. Via Somis 1 angolo corso Inghilterra. Telefono 521-220.

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E, Topolino senza autista prezzi convenienti. Telefonare 21-182

AUTOVETTURE 500 C, normale, furgoni, 1100 E berlina, giardinetta come nuove, vetture varie, Aprilia 1500-1850, prezzi ottimi. Palestro 4. 29218

AUTOVETTURE autocarri furgoni 500 A, B, C; 1100 1ª serie B, E; 1500, 1400, come nuove; Aprilia, giardinette; 666-N nomin terzi; 634 ribaltabile, a favorevoli condizioni presso SICA, via Nizza 30.

BALILLA ultime ottime 325.000, Topolino seminuovo [illegible]. Corso Vittorio 117. 29227

BELLISSIMA [illegible], motore 334.520 vende privato, qualunque prova. Telef. 31-939.

CAMIONCINO 589 ottimo vendo. Telefonare ore 13-15. Telefono 293-123.

CARAVAN [illegible] campeggio Saira per le vostre vacanze acqua corrente, cucina, letto matrimoniale, dimostrazioni e vendita presso SIRER, via Bove 3, telefono 31-035. 15729

CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili moderne, anche privati.

CONTO terzi acquisto vendo permute rateizzando qualsiasi tipo autoveicoli. Carlo Alberto 22, telefono 553-875.

FIAT-Lancia-Alfa nuove, usate, tutti tipi, tutti prezzi. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 16676

GIARDINETTA 500 C, perfetto stato vendo. Telefonare ore ufficio 86-394.

LA più applicata tendina « Solar » per 500 la vende Deleva, corso Vittorio Emanuele 38, telefono 48-301.

NOIE per candele accensione Deleva, corso Vittorio Emanuele 38, telef. 48-301, troverete il tipo adatto al vostro motore, tutte le marche, tutti i tipi, per tutte le compressioni. 11727

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Iolanda 32, telefono 773-065.

PER compra-vendita di autocarri, vetture, rivolgetevi Agenzia, corso Brescia 4; agevolazioni pagamento fino 12 mesi.

PRIVATO vendo vettura 1100 A (1948) [illegible] come nuova. Tel. 690-427.

TOPOLINO « B » come nuovo vendo cambio 1100 (1948). Telefonare 35-314.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telef. 80-363. Molino accessori, Raffaello 3

[illegible] quadrimarce quattro porte, ottimo stato. Telef. 85-812.

VENDESI 500 C, ottime condizioni. Telefonare 50-844. 68616

VENDO Topolino A promiscuo, perfetto ordine, moto Terrot, molleggiata, cambio con 1100. Telefonare 25-325.

VENDO Balilla quadrimarce ordine perfetto, accessori. Telefono 31-280.

VENDO camioncini originali 7 quintali Fiat 1100, [illegible] in piano e [illegible] ruote, in perfette condizioni di marcia, Camioncini Balilla 3-4 marce, Furgone, Topolini. Pagamento rateale fino 12 mesi. Corso Brescia 4. 18978

500 B ottimo ovvero accessori ultimissima privato vende privato. Telefonare 554-071, 1100 E, Giardinetta C, perfette condizioni vendesi. Piazza Statuto 17.

21 CICLI, MOTO, SPORT L.50 p.p.

ATTENZIONE! Motorizzate la vostra bicicletta trasporto, tricicli, con motore « Alpino » 48-65 rullo e catena, Goliardo, vende: « Alpino » motoleggera 48-75, tipo sei giorni. Motofurgoncino con differenziale, tricicli motorizzati tutti con motore « Alpino ». Rivolgetevi in via Ormea 78.

D.K.W. 125, M.M. 250, 350, pronta consegna, occasione, Pelrinetto, Ormea 122.

HARLEY-Davidson ottime occasioni parti ricambio originali. Agente generale: Borgarello, Camerana 2. 18464

MOTOM il solo, Motom l'insuperabile, Motom l'unico mezzo di trasporto economico veloce e sicuro. Rateazioni. Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-035.

N.S.U. Muller, 4 tempi, 55 km., 1 litro, cercansi rappresentanti Piemonte. Maga, piazza Repubblica 24. 18723

SEMPRE qualche occasione presso Motogarage Siser, via Bove 3, telef. 31-035.

STABIL, il risuotatore per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero. Facilitazioni. Motogarage [illegible], via Bove 3, telefono 31-035. 15729

VELOSOLEX, ciclomotorizzato silenzioso, consumo proprio, bollo circolazione omaggio, rateazioni fino 5000 mensili, vendite speciali invernali, cambi, noleggio. Nume, piazza Castello 18. 18318

VELOSOLEX, 20.000 contanti e 18 rate presso Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-035. 15729

VESPE 5000 mensili, consegne rapide, accessori, riparazioni. Prato, S. Tommaso 20.

VESPE 1951 nuove. Stazione servizio Vespa. Dalmo Dannibale, corso Inghilterra, 25. Telefono 774-195.